DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 135 - N° 24

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 29 Gennaio 2021

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Ripartenza delle superiori 4 milioni per le corse in più
De Mori a pagina III

Il rogo del '96
Il comandante dei vigili del fuoco: «La Fenice bruciata ma Venezia in salvo»
Amadori a pagina 19

Lo scontro
«Niente pubblico a Sanremo» Bufera sul Festival Amadeus: vado via
Marzi a pagina 17

Vaccini, tocca agli ottantenni

▶Dal 15 il Veneto inizierà la somministrazione agli over 80. Subito dopo, in parallelo, ai 75enni

▶La Regione: «A febbraio 250mila dosi tra Pfizer e Moderna. Mancano altre 77mila per i richiami»

Adesso i vaccini ci sono. Così, almeno, il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri ha garantito: dopo le 50mila dosi consegnate martedì scorso, la settimana prossima sono attesi in Veneto altri 45.680 vaccini della multinazionale americana Pfizer. Ma la novità è che tra Pfizer e Moderna a febbraio arriveranno in Veneto 250mila dosi. Con queste si potrà inoculare il farmaco non solo agli operatori della sanità e agli ospiti delle case di riposo, completando il richiamo, ma anche alla popolazione anziana della regione, cominciando da chi quest'anno compirà 80 anni. Ma il Veneto farà di più: in parallelo cercherà di mettere "in sicurezza" anche gli over 75. L'aggiornamento del piano vaccinale è stato illustrato ieri dalla responsabile del Dipartimento della Prevenzione della Regione, Francesca Russo. «In febbraio arriveranno 250mila dosi da Pfizer e da Moderna. Ce ne mancano 77mila per completare i richiami. Se le consegne saranno rispettate potremo rispettare il nostro piano vaccinale», ha detto la numero uno della Prevenzione della Regione Veneto.

Vanzan a pagina 4

Pasticci e polemiche

Il Veneto vira verso il giallo ma per la Ue è ancora rosso

Nel giorno in cui le Regioni attendono il verdetto del Cts che darà i nuovi "colori" (il Veneto dovrebbe passare in giallo) e, di conseguenza, allenterà o aumenterà le restrizioni, ecco che dall'Europa arriva la mazzata: il Nordest è "rosso scuro". Valutazione poi corretta in un "rosso semplice" per il Veneto ma non per il Friuli. «È scandaloso - aveva commentato il rosso scuro il presidente Zaia - Andremo fino in fondo e ci tuteleremo».

Vanzan a pagina 2

L'analisi

La riforma che non serve a migliorare la giustizia

Carlo Nordio

«Nessuna riforma può esser efficace senza l'immissione di risorse umane e strumentali adeguate, senza mettere benzina nella macchina della giustizia». Con queste parole, apparentemente convincenti, il Ministro Bonafede ha licenziato la sua "relazione sullo stato della giustizia" prima che la crisi in atto licenzi lui.

Il documento, depurato con vereconda parsimonia, di ogni riferimento politico, è un evanescente surrogato del programma originale, sul quale il Parlamento si sarebbe dovuto pronunciare ieri, e che avrebbe consacrato, visti i numeri, la fine del governo Conte.

Il risultato è un caotico sincretismo di aspirazioni enfatiche che per di più, e questa è la parte che ci interessa, inverte i termini della questione. Perché è vero che le risorse destinate alla giustizia sono insufficienti, ma è ancor più vero che la loro destinazione, senza le adeguate riforme normative, assomiglierebbe al nutrimento forzoso di un organismo malato, il quale distrugge il cibo che non riesce ad assimilare. (...)

Continua a pagina 23

Il caso Venezia

Brugnaro: «Città ferma? Falso. Qui ci sarà un grande rilancio»

Alda Vanzan

Il sindaco Brugnaro è ottimista. Ed è forse l'aspetto che più infastidisce i suoi detrattori. Perché Venezia può finire in ammollo, 187 centimetri sul medio mare, succedeva solo quattordici mesi fa. Può scoprirsi desertificata, abbandonata dai milioni di turisti che rendevano impercorribili, invivibili le calli, eppure erano così preziosi. Impoverita, perché le misure anti-Covid hanno fatto chiudere bar, ristoranti, alberghi (...)

Segue a pagina 7

Sci I Mondiali ai tempi del virus tra obiettivi sportivi ed economici

Cortina, 4 medaglie e conti in pareggio

CORTINA La mascotte Corty con Alberto Ghezze e Alessandro Benetton. **Dibona e Ferin** a pagina 19

Renzi mette il veto, Conte nell'angolo spunta la carta Fico

▶Al presidente della Camera potrebbe andare un "mandato esplorativo". Il gelo di Zingaretti

«No a un incarico subito a Conte: si dia prima un mandato esplorativo a un'altra personalità per verificare se M5s e Pd vogliono ancora una maggioranza con Iv». È il senso di ciò che Renzi ha detto al Presidente Mattarella. Un veto che gela i dem: Zingaretti ha dato invece «la disponibilità del Pd a sostenere un reincarico a Conte». Tra i favoriti per il mandato esplorativo c'è ancora il presidente della Camera Fico, ma gli spazi per ricucire appaiono limitati.

Conti alle pagine 8 e 9

Il focus

Marco Polo, perso il 75% dei passeggeri Treviso, meno 86%

Nel 2020 il Marco Polo di Venezia ha perso il 75,88% dei passeggeri, Treviso meno 85,8%, Verona meno 71,4%, Brescia meno 77,2%.

Trevisan a pagina 4

Famiglia morta nella solfatara un solo condannato e 5 assolti

Strage della Solfatara, un unico responsabile. È stato condannato a 6 anni di reclusione Giorgio Angarano, 73 anni di Pozzuoli, legale rappresentante della società "Vulcano Solfatara srl" che gestiva da anni l'area flegrea dove il 12 settembre 2017 ha perso la vita una famiglia di Meolo: Massimiliano Carrer, la moglie Tiziana Zaramella e il figlio Lorenzo, precipitati in una voragine e asfissiati dai gas venefici. Il Tribunale ha assolto invece per non aver commesso il fatto gli altri cinque soci della "Vulcano Solfatara srl".

Furlan a pagina 13

Il caso

Stretta sul Reddito la Finanza scopre 48mila "furbetti"

In garage hanno la Ferrari, me nel portafoglio custodiscono la card del reddito di cittadinanza. Sono circa 48 mila i furbetti del sussidio intercettati finora da Inps e Guardia di Finanza.

Bisozzi a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Calendario Barbanera 2021" + € 2,90 * "Agenda del Leone 2021" + € 8,80 * "Almanacco Barbanera 2021" + € 6,90

L'emergenza a Nordest

L'Europa dà i nuovi colori e (ri)scoppia la bufera Friuli ancora rosso scuro

▶Anche Bolzano tra i peggiori, Veneto ed Emilia cambiano fascia in poche ore

▶La rivolta delle Regioni per i dati vecchi Zaia: «Scandaloso, si uccide l'economia»

LA POLEMICA

VENEZIA Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna, Bolzano in "rosso scuro". Anzi no, solo Friuli e Bolzano. Passano poche ore e Veneto ed Emilia Romagna vengono promosse a "rosso standard", alla pari del resto d'Italia, che comunque in questo periodo registra dati migliori di buona parte dell'Europa: dall'Inghilterra, alla Francia, alla Germania. E comunque il caos sull'Europa dei colori è già scoppiato.

Il giorno in cui le Regioni attendono il verdetto del Comitato tecnico scientifico che darà i nuovi "colori" e, di conseguenza, allenterà o aumenterà le restrizioni, ecco che dall'Europa arriva la mazzata. Il "rosso scuro" è la classificazione peggiore, quella che indica il rischio di "contagio alto" sul fronte del Covid e, anche se non si tratta di una disposizione vincolante ma solo di un "consiglio" agli Stati membri, il risultato è pessimo: significa che chi arriva da queste regioni è trattato come un untore, dovrebbe farsi il tampone prima di partire, poi la quarantena quando entra in un altro Paese, di nuovo il tampone prima di tornare a casa. Ma davvero il Nordest è messo così male? È vero che la valutazione europea viene fatta su base quindicinale e ha come soglia 600 positivi ogni 100mila abitanti, ma ieri il Veneto aveva 156 positivi. Un quarto di quanto stabilito a Bruxelles.

LA CORREZIONE

Ieri il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc) ha reso noto due mappe aggiornate al 28 gennaio. E già questo la dice lunga, perché la seconda ha contraddetto la prima. La prima mappa, sventolata in videoconferenza stampa dal commissario europeo alla Giustizia Didier Reynders, dava Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna e provincia autonoma di Bolzano in "rosso scuro"; la seconda, a distanza di qualche ora, contemplava in zona "rosso scuro" solo il Friuli e Bolzano, mentre Veneto ed Emilia-Romagna risultavano rosso "semplice", come tutto il resto d'Italia e gran parte dell'Europa. Scontate le prese di posizioni e le polemiche.

LE REAZIONI

Stefano Bonaccini, presidente dell'Emilia Romagna e della Conferenza delle Regioni, ha scritto subito al ministro alla Salute Roberto Speranza: «Abbiamo appreso con sorpresa dalle agenzie di stampa che il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc) ha proceduto ad un aggiornamento delle mappe dei contagi da Covid-19 in Europa ricomprendendo alcuni territori fra le aree rosso scuro cioè quelle in cui il virus circola a livelli molto elevati. Tenuto conto delle pesanti ripercussioni che tale classificazione genera sia in termini di immagine che di ricadute negative, in particolare per il comparto turistico, ti chiedo un intervento a tutela delle Regioni e delle Province autonome italiane, tenuto anche conto che la mappatura proposta dall'Ecdc è fondata su parametri e criteri che non sono stati preventivamente condivisi».

I GOVERNATORI

Duri i governatori. Luca Zaia, Veneto: «È scandaloso. Acquisiremo tutti i documenti e andremo fino in fondo per capire su che basi si fonda questa pubblicazione, chi l'ha diffusa, che dati sono stati usati, e qualora emergessero incuria, inesattezze, leggerezze, non mancheremo di tutelarci. Insistono pur avendo visto i nostri chiarimenti, pur avendo noi ampiamente documentato trattarsi dell'utilizzo di un parametro non omogeneo e quindi inattendibile. È il paradosso della virtuosità perché viene colpito chi fa più tamponi e quindi trova più casi. A questa Ecdc vorrei chiedere come mai in Europa non c'è ancora una modalità unica per fare e conteggiare i campionamenti al fine di rilevare la reale diffusione del virus. Con questa improvvida pubblicazione questi signori non hanno certo ottenuto il risultato di contrastare il Covid, ma quello di ammazzare un'economia come quella veneta totalmente globalizzata, come quella della Regione più turistica d'Italia, nella quale vengono da tutto il mondo il 66% dei 70 milioni di turisti che ogni anno scelgono il Veneto. Solo questo costituisce un danno gravissimo per il quale andremo fino in fondo per tutelarci al meglio».

BOCCIATO

Massimiliano Fedriga, Friuli Venezia Giulia: «Chiediamo al Governo di intervenire subito a livello europeo per chiedere la correzione di questa mappatura che, prendendo in considerazione un unico parametro, penalizza esclusivamente chi è in grado di fare molti tamponi. Questo meccanismo di valutazione della diffusione della pandemia produce danni gravissimi all'immagine dell'intero Nordest con pesanti ripercussioni in particolare sul nostro comparto turistico. Non possiamo accettare una mappatura che non si poggi su dati scientifici condivisi. Per questo chiediamo all'esecutivo nazionale di agire immediatamente in difesa delle Regioni italiane».

Marco Agrusti
Alda Vanzan

BONACCINI CHIEDE L'INTERVENTO DEL GOVERNO A RISCHIO I MOVIMENTI TRA I VARI PAESI

FEDRIGA: «QUESTO MECCANISMO DI VALUTAZIONE HA PESANTI RIPERCUSSIONI SUL TURISMO»

Il rischio Covid nella Ue

Mappa dei contagi per 100.000 abitanti nella seconda e terza settimana di gennaio

0 - 25
26 - 49
50 - 149
150 - 499
> 500

ISLANDA, SVEZIA, FINLANDIA, NORVEGIA, ESTONIA, LETTONIA, DANIMARCA, LITUANIA, OLANDA, IRLANDA, BELGIO, POLONIA, GERMANIA, LUSSEMBURGO, R. CECA, SLOVACCHIA, FRANCIA, AUSTRIA, SLOVENIA, ROMANIA, CROAZIA, UNGHERIA, PORTOGALLO, SPAGNA, ITALIA, GRECIA, CIPRO

Fonte: Ecdc-Ue (aggiornamento al 28 gennaio)
L'Ego-Hub

Quarantena: 10 "fuggitivi" in sette giorni Denunciati

I CONTROLLI

Fuga dalla quarantena. Dieci i veneti beccati nell'ultima settimana a spasso, quando invece avrebbero dovuto rimanere a casa. In tutto 30 casi in un mese. «Può sembrare un numero piccolo ma ha un significato enorme: si tratta di persone che, perché positive, sono sottoposte a quarantena. E che invece hanno deciso di lasciare la propria abitazione, con il rischio fortissimo di contagiare altre persone, magari in maniera grave o persino fatale», dice il sottosegretario Achille Variati. Tutti sono stati denunciati «ma ancora più grave della violazione della legge è per me il tradimento del patto sociale che mette a repentaglio i sacrifici che tutti stiamo facendo». In una settimana in Veneto sono stati eseguiti 24.400 controlli, con 503 sanzioni; ispezioni in 5695 esercizi, 24 sanzionati e 5 dovranno sospendere l'attività.

Ospedali, altri cento dimessi Così sono crollati i contagi A scuola controlli a campione

IL BOLLETTINO

VENEZIA Dopo tre settimane di "arancione", il Veneto si aspetta di essere promosso in "giallo". Oggi è atteso il verdetto del Comitato tecnico scientifico nazionale e dell'Istituto superiore di sanità, ma i numeri fanno ben sperare: da quanto si apprende dalla capitale, dove è stata preparata una bozza del monitoraggio in vista del verdetto, in Veneto il tasso di occupazione delle terapie intensive si aggirerebbe sul 26%, ben al di sotto della soglia del 30%. Anche il tasso di occupazione nell'area medica è basso: 29% quando il limite di allarme è 40%. L'incidenza dei contagi è 156 ogni 100mila abitanti e l'indice di trasmissione Rt sarebbe sceso a 0.68, oltre al fatto che i focolai risultano in diminuzione. Ieri sera il bollettino diffuso dalla Regione dava nelle ultime ventiquattr'ore 763 nuovi casi positivi, 50 decessi, 98 posti liberati in ospedale nelle aree non critiche e altri 9 in terapia intensiva, dove ora i ricoverati sono 279, sotto la soglia critica dei 300.

LA POLEMICA

Ma com'è la curva dei contagi e dei ricoveri in Veneto è improvvisamente crollata? È dipeso dalla chiusura delle scuole superiori? Dalle restrizioni della zona arancione? Di fronte alla domanda in conferenza stampa, ieri a Marghera, il governatore Luca Zaia è sbottato: «Ma perché invece di chiederlo a noi non lo chiedete a tutti quei fenomeni che a dicembre e a gennaio chiedevano il lockdown per il Veneto? Tre sottosegretari di questo ex Governo - ha detto riferendosi ai dem Pier Paolo Baretta, Andrea Martella, Achille Variati - hanno dichiarato che era tutta sbagliata la politica sanitaria della Regione, addirittura accampando l'idea che la scelta del colore delle aree non fosse dell'Istituto superiore di sanità (Iss), ma della Regione. Addirittura illustri esponenti di quell'area politica a inizio gennaio hanno detto che il Veneto doveva andare in lockdown altrimenti sarebbe stato un disastro. Ebbene, l'Iss non ci ha dato il lockdown, non ci ha dato la zona rossa e i nostri dati sono precipitati». E ancora: «Stiamo parlando del Covid, che è un virus, non stiamo parlando di un mocio per tirare su l'acqua che è caduta. Nessuno ha la verità in mano e quelli che la vendono sono tutte persone che non rischiano nulla a parlare a vanvera. Perché se parlo io o l'assessore, il giorno dopo la Procura può chiedermi spiegazioni, noi parliamo per atti».

I CONTROLLI

In attesa della nuova colorazione, il Veneto ha confermato l'apertura delle scuole superiori da lunedì 1° febbraio, annunciando controlli a campione sui alcuni distretti scolastici. «È innegabile, secondo tutta la letteratura scientifica internazionale, la correlazione tra riapertura scuole e aumento dei contagi - ha detto il governatore - per questo attiveremo un monitoraggio costante, con i tamponi a campione nei vari distretti scolastici. Non dimenticandoci che in Veneto abbiamo avuto 4.400 plessi scolastici con almeno un caso di coronavirus e 60mila studenti infettati, scesi ad oggi a 10mila».

OSPEDALI

E il direttore generale della Sanità veneta, Luciano Flor, ha confermato che da lunedì gli ospedali ricominceranno a effettuare le visite specialistiche. Una riapertura che resterà però abbinata alla massima cautela, significa che resteranno i varchi e i controlli agli ingressi degli ospedali. E, sempre «con cautela», si sta valutando la ripresa dell'attività chirurgica essendo venuta meno la pressione sulle terapie intensive: «Su 670 posti letto disponibili oggi abbiamo 539 pazienti Covid e non Covid». Per quanto riguarda le prestazioni ambulatoriali, solo chi ha avuto l'appuntamento annullato (e non sospeso) dovrà chiamare il Cup per avere un nuovo appuntamento.

Al.Va.

GOVERNATORE Luca Zaia

E ZAIA SI SCATENA CONTRO I «FENOMENI», I SOTTOSEGRETARI DEM CHE A DICEMBRE AVEVANO CHIESTO MISURE PIÙ STRINGENTI

Le misure anti Covid

Il pasticcio Regioni gialle caos sulla norma del Dpcm Anche il Veneto promosso

▶Sono 9 i territori che avrebbero i requisiti per allentare le restrizioni in virtù dei dati

▶Sono necessarie 2 settimane di seguito sotto i limiti per "passare" a un'altra fascia

LO SCONTRO

ROMA Sono almeno 9 le regioni che sperano di passare in zona gialla e riaprire a partire da domenica bar e ristoranti, almeno per il pranzo. Ma in attesa del monitoraggio, a tenere banco sono ancora i 14mila casi e i 492 morti giornalieri, segno che l'epidemia è ancora ampiamente diffusa nel paese.

La fotografia è quella di un'Italia in cui si conferma la tendenza già registrata la settimana scorsa: le misure adottate a Natale e Capodanno hanno prodotto gli effetti sperati con la curva epidemiologica che è in calo per la seconda settimana consecutiva anche se i 14.372 casi al giorno confermano che si è ancora lontani dalla condizione che consente di tenere sotto controllo l'epidemia, vale a dire 5-7mila casi in 24 ore, con un'incidenza di 50 casi ogni centomila abitanti. Il tasso di positività, inoltre, è al 5,2%, come mercoledì ma in aumento visto che i tamponi sono circa 18mila in meno.

Dati più incoraggianti dalle terapie intensive, dove ci sono 2.288 persone, 64 meno di ieri, e dai reparti ordinari, con un calo di 383 ricoveri che porta il totale sotto i 21mila (20.778).

LA CABINA DI REGIA

L'analisi della Cabina di regia del ministero della Salute ribadirà dunque la necessità di mantenere le misure attualmente in vigore e di rafforzarle in quelle regioni e territori dove il virus è più diffuso. Qualche variazione, comunque, ci sarà. Tenendo sempre conto quanto previsto dal Dpcm in vigore: per passare ad una fascia più soft bisogna esser stati per 14 giorni «in un livello di rischio inferiore a quello che ha determinato le misure restrittive». Alla luce dei dati non dovrebbero cambiare fascia le cinque già in zona gialla, Basilicata, Campania, Toscana, provincia di Trento e Molise. Tra le 14 regioni attualmente in fascia arancione, invece, almeno 9 hanno dati che le collocano in fascia gialla: Abruzzo (con Rt a 0,81 e rischio basso), Calabria, Emilia Romagna (con Rt attorno a 0,7), Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lazio (Rt 0,73), Marche (Rt 0,88), Piemonte e Veneto (Rt 0,68).

Ma se il passaggio dovrebbe essere sicuro per il Veneto e forse per Calabria ed Emilia Romagna, che sono entrate in zona arancione l'8 gennaio, per le altre bisognerà vedere se sono trascorsi i 14 giorni consecutivi nel livello di rischio inferiore visto che la maggior parte dei provvedimenti sono in vigore dal 17 gennaio. È il caso ad esempio del Lazio, per il quale avere dei dati da zona gialla non basta per lasciare l'arancione. Non dopo il Dpcm del 16 gennaio. A spiegare il motivo, e quel cavillo tanto dibattuto alla Regione Lazio dopo la doccia fredda di ieri mattina, è il ministero della Salute. Fonti qualificate infatti, nel tentativo di far chiarezza su cosa potrebbe accadere oggi, richiamano l'articolo 2 comma 3 del Dpcm in vigore – quello del 16 gennaio – e spiegano che «le due settimane necessarie ad un territorio per conquistare la fascia inferiore di rischio scattano dal momento in cui, numeri alla mano, viene stabilito che i parametri corrispondono a quelli della fascia con restrizioni più blande».

LA PRIMA SETTIMANA

Per cui, ad esempio, nonostante l'indice Rt del Lazio sia calato dall'1,1 del 15 gennaio, allo 0,93 del 22 fino allo 0,64 di ieri, la Regione – salvo ulteriori valutazioni dell'ultimo minuto – resterà in zona arancione. Il motivo? La Cabina di regia ha acquisito le valutazioni sui dati solo a partire dal 22 gennaio e quindi non tiene conto della prima settimana "di calo" dei dati. Per questo quindi, il Lazio come una buona fetta delle 8 Regioni sorelle, dovrà attendere la valutazione di venerdì 5 febbraio, restando in zona arancione un'altra settimana. Uno stop che «dovrebbero spiegare ai ristoratori e a chi gestisce i bar» tuonano dalla Regione Lazio «Per loro è un disastro». A differenza di quanto fatto in passato (vedi la questione discoteche in Sardegna questa estate) la decisione non tiene palesemente conto delle necessità delle categorie professionali e finisce quindi, ancora una volta, per penalizzare.

Non dovrebbero cambiare colore nemmeno Puglia, Piemonte, Umbria e Valle d'Aosta. Stessa sorte per la Sardegna, che ha dati da zona gialla ma è in zona arancione da solo una settimana, e per la Lombardia, che è in arancione solo dal 23 gennaio per via dell'errore sull'Rt che l'ha tenuta per una settimana in rosso. Un ulteriore stop che potrebbe riaprire le polemiche mai sopite tra la regione guidata da Attilio Fontana e il governo. Tra le due in zona rossa, infine, non cambierà nulla per la provincia di Bolzano, con il governatore Arno Kompatscher che ha firmato un'ordinanza che dispone una nuova chiusura di bar e ristoranti. La Sicilia, invece, dovrebbe passare da rosso ad arancione.

DELUSIONE IN VISTA PER MOLTE AREE CHE SPERAVANO DI CAMBIARE COLORE SOLO L'ALTO ADIGE RESTA IN ROSSO

I colori delle Regioni

COM'È OGGI
Zona gialla · Zona Arancione · Zona Rossa

Valle d'Aosta, P. A. Trento, P. A. Bolzano, Lombardia, Friuli V. G., Veneto, Emilia R., Marche, Abruzzo, Molise, Puglia, Liguria, Piemonte, Toscana, Umbria, Lazio, Campania, Basilicata, Calabria, Sardegna, Sicilia

COME POTREBBE ESSERE
Zona gialla · Possibile zona gialla · Zona Arancione · Zona Rossa

Valle d'Aosta, P. A. Trento, P. A. Bolzano, Lombardia, Friuli V. G., **Veneto**, **Emilia R.**, Marche, **Abruzzo**, Molise, Puglia, **Liguria**, **Piemonte**, Toscana, Umbria, **Lazio**, Campania, Basilicata, Calabria, Sardegna, **Sicilia**

*in neretto le regione che potrebbero cambiare

L'Ego-Hub

ROMA Assembramenti in centro con "l'arancione"

Patentino vaccinale, favorevoli due italiani su tre

IL SONDAGGIO

ROMA Circa due italiani su tre sono favorevoli all'istituzione del "patentino" vaccinale, che consentirebbe di far ripartire alcune attività al momento bloccate e di aprire ad una maggiore libertà degli spostamenti. È quanto emerge da un sondaggio Emg-Different/Adnkronos.

Alla domanda «lei è favorevole ad un patentino vaccinale in modo che alcune attività possano riprendere (palestre, piscine, ecc) e si possa avere più libertà di spostamento?», il 64% degli intervistati risponde sì, il 33% no (il 3% non risponde).

OVER 55 PIÙ PROPENSI

Tra i favorevoli, dato appena sopra la media tra le donne (66%) rispetto agli uomini (61%). Diversificate le risposte a seconda della fascia d'età. Tra i favorevoli al patentino vaccinale, infatti, ben l'80% supera i 55 anni. Il dato scende sensibilmente per gli under 35 (47%) e per la fascia 35-54 anni (41%). Tra chi vuole il patentino, questa la distribuzione geografica: l'80% al Centro; il 71% al Nordest; il 64% nelle Isole; il 59% al Nordovest; il 53% al Sud.

IL METODO

Il sondaggio, rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne per sesso, età, regione, classe d'ampiezza demografica dei comuni, è stato realizzato il 16 gennaio 2021 con il metodo della rilevazione telematica su panel, su un campione di 1564 casi (universo: popolazione italiana maggiorenne), e presenta un intervallo fiduciario positivo/negativo del 2,3%. Totale contatti: 2000, tasso di risposta 78%; rifiuti/sostituzioni 436 (tasso di rifiuti 22%).

La profilassi in Veneto

IL FOCUS

Pronto il piano vaccini oltre agli ultraottantenni in sicurezza gli over-75

▶Convocazioni per lettera: via il 15 febbraio con i nati nel 1941, dal 22 anche la classe '46

▶Cambio ogni 2 settimane aumentando l'età Per ora è garantito l'arrivo di 250mila dosi

VENEZIA Adesso i vaccini ci sono. Così, almeno, il commissario nazionale per l'emergenza Covid-19, Domenico Arcuri, ha garantito: dopo le 50mila dosi consegnate martedì scorso, la settimana prossima sono attesi in Veneto altri 45.680 vaccini della multinazionale americana Pfizer. Ma la novità è che tra Pfizer e Moderna a febbraio arriveranno in Veneto 250mila dosi. Con queste si potrà inoculare il farmaco non solo agli operatori della sanità e agli ospiti delle case di riposo, completando il richiamo, ma anche alla popolazione anziana della regione, cominciando da chi quest'anno compirà 80 anni. Ma il Veneto farà di più: in parallelo cercherà di mettere "in sicurezza" anche gli over 75.

L'aggiornamento del piano vaccinale è stato illustrato ieri, durante la diretta social e televisiva a Marghera, dalla responsabile del Dipartimento della Prevenzione della Regione, Francesca Russo. Il dato aggiornato a ieri sera è di 152.837 somministrazioni di vaccini Pfizer e Moderna per 40.999 vaccinati totali. «In febbraio arriveranno 250mila dosi da Pfizer e da Moderna. Ce ne mancano 77mila per i completare i richiami. Se le consegne saranno rispettate potremo rispettare il nostro piano vaccinale», ha detto la numero uno della Prevenzione della Regione Veneto. La programmazione per il mese di febbraio è stata comunicata dal commissario Arcuri che ha reso noto la ripartizione dei vaccini alle Regione secondo un criterio che tiene conto della popolazione.

LE CHIAMATE

Come procederà vaccinazione? La Fase 1 sarà suddivisa in due parti: la Fase 1/A vedrà il completamento della vaccinazione, cioè il richiamo, al personale sanitario e agli ospiti e agli operatori delle Rsa; la Fase 1/B riguarderà gli anziani che non vivono in casa di riposo e che verranno "convocati" con una lettera che conterrà la data, l'orario e il luogo dove potranno vaccinarsi. Si procederà per coorti, ogni coorte riguarderà una specifica annata. Il dettaglio: nella settimana del 15 febbraio saranno invitati i nati del 1941, in tutto 43.346 persone. Quindici giorni dopo, nella settimana del 1° marzo, saranno invitati a vaccinarsi i nati del 1940, si tratta di 40.500 anziani. A mano a mano che arriveranno le forniture di vaccini, verranno convocate le corti del 1939, del 1938 e via dicendo.

In parallelo agli over 80, la Regione ha deciso di vaccinare anche gli over 75. Si procederà, dunque, a settimane sfalsate. Nella settimana del 22 febbraio saranno invitati i 46.371 anziani nati nel 1946, quindi nella settimana dell'8 marzo i 46.700 nati nel 1945.

IL COINVOLGIMENTO

«Se nel frattempo arrivasse il vaccino AstraZeneca potremmo accelerare», ha detto la dottoressa Russo, anche perché AstraZeneca, a differenza di Pfizer e Moderna, non richiede la catena del freddo per la conservazione e dunque potrebbe essere inoculato anche dai medici di base: «La disponibilità dei nostri medici c'è - ha detto l'assessore alla Sanità, Manuela Lanzarin - ma è in corso una trattativa nazionale». In ballo anche il compenso per ogni vaccinazione: con l'antinfluenzale i medici di medicina generale ricevevano 6,15 euro a somministrazione. Resta il fatto che di AstraZeneca si sa ben poco, né se sarà disponibile, né se sarà riservato a tutti o solo agli under 60. Esattamente come i tamponi ai vaccinati: vanno fatti lo stesso? Il ministero della Salute - ha detto Russo - in attesa di una intesa con gli Stati europei, non ha ancora dato indicazioni. La Regione conta inoltre di riservare alcuni vaccini per le persone più fragili, indipendentemente dall'età: ci sono circa 20mila malati oncologici da proteggere, i trapiantati, le persone in attesa di trapianto.

L'INCOGNITA

Quanto tempo ci vorrà completare la vaccinazione in Veneto? «Se avessimo un milione di dosi al mese, faremmo tutto in quattro mesi», ha detto il direttore generale della Sanità regionale, Luciano Flor. Febbraio, con 250mila dosi attese, scombina già i piani.

Alda Vanzan

MANCANO 77MILA FIALE PER COMPLETARE I RICHIAMI DEI SANITARI FLOR: «SE NE AVESSIMO UN MILIONE COPERTURA PER TUTTI IN 4 MESI»

I numeri

40.999
I veneti che hanno ricevuto sia la prima che la seconda dose

20.000
I malati oncologici cui la Regione riserverà il vaccino

SANITÀ Francesca Russo, responsabile della prevenzione

43.346
I nati in Veneto nel 1941 che dal 15 febbraio saranno vaccinati

46.371
I veneti nati nel 1946 che dal 22 febbraio potranno vaccinarsi

Quattro focolai in pochi mesi

Contagi in ospedale, accertamenti a Camposampiero

VENEZIA È possibile che si sviluppino focolai negli ospedali non Covid, dove per entrare come pazienti bisogna farsi il tampone, peraltro il molecolare? Se ne sta parlando in questi giorni dopo alcune segnalazioni riguardanti l'ospedale di Camposampiero, in provincia di Padova, dove pazienti "sani" si sono contagiati in reparto e poi sono stati trasferiti a Cittadella. Si parla di almeno quattro focolai in pochi mesi. «Non è tanto - ha detto il direttore generale della Sanità della Regione del Veneto, Luciano Flor - in alcuni ospedali non Covid ci sono stati anche tre focolai nello stesso mese». Ma come può succedere che ci si contagi in reparto se si è controllati? Flor e lo stesso presidente della Regione Luca Zaia hanno detto che, nonostante i controlli, può capitare: ad esempio, può succedere che un paziente venga ricoverato dopo il tampone negativo, ma che, a distanza di un paio di giorni, manifesti sintomi e, al successivo controllo, si scopra la positività al coronavirus che inizialmente non c'era. E in quei due giorni può infettare altri pazienti. Lo stesso per quanto riguarda il personale: può capitare che si riscontri la negatività e dopo un paio di giorni emerga il contagio. «Il caso segnalato a Camposampiero è oggetto di verifiche interne da parte dell'Ulss», ha detto l'assessore alla Sanità, Manuela Lanzarin. «Un asintomatico può portare dentro l'ospedale il virus e determinare un focolaio», ha aggiunto Flor. E il governatore Zaia: «Facciamo i tamponi ai pazienti prima di ricoverarli e agli operatori sanitari ogni quattro giorni, ma questo è un virus, non tutto è contenibile».

(al.va.)

4
Milioni di passeggeri nel 2020 in Veneto: erano 18 nel 2019

L'ECONOMIA

Aeroporti, il crollo dei voli in Veneto pesa ancora di più: perso il 76,8% dei passeggeri

MESTRE Per la prima volta da anni il sistema aeroportuale del Triveneto registra numeri inferiori a quelli degli altri scali nazionali di circa 3 punti, e si verifica proprio nell'anno della pandemia nel quale il calo generalizzato in Italia è stato del 72,6% con la perdita di 140 milioni di passeggeri, mentre nella nostra regione si è attestato al 76,8% con appena 4 milioni e 307 passeggeri, rispetto ai 18 milioni del 2019.

LA CRISI

«Soprattutto il Marco Polo di Tessera ha sempre operato con una netta prevalenza dei viaggiatori internazionali, l'87% del totale, contro un 13% del domestico (mentre complessivamente nei quattro aeroporti del Triveneto nel 2019 il mercato domestico ha rappresentato il 35% contro una media nazionale del 46%) - spiega Camillo Bozzolo, responsabile Sviluppo Aviation del gruppo Save che gestisce gli scali di Venezia e il Canova di Treviso, e coordina il Catullo di Verona e il Gabriele D'Annunzio di Brescia -. È chiaro che con la pandemia ancora in atto e le chiusure globali dei confini tra stati i voli internazionali ne hanno risentito di più».

Il risultato è che nel 2020, nei particolari, Venezia ha perso il 75,88% attestandosi a 2.799.688 passeggeri, Treviso meno 85,8% con 463.679, Verona meno 71,4% con 1.040.555, Brescia meno 77,2% con 3.874 passeggeri. Brescia, però, non è scalo da passeggeri ma per le merci e in questo campo ha ottenuto tutti numeri positivi confermando la sua vocazione: ha gestito complessivamente 39.234 tonnellate di merce, con una crescita del 28% rispetto al 2019, determinata in particolare da un potenziamento dell'attività di Dhl e di Poste Italiane di cui lo scalo è hub per tutto il nord Italia. Il successo del Gabriele D'Annunzio dipende dall'esplosione del commercio online: nei particolari la posta trasportata è stata 30.045 tonnellate, in crescita del +37%, la merce 7.953 tonnellate, in incremento del +156%, a cui si è aggiunto un marginale trasporto di merce via camion di 1.236 tonnellate. Nel complesso il settore cargo del Polo aeroportuale del Nordest ha gestito 80.629 tonnellate di merce, registrando quindi una riduzione minore in termini percentuali rispetto ai passeggeri pari al -15,4%, grazie all'attività di spedizionieri/corrieri espressi quali Dhl (a Venezia e Brescia), Ups (a Venezia), Fedex (a Venezia), oltre a Poste Italiane su Brescia.

MANAGER Camillo Bozzolo responsabile sviluppo di Save

LA SUA VOCAZIONE INTERNAZIONALE PENALIZZA IL MARCO POLO I VETTORI CONFERMANO LA RIPRESA PER L'ESTATE «DELTA PRIMA A PARTIRE»

LA RIPARTENZA

Per il futuro all'intercontinentale Marco Polo pressoché tutti i vettori di lungo raggio hanno confermato la riattivazione dei loro voli dall'estate 2021, «e il primo a partire sarà il Delta per il Jfk di New York - annuncia Bozzolo -. Con i responsabili statunitensi stiamo lavorando per farne un volo Covid free con tamponi sia in partenza sia in arrivo». Per le altre compagnie nazionali o low cost la ripresa sarà, invece, un po' a macchia di leopardo, «e grazie anche ai risultati di Volotea, che ha reagito meglio di tutti a quella che era domanda latente del mercato per collegamenti nazionali, quando ci sarà la ripresa sarà un po' più spiccata di quel che ci saremmo aspettati: la gente è stanca di stare a casa e non vede l'ora di prendere il volo, e vettori ben radicati sul territorio come appunto Volotea, che ha basi a Verona e a Venezia, sono più rapidi nel decidere. In definitiva il maggior lavoro che abbiamo fatto in questi mesi assieme alle compagnie è stato quello di riuscire a far sì che si metta in vendita il maggior numero di voli possibili in modo che, quando si potrà, i viaggiatori trovino disponibilità».

E.T.

Tensioni con Big Pharma

«Troppe dosi agli inglesi» E la Ue vuole bloccare l'export di AstraZeneca

▶Per oggi è attesa l'approvazione europea del prodotto. Ma è scontro con Bruxelles

▶Fonti dell'azienda ai media britannici: Londra può cedere le fiale. No di Johnson

Una delle sedi di AstraZeneca

LA GIORNATA

ROMA Una battaglia campale più che una guerra lampo. Nonostante i toni concilianti usati nelle ultime ore e l'incombere dell'approvazione da parte dell'Ema attesa per oggi, non accenna a placarsi lo scontro sul vaccino anti-Covid tra Unione europea e AstraZeneca (con il Regno Unito sempre più centrale). Anzi, una mossa alla volta, pare che il duello stia entrando nel vivo. Al punto che ieri la Ue è arrivata a minacciare di bloccare l'export degli altri vaccini prodotti nel Vecchio Continente (Pfizer ad esempio) per spingere proprio il Regno Unito - che pure per la stampa inglese sembrerebbe avere più dosi del necessario - alla solidarietà.

IL BELGIO INVIA GLI ISPETTORI NELLO STABILIMENTO CHE PRODUCE LE DOSI LA SOCIETÀ: PRONTI A SVELARE IL CONTRATTO

Ma andiamo con ordine. Il pressing di Bruxelles ieri si è concretizzato con l'invio da parte del ministro della Salute belga Frank Vandenbroucke, di un gruppo di ispettori nell'impianto di Seneffe. Vale a dire nello stabilimento in cui AstraZeneca produce parte dei vaccini anti-Covid e che, come denunciato dall'azienda, è stato semi-paralizzato da alcuni guasti non meglio precisati, finendo per ridurre le consegne di vaccino destinate ai paesi Ue. A giorni il gruppo di ispettori (composto da esperti belgi, olandesi, italiani e spagnoli) produrrà una relazione che - si suppone - volendo potrebbe portare ad una multa per il colosso. Questa infatti, sarebbe una delle prerogative incluse nel contratto siglato l'estate scorsa.

IL SEGRETO

Un documento che peraltro su richiesta della Commissione Ue, intenzionata a mostrare la bontà del proprio lavoro, dovrebbe essere reso pubblico a breve. A quanto si apprende infatti, anche AstraZeneca avrebbe acconsentito a palesare i termini dell'intesa. Un primo punto d'incontro che però non spazza via le nubi accumulatesi dopo che il gruppo farmaceutico aveva annunciato un taglio che se per alcuni finirà con il portare ai Paesi Ue appena 31 milioni di dosi tra febbraio e marzo, per altri sarà più pesante, riducendo del 60% le 80 milioni di dosi previste e già pagate quasi del tutto 336 milioni di euro.

LA QUESTIONE INGLESE

Non c'è da stupirsi quindi, se la commissaria Ue alla Salute Stella Kyriakides abbia perso la pazienza e si sia scagliata contro l'azienda, invitandola a rispettare gli accordi e tacciandola di un'operazione da mercato di paese. Il sospetto infatti, scatenato da un'intervista del Ceo Pascal Soriot, è che AstraZeneca stesse cercando di "gestire" i ritardi per penalizzare la sola Europa e destinare per intero la capacità produttiva dei 2 stabilimenti inglesi al Regno Unito.

Un modo di vedere la vicenda che ora rischia di innescare il primo scontro post-Brexit tra Ue e Gran Bretagna. Tant'è che ieri dopo le dichiarazioni di Soriot la Ue prima ha richiesto di ricevere una quota delle dosi di AstraZeneca prodotte nel Regno Unito e poi ventilato che, se Boris Johnson come pareva all'inizio avesse intenzione di opporsi, potrebbe decidere di bloccare le esportazioni di altri vaccini prodotti sul territorio dell'Unione come quello di Pfizer. Un equilibrio delicato in cui ieri è intervenuto Michael Gove, esponente di spicco dell'esecutivo di Johnson, che ha chiarito sia di essere pronto a valutare «come poter aiutare» l'Ue a compensare i ritardi sia che le dosi britanniche sono però «assolutamente» blindate da un contratto precedente rispetto a quello europeo. Un no o forse una mano tesa a metà che però, stando all'autorevole The Times e ad altri quotidiani britannici, sarebbe immotivata. Il Regno Unito infatti avrebbe già dosi a sufficienza per tutto il 2021. Per l'esattezza 5,5 dosi per ogni cittadino. Fosse davvero così, il mancato "soccorso" britannico, sarebbe ancora più grave.

Francesco Malfetano

Efficacia limitata

In Germania andrà solo agli under 65

In Germania è stata raccomandata la somministrazione del vaccino anti Covid prodotto da AstraZeneca solo alla fascia 18-64 anni. Lo riporta il Financial Times, citando una nota della Commissione permanente sui vaccini del Robert Koch Institute, l'istituto che monitora l'andamento della pandemia in Germania, secondo la quale «i dati attualmente disponibili non sono sufficienti per accertare l'efficacia della vaccinazione oltre i 65 anni». Martedì l'European Medicines Agency (Ema) aveva ipotizzato che il vaccino di Astrazeneca, il gigante farmaceutico al centro di una diatriba con l'Ue, potrebbe essere autorizzato solo per una particolare fascia di età a causa dei dati insufficienti.

Piano pandemico Speranza ai pm: «Mi fidavo della mia squadra»

Il ministro Speranza

L'INCHIESTA

MILANO Non solo il piano pandemico è rimasto fermo al 2006, ma non è stato nemmeno attivato nonostante lo avesse esplicitamente indicato l'Oms, con l'alert del 5 gennaio dell'anno scorso. È quanto è emerso nelle ultime audizioni in Procura a Bergamo di dirigenti e tecnici del ministero della Salute, alla luce delle quali i pm hanno ascoltato ieri per cinque ore il ministro della Salute Roberto Speranza, che ha partecipato ad alcune riunioni della task force insediata il 22 gennaio 2020, 17 giorni dopo l'allarme dell'Oms che indicava chiaramente a ogni Paese di adottare i rispettivi piani pandemici. Speranza ha spiegato che si fidava degli esperti nominati per far fronte all'epidemia.

I TECNICI

Stesse domande quelle poste ai tecnici, il coordinatore del Cts Agostino Miozzo, l'ex direttore della prevenzione Donato Greco, il direttore della prevenzione del ministero Gianni Rezza, il direttore scientifico dell'ospedale Spallanzani Giuseppe Ippolito e Silvio Brusaferro, presidente dell'Iss. Nei giorni successivi al 5 gennaio dell'anno scorso quando l'Oms lanciò l'allarme sul rischio pandemia, hanno spiegato, si sapeva che esisteva «un piano pandemico» ma anche che tale piano riguardava «un'ipotesi influenzale». Si pensava quindi che, per far fronte all'emergenza dovuta alla polmonite che arrivava dalla Cina e di cui poco si sapeva, si dovesse «fare altro» e dunque quel documento, datato 2006, «non è stato utilizzato».

Sindaci, burocrati, veterinari gli imbucati del vaccino Il Gimbe accusa la Lombardia

Secondo il report della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri, a livello nazionale più del 22% delle dosi di vaccino disponibile sarebbe andato a personale non sanitario

IL CASO

ROMA In Lombardia la maggior parte delle vaccinazioni ha riguardato personale non sanitario. A certificarlo è la Fondazione Gimbe nel consueto report settimanale. Elaborando i dati del ministero della Salute, la Fondazione rivela che a ricevere la somministrazione è stato il 51% dei non sanitari, contro il 40% dei sanitari. Un dato preoccupante perché rischia di lasciare fuori dalla protezione le persone più esposte al Covid, soprattutto visti i ritardi nelle consegne da parte delle aziende farmaceutiche. La conclusione alla quale è arrivata Gimbe è stata contestata dalla Regione Lombardia che, in una nota, ha replicato: il dato «non è coerente con l'attività vaccinale realmente svolta e comunicata al ministero della Salute. Ad oggi oltre 24.000 su 320.000 soggetti hanno completato il ciclo vaccinale con il secondo richiamo, e sono stati effettuati oltre 256.000 vaccini. Di questi, la stragrande maggioranza, più di 172.000 (67,2%) sono stati somministrati ad operatori sanitari di strutture pubbliche, private e medici di Medicina generale».

LE SCORCIATOIE

Il grafico "contestato" dall'amministrazione lombarda vede la Regione come la più alta in Italia per vaccinazioni a non aventi diritto. Inoltre, conti alla mano, al 27 gennaio, sono ben 350.548 dosi, pari a oltre il 23%, quelle che sono state somministrate nell'intero paese a una fascia di persone non prevista dal piano vaccinale. Un lungo elenco di "furbetti" che sono riusciti a ricevere la preziosa dose pur non avendone diritto. A beneficiarne sarebbero stati dipendenti pubblici, commercialisti, insegnanti, poliziotti, almeno 4 sindaci, e un ex. Poi, ancora, parenti dei titolari delle Rsa, veterinari, commercialisti, braccianti agricoli, e chi più ne ha più ne metta. Un caso per tutti: Petralia Sottana, in Sicilia, dove su 1.121 iniezioni fatte, 333 sono finite sotto inchiesta.

LA FONDAZIONE: IN ITALIA INIEZIONE A 350 MILA PERSONE CHE NON SONO SANITARI LA REGIONE DI FONTANA CONTESTA I DATI

Le indagini si stanno svolgendo in tutta Italia e sulla base di quanto raccolto dai carabinieri del Nas, sei procure hanno avviato un'inchiesta per accertare le responsabilità. Due medici di Ragusa sono già stati sospesi dall'incarico. Mentre i magistrati di Modena, Ragusa, Reggio Emilia, Forlì, Trapani, Palermo, stanno valutando se si possa configurare anche il reato di abuso di ufficio.

LE INCHIESTE

Nel frattempo il numero dei casi con la scorciatoia vengono segnalati un po' ovunque: dalla Campania alla Puglia, dall'Emilia alla Basilicata. Qualche volta il vaccino è stato fatto proprio a parenti dei sanitari ma anche ad amministratori locali contattati in via preferenziale quando è emersa la disponibilità di dosi in eccedenza. Perché, tra le giustificazioni addotte da chi si è visto scoperto, c'è quella secondo la quale diverse persone inserite nell'elenco non si sono presentate per fare l'iniezione, e allora, per evitare che il vaccino andasse perso è stato dato ad altri.

Sulla vicenda è intervenuto il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici, Filippo Anelli, secondo il quale «è inaccettabile che, a un mese dal V-Day, si siano distribuite un quarto delle dosi di vaccino senza tener conto delle priorità indicate dal piano del ministero della Salute. Una società che non mette in sicurezza chi deve curarla è una società senza futuro». Grande la disomogeneità tra le Regioni, con punte del 34% nella provincia autonoma di Bolzano, del 39% in Liguria e, appunto, del 51% in Lombardia. «Per la gran parte - ha aggiunto Anelli - si tratta del personale amministrativo degli Ospedali o delle Asl. Persone che, anche in un'ottica di arrivare a strutture Covid-free, è giusto vaccinare. Ma che sono sicuramente meno esposte di medici e infermieri».

Cristiana Mangani

La crisi della montagna

Un sole di speranza a Zoldo

▶La montagna veneta si è riunita nelle sue località principali per il secondo flash mob "lavoro e ristori". Uniti ma distanziati gli operatori, pur preoccupati, hanno anche lanciato un segno di possibile rinascita quando con le loro vetture, a Zoldo , hanno "disegnato" sulla neve un "sole di speranza".

Sci, rilancio delle Regioni «Apertura dal 15 febbraio»

▶Proposta al Cts: impianti attivi fino al 100% in area gialla e al 50% in arancio, stop in rossa

▶Boccia: «L'obiettivo? Percorso condiviso» Caner: «Le imprese chiedono risposte»

LA TRATTATIVA

VENEZIA Impianti di risalita chiusi in zona rossa, ma aperti al 50% in fascia arancione e, in area gialla, al 100% se seggiovie e al 50% se cabinovie o funivie. Recependo di fatto le indicazioni del Comitato tecnico scientifico, che ora dovrà pronunciarsi sulla proposta finale, le Regioni tornano a sollecitare il Governo sulla ripartenza dello sci dal 15 febbraio: «Ci sono cittadini, imprese e lavoratori che chiedono risposte», ribadisce dal Veneto l'assessore regionale Federico Caner. Il ministro Francesco Boccia conferma che l'obiettivo è «provare a costruire un percorso condiviso che consenta la riapertura con la massima sicurezza entro il termine del dpcm attualmente in vigore», ma i presidenti sembrano nutrire aspettative diverse, con Giovanni Toti (Liguria) che appunto auspica «una rapida validazione» da parte degli esperti e Stefano Bonaccini (Emilia Romagna) che invece evidenzia la necessità «che cambi il provvedimento nazionale».

LE REGOLE

La proposta dei territori accoglie lo stop per quelli rossi. Negli arancioni, viene immaginata un'apertura contingentata al 50% per tutti gli impianti, con l'utilizzo obbligatorio delle mascherine Ffp2 o superiori. Nei gialli, lo schema è differenziato, benché sempre con l'uso della mascherina chirurgica: per le seggiovie, portata al 100%, ridotta al 50% in caso di chiusura delle cupole paravento; per le cabinovie e le funivie, funzionamento al 50% della capienza massima. Rispetto al documento precedente, è stata aggiunta la previsione di un tetto massimo di skipass giornalieri vendibili, considerando anche gli abbonamenti settimanali e stagionali, con l'obiettivo di limitare il numero delle presenze. Allo stesso modo sarebbe promosso l'acquisto online dei biglietti, per evitare code e assembramenti, scongiurabile inoltre attraverso il distanziamento interpersonale di un metro, da applicare pure a nuclei familiari, conviventi e congiunti, ad eccezione dei bambini alti meno di 1,25 metri. A garantire la gestione dei flussi e l'applicazione delle direttive dovrebbero essere gli impiantisti, mentre la tutela dell'ordine pubblico e la vigilanza sul rispetto delle norme sarebbero garantite dalle autorità di pubblica sicurezza, in raccordo con gli enti locali. Nei comprensori sciistici più grandi, che si estendono oltre i confini regionali, è previsto infine uno stretto coordinamento delle misure di prevenzione fra le istituzioni contermini.

AGGIUNTO UN TETTO MASSIMO DI SKIPASS GIORNALIERI VENDIBILI, DISTANZA DI UN METRO ANCHE FRA CONGIUNTI (MA NON CON I BIMBI)

I TEMPI

Il ministro Boccia ha promesso tempi rapidi, tanto da assicurare l'immediata trasmissione del testo al Ctis e al ministero della Salute, «chiedendo una nuova valutazione tecnico-scientifica con la massima celerità». L'assessore Caner ha osservato che «se così fosse gli operatori del settore avrebbero poco più di due settimane per organizzarsi». Sono però i vertici della Conferenza delle Regioni a dividersi. Il vicepresidente Toti ha mostrato un certo ottimismo: «Si è tenuto conto delle osservazioni del Comitato tecnico scientifico del 15 gennaio scorso. Ora auspichiamo una rapida validazione da parte del Governo perché l'ultimo Dpcm prevede la riapertura degli impianti il prossimo 15 febbraio e occorre dare ai gestori il tempo necessario per organizzarsi a fronte di una stagione purtroppo già compromessa». Il presidente Bonaccini non ha invece nascosto le proprie perplessità: «Serve che cambi il provvedimento nazionale, perché ci sono i protocolli, ne sono stati anche stilati di nuovi, ma al momento non potrà aprire nessun impianto. Se la curva scenderà, spero si possa vedere al più presto qualche novità».

I RISTORI

Comunque vada a finire, il veneto Caner ha ricordato che la montagna è allo stremo, per cui occorre agire in due direzioni: «In questo scenario di ripresa solo parziale, è evidente che si dovrà lavorare su un doppio binario. Quello della ripresa, ma anche quello dei ristori, non dimenticandoci che fino a ora queste attività sono rimaste chiuse e permane l'incertezza sulla loro riapertura».

Angela Pederiva

Mascherine

«Contro le nuove varianti meglio usare le Ffp2» Ma non ci sono

«È evidente che le Ffp2 hanno una capacità di filtraggio maggiore rispetto alle mascherine chirurgiche o di comunità (le mascherine di stoffa ndr). Per cui potrebbe avere un senso renderle obbligatorie a bordo degli autobus o all'interno di locali chiusi, ma c'è un problema di fornitura oltre che di costo». Il coordinatore del Comitato tecnico scientifico (Cts) Agostino Miozzo avverte che l'ipotesi di rendere obbligatorie le Ffp2 a oggi non è stata ancora esaminata. Ma non nega che il tema esista. Con il diffondersi di nuove varianti del virus, più contagiose, sarebbe importante proteggersi meglio. In altri Paesi la questione è all'ordine del giorno. «L'unica cosa che possiamo fare è migliorare le armi che abbiamo già» dicono gli esperti dell'istituto Pasteur di Lille, in Francia, che la settimana scorsa hanno aperto il dibattito sull'opportunità di rendere obbligatoria la mascherina Ffp2 contro le varianti del Sars-Cov-2. In Austria e nel land della Baviera, ad esempio, hanno scelto di imporre l'uso di queste mascherine con un maggiore potere di filtraggio negli ambienti chiusi e a bordo dei mezzi pubblici. Una posizione, al momento non sostenuta da evidenze scientifiche ma basata sul buon senso, su cui starebbe riflettendo anche il governo degli Stati Uniti.

Ronaldo e fidanzata sulla neve festa illegale a Courmayeur: traditi dal video su Instagram

ISTANTANEE Due frame del video che era stato postato da Cristiano Ronaldo da Courmayeur: lui e la fidanzata Georgina sulla motoslitta

IL CASO

TORINO Che Ronaldo non fosse il testimonial ideale per la lotta al Covid si era già capito da tempo, l'ultimo episodio è l'ennesima conferma della sua scarsa attitudine a seguire alla lettera le regole sul tema emergenza sanitaria. Ha approfittato della mancata convocazione contro lo Spezia per 48 di relax - e fin qui nulla di male -, salvo optare per un blitz in Valle d'Aosta, con sconfinamento non consentito in zona arancione. È stato lo stesso portoghese a testimoniarlo con un video social, poi rimosso, in compagnia della fidanzata Georgina che ha festeggiato i 27 anni. Una toccata e fuga con notte in hotel - ufficialmente chiuso - nei dintorni di Courmayeur e gita sulla neve in val Vény, sullo Chécrouit, in motoslitta.

IL COMPLEANNO

Due giorni bianchi, prima del rientro a Torino per festeggiare il compleanno di Georgina anche in casa, insieme ai figli. Trasferta che evidentemente non è passata inosservata, visti i divieti di transito extra regionali in regime di zona arancione, e che rischia di costare un'ammenda di 400 euro (lo 0.0013% del suo ingaggio da Juventus) con possibile maggiorazione nel caso in cui non abbia usato la proprio auto. I carabinieri del Gruppo Aosta stanno conducendo accertamenti per valutare la violazione delle normative anti Covid. È chiaro che il problema non sarebbe la multa, quanto l'atteggiamento reiteratamente borderline - e spesso oltre - che alla lunga rischia anche di mettere in imbarazzo e intaccare l'immagine della società juventina. Lo scorso marzo, alle prime avvisaglie del virus, è toccata e fuga: al termine della sfida contro l'Inter - ultima prima dello stop - Ronaldo sale sul suo aereo privato con armi, bagagli e famiglia per sbarcare a Madeira, per trascorrere il suo lockdown dorato, mentre alla Continassa il 10 marzo esplode la bomba Rugani, primo giocatore della Serie A positivo al Covid. È lui a "rompere la bolla" della Continassa a inizio ottobre, insieme ad altri sei giocatori, per raggiungere il ritiro della nazionale, senza aspettare l'esito del secondo tampone dopo il primo, negativo. E il suo nome insieme a quello dei compagni in fuga finisce sul fascicolo aperto dalla Procura di Torino, per la violazione dei protocolli sanitari, (atto dovuto), dopo la segnalazione all'Asl (atto dovuto) della Juve. Hanno fatto il giro del web le foto della cena in ritiro con i compagni del Portogallo, senza distanziamento e mascherina, poche ore prima della scoperta della sua positività emersa a metà ottobre.

IL CAMPIONE DELLA JUVE E LA SUA GEORGINA NON POTEVANO ANDARE IN VALLE D'AOSTA: INDAGANO I CARABINIERI RISCHIANO UNA MULTA

LE POLEMICHE

E anche il suo ritorno a Torino è stato oggetto di polemiche, e giustificato da un comunicato ufficiale della Juventus. «Ronaldo è rientrato in Italia con volo sanitario autorizzato dalle autorità sanitarie competenti e proseguirà il suo isolamento fiduciario presso il proprio domicilio». Ma non ha evitato lo scontro verbale con il ministro dello sport Spadafora, e il prolungato botta e risposta, anche social, sul protocollo violato.

L'ultimo attacco di Cristiano è datato fine ottobre. «Il tampone è una cazz...» in riferimento alla conferma della sua positività che lo aveva privato della sfida di Champions allo Stadium, contro il Barcellona di Messi. Si è ripreso con gli interessi nella sfida di ritorno, al Camp Nou, e al momento guida la classifica cannonieri davanti a Immobile, pronto a tornare in campo contro la Samp. Stavolta però lo sconfinamento in Liguria è consentito.

Alberto Mauro

L'intervista Luigi Brugnaro

«Venezia ora deve resistere Ci sarà una grande ripresa»

▶Il sindaco e il turismo in crisi per virus «Dobbiamo reggere per qualche mese»

▶«Anche se piazza San Marco è deserta la città non è ferma. Giovani, preparatevi»

Ottimista. Ed è forse l'aspetto che più infastidisce i suoi detrattori. Perché Venezia può finire in ammollo, 187 centimetri sul medio mare, succedeva solo quattordici mesi fa. Può scoprirsi desertificata, abbandonata dai milioni di turisti che rendevano impercorribili, invivibili le calli, eppure erano così preziosi. Impoverita, perché le misure anti-Covid hanno fatto chiudere bar, ristoranti, alberghi e anche i negozi che, fosse paccottiglia o vetro d'artista, vivevano con i visitatori e adesso si stanno arrendendo perché il registratore di cassa oltre lo zero non va. Eppure Luigi Brugnaro, sindaco di Venezia, dichiaratamente filogovernativo indipendentemente dal colore di chi comanda, comunque critico se alle promesse che Roma fa non seguono i fatti, vede lo stesso rosa: «Cari giovani, preparatevi, restate a Venezia, qui ci sarà un grande rilancio».

Sindaco Brugnaro, Venezia è diventata una città fantasma.
«E allora precisiamo: Venezia è una città metropolitana, non ci sono solo Rialto e San Marco, ci sono i 260mila abitanti del capoluogo e gli 800mila degli altri 44 Comuni. Venezia sarà una delle città metropolitane che avranno un grande sviluppo».

Veramente oggi è indicata come una delle città che più stanno soffrendo.
«Ripropongo le parole che Papa Francesco ha rivolto ai giornalisti: "vieni e vedi". E cioè: ricominciate a consumare le scarpe, perché non c'è solo la "verità" dei social che riportano commenti, attacchi e denunce peraltro spesso infondate, e lo sappiamo bene noi che abbiamo comitati pseudo ambientalisti che cercano di bloccare tutto, semmai andate a vedere cosa davvero sta succedendo in città».

A suo dire cosa sta succedendo?
«Non è a mio dire, è un dato oggettivo: c'è una città in pieno fermento, lavori, opere pubbliche e private, basta andare alla mattina presto allo scalo fluviale a vedere la mole del carico e scarico di merce, cantieri in centro storico, gru a Mestre, in terraferma riaprirà il museo del Novecento M9, ho appena sentito il presidente di Save Enrico Marchi per vedere come sbloccare i voli internazionali, a fine maggio avremo il Salone nautico. E ovviamente il Mose entrato in funzione. Come si fa a dire che la città è ferma?».

Ma Venezia è ferma, il centro storico è una cartolina di saracinesche abbassate, gli operatori economici chiedono ristori.
«E i ristori devono esserci. Assolutamente. E devono essere adeguati, immediati, sostenuti. In Germania, senza battere ciglio, è stato previsto un contributo del 70% del fatturato precedente. Tutta la filiera turistica sta soffrendo: alberghi, pubblici esercizi, attività economiche. Vogliamo parlare del Casinò? I ristori devono esserci, sono soldi nostri».

Potrebbe nascere un nuovo governo oppure elezioni anticipate. A Roma cosa chiede?
«Il Governo non può abbandonare una città che tanto ha dato e tanto darà all'Italia. Ma non può neanche prenderci giro».

A cosa si riferisce?
«Nell'ultimo Comitatone il ministro De Micheli ha promesso 40 milioni per il 2021 per Venezia, solo che non c'è stato alcun atto conseguente. Io avevo chiesto i 60 milioni che ci hanno "scippato", adesso aspetto i 40. Dove sono?».

Magari arriveranno.
«Come i 150 milioni all'anno per dieci anni chiesti all'unanimità dal consiglio comunale per la salvaguardia e il rifunzionamento della città, che poi significa antincendio, fognature eccetera? 150 milioni mai arrivati? Come la mettiamo se le forze politiche che a Venezia votano in un modo e poi a Roma stanno ferme?».

Venezia compie 1.600 anni. Sarà solo un compleanno o l'occasione per pensare a una sua rinascita?
«Concordo con il presidente della Biennale Roberto Cicutto quando dice che tutte le istituzioni culturali dovrebbero mettere sul tavolo i propri calendari, cioè le manifestazioni e le iniziative che hanno in cantiere e da quelle partire come forza propulsiva. Però non si può pensare che Venezia possa fare a meno del turismo: il turismo è l'industria più importante e anche più ecologica che si conosca, noi abbiamo una storia importante di accoglienza, il turismo dovrà essere sempre considerato una risorsa importante per la città. Perché tu puoi anche dire che c'è la Biennale che fa cose di alto livello, ma questo cosa comporta? Turismo».

Ma i 1.600 anni non potrebbero essere l'occasione per rivedere le fondamenta economiche della città?
«Sicuramente, sarà una grande occasione per rileggere quello che è successo in questi 1.600 anni e immaginare il futuro. Come a Tokyo, difesa della storia e dei valori, ma anche innovazione. E noi innovazione ne abbiamo in cantiere: l'idrogeno, le trasformazioni della raffineria, le aree portuali, il terziario 4.0, non dimentichiamo che questa è stata la prima città cablata d'Italia».

Sindaco, lei è ottimista, ma in città piangono il morto.
«Dobbiamo reggere ancora per qualche mese, in giro per il mondo la gente non vede l'ora di tornare a muoversi, Venezia avrà un grande sviluppo economico. Perché anche se piazza San Marco ora è deserta, la città non è ferma. Per questo dico ai giovani: preparatevi, qui ci sarà un grande rilancio».

Alda Vanzan

SAN MARCO Il sindaco Luigi Brugnaro in stivaloni nell'acqua alta davanti a palazzo Ducale. Un'immagine che, con il Mose in funzione, è destinata a non ripetersi. Nella foto sotto, il nuovo simbolo della Marciana per i 1600 anni di Venezia, una città che punta a ripartire dopo la crisi da coronavirus

VEDO GRANDE FERMENTO OPERE PUBBLICHE E PRIVATE, CANTIERI IN CENTRO STORICO E GRU A MESTRE DOVE RIAPRIRÀ IL MUSEO M9

I RISTORI DEVONO ESSERE ADEGUATI E IMMEDIATI IN GERMANIA È PREVISTO IL 70% DEL FATTURATO PRECEDENTE. IL GOVERNO NON PUÒ ABBANDONARCI

Il compleanno

La rinascita 1600 anni dopo nel segno della Marciana

"421 nasce, 2021 RInasce". È lo slogan pensato dalla biblioteca Marciana che, in collaborazione con l'Archivio di Stato, sta pensando a una grande iniziativa per il compleanno della città. Il 25 marzo 421 è la data in cui, secondo la tradizione, ci fu il primo insediamento a Venezia, esattamente in un'isola poco più alta delle altre. Per questo si chiamava Rivus Altus, oggi Rialto. In quell'epoca l'Italia era invasa dai barbari e la laguna rappresentava un luogo ideale dove rifugiarsi visto che gli invasori erano soliti muoversi a cavallo. Si tramanda che l'atto della fondazione della città si ebbe con la costruzione della piccola chiesa di San Giacomo di Rialto, dai veneziani denominata San Giacometto. Nel 2021 ricorrono dunque i 1600 anni dalla fondazione della città. E la Marciana sta pensando di esporre i "gioielli" di Venezia, dal Breviario Grimani al testamento di Marco Polo fino ai manoscritti dell'Iliade.

Le consultazioni

Veto di Renzi su Conte «Dicano se ci vogliono» Il gelo di Zingaretti

▶Il leader di Iv: «Tocca a Pd e M5S chiarire Maggioranze raccogliticce? Non ci stiamo»

▶Dem per il ter, via senza accettare domande Mattarella potrebbe fare un secondo giro

LA GIORNATA

ROMA «Noi non abbiamo fatto il nome di Conte perché siamo in una fase precedente». Tutto nei giorni scorsi portava a questo epilogo che Matteo Renzi ufficializza dopo l'incontro al Quirinale con Sergio Mattarella. Insieme ai capigruppo Bellanova e Faraone, e all'ex ministro Bellanova, Renzi ripete che i nomi, anche quello del possibile premier, «vengono dopo». E il «dopo» rischia di essere pesante da digerire per il Pd e il M5S.

LA STRADA

«Abbiamo sentito "mai più con Iv", "Iv è irresponsabile e inaffidabile". Noi - spiega Renzi - pensiamo sia inaffidabile chi non vuole affrontare adesso la questione dei prossimi anni. Non siamo né inaffidabili né irresponsabili ma molto chiari e diretti: abbiamo sentito parole su di noi al limite dell'insulto. Vogliamo sapere dalle altre forze se ritengono Iv parte o no della maggioranza. Siamo pronti a impegnarci se è una maggioranza e se politica, no se raccogliticcia e se populista». Subito dopo la richiesta di un riconoscimento politico da parte di Pd, Leu, ma soprattutto del M5S, Renzi racconta anche la telefonata che gli ha fatto poche ore prima «il premier uscente, pardon, dimissionario» Conte. Un giro di telefonate da parte del premier fatte a tutti i leader che di lì a poco sarebbero saliti al Quirinale, ma che è una novità dopo giorni di scontro. Proprio su questo insiste l'ex presidente del Consiglio quando parla di «spettacolo indecoroso», di «campagna acquisti» deflagrata sul senatore azzurro Vitali che prima va nel gruppo "Per Conte" e poi torna indietro. «Si è fatto credere che con un voto o due si affrontasse la crisi», insiste il senatore che parla di «errore» andare a votare perché perderemmo i miliardi del Recovery Plan, si dà disponibile anche per un governo istituzionale anche se dice di preferirne uno politico. Poi le critiche al governo appena dimesso che colpiscono il ministro Bonafede ma anche il ministro dell'Economia Gualtieri quando dice che ci sono più soldi per il cashback che per i giovani. Renzi evoca di nuovo Mario Draghi, parla dei rischi che il Paese corre se sbaglia il "Next Generation Eu" e critica chi lo accusa di aver aperto una crisi in un momento delicato per il Paese.

Prima di Italia Viva al Quirinale sale la delegazione di Leu guidata da Federico Fornaro secondo il quale «Conte è il punto più alto di equilibrio all'interno della maggioranza». In mattinata il gruppo di +Europa con Emma Bonino molto chiara nel dire no ad un nuovo governo Conte e sì ad un esecutivo "Ursula". La delegazione del gruppo Europeisti-Maie-Centro democratico, composta dai senatori Ricardo Merlo, Gregorio De Falco e Andrea Causin, è la più convinta a sostenere il "ter" e contribuisce a definire quel quadro dei desiderata dei partiti che completa in serata con l'arrivo della delegazione del Pd guidata da Nicola Zingaretti e con il vice Andrea Orlando e i capigruppo Delrio e Marcucci.

Il gruppo arriva mezz'ora prima della tabella di marcia ed è più o meno costretto a sentire la conferenza stampa-comizio di Renzi che dal salone delle Feste chiudeva a Conte la possibilità di un reincarico esplorativo. Quando Zingaretti esce è scuro in volto e si limita ad una dichiarazione senza rispondere alle domande dei giornalisti: «Auspichiamo una soluzione della crisi in tempi rapidi e abbiamo indicato al presidente della Repubblica, la disponibilità del Pd a sostenere l'ipotesi di un reincarico al presidente Giuseppe Conte, che si è confermato, anche nel recente voto di fiducia in Parlamento, un punto di sintesi e di equilibrio». A gelare ancor più i dem arriva poco dopo la spiegazione da fonti di Italia Viva che riassume il senso di ciò che il leader di Iv ha detto al Presidente Mattarella: «No a un incarico subito a Giuseppe Conte: si dia prima un mandato esplorativo a un'altra personalità per verificare se M5s e Pd vogliono ancora una maggioranza con Iv». Poi la porticina ancora parzialmente aperta ad un Conte ter aggiungendo che «successivamente tutte le soluzioni restano aperte senza preclusioni sui nomi».

Un eventuale mandato esplorativo a una figura istituzionale potrebbe servire proprio a prendere ancora tempo e a riaprire il dialogo. In pole c'è ancora il presidente della Camera Roberto Fico, ma gli spazi per una possibile ricucitura paiono limitati anche perché l'allargamento della maggioranza con la caccia ai "responsabili" si è rivelato un prevedibile boomerang per Conte che ha continuato a gestire l'operazione in prima persona da palazzo Chigi. Oggi sarà la volta del M5S e dell'opposizione che si presenterà compatta al Quirinale. Il Movimento, se vuole salvare Conte, rischia ora di pagare un prezzo ancora più alto dopo che gli astuti strateghi di carta hanno spinto il premier su una strada dove la politica non c'era e, come si è visto, nemmeno il pallottoliere. E il Colle potrebbe disporre un secondo giro di consultazioni.

Marco Conti

COLLOQUI DIETRO AL PLEXIGLAS ANTI COVID

La delegazione renziana a colloquio con Sergio Mattarella al Quirinale. Al tavolo, Renzi, Boschi, Bellanova e Faraone

LE STOCCATE AI MINISTRI BONAFEDE E GUALTIERI DA PARTE DELL'EX ROTTAMATORE

ANCHE LEU SI SCHIERA CON IL CAPO DELL'ESECUTIVO USCENTE. +EUROPA VUOLE UNA COALIZIONE "URSULA"

Alla fine il premier chiamò Matteo: «Davvero boccerai il mio nome?»

I DUE AVVERSARI

ROMA «Conte è disperato, mi ha chiamato per fermarmi. Ha capito che è ormai finito». Renzi racconta ai fedelissimi quella telefonata con il presidente del Consiglio dimissionario che rischia di sancire la rottura, non certo la riappacificazione. Un colloquio durato circa venti minuti, avvenuto prima che la delegazione di Iv arrivasse al Quirinale. E i toni non sono stati morbidi.

Il senatore di Rignano ha rinfacciato all'inquilino di palazzo Chigi tutti i suoi errori, lo ha accusato di tenere bloccato il Paese da sei mesi, ha ribadito che «il problema è politico». Non risparmiando le battute al curaro che tanto gli sono congeniali: «Pensavi di fare a meno di noi dando la caccia agli... Alvaro Vitali», lo ha incalzato, «ti toccherà anche diventare vegano per amore di Ciamplillo».

«Voleva capire – ha riferito poi Renzi, parlando ai suoi - se andassi al Colle per porre un veto contro di lui. Non ha capito che la mia bocciatura non è sulla persona, ma sul suo operato». Sarà pur vero che Renzi non ne fa una questione di nomi ma ormai guarda oltre. «Serve qualcuno che possa ricucire la maggioranza e quel qualcuno non può essere Conte», ha detto l'ex presidente del Consiglio al presidente della Repubblica Mattarella. Durante il colloquio con la prima carica dello Stato non ha chiuso la porta all'inquilino di palazzo Chigi per il futuro, ha usato toni più morbidi. Non è ancora un no secco, ma ha fatto capire di non pensare affatto a lui, anche se ci dovesse essere una ricomposizione con Pd, Leu e M5S. «Chi vuole trattare lo dovrà fare sui programmi e con me, i responsabili non ci sono. Pd e M5s prendano al volo l'occasione e troviamo l'intesa su un altro nome», taglia corto.

L'ASTICELLA

Ha alzato a tal punto l'asticella che anche i più 'dialoganti' di Iv sono convinti che la strada sia tracciata. Con i suoi Renzi si è spinto oltre. Ha spiegato di credere ad un esecutivo istituzionale, con figure di alto profilo. A partire da Draghi che, a suo dire, verrebbe di corsa per salvare l'Italia. Magari al Mef, non a palazzo Chigi. Per il senatore di Rignano l'ex numero uno della Bce potrebbe gestire il Recovery plan e portare il Paese fuori dalle secche. E' un sentiero stretto, perché il leader di Iv sa che il Movimento 5Stelle farebbe fatica a digerire uno scenario del genere. Ma con i suoi l'ex presidente del Consiglio è stato chiaro: «Pd e M5s non potranno non seguirmi. Tanto sono sicuro che i pentastellati non vogliono certamente andare a casa».

La prima strada è quella di dialogare nel perimetro rosso-giallo, di cercare sponde con i dem, ma il disegno è scomporre il quadro, far sì che il presidente del Consiglio getti la spugna. «Tra elezioni e governo istituzionale siamo pronti ad un governo istituzionale, anche se preferiamo il governo politico», ha scritto nella chat al termine del colloquio con il Capo dello Stato. «Per il governo politico ci facciano sapere se ci vogliono», ha aggiunto. I rosso-gialli quindi devono abbandonare la pista Conte e pensare ad un 'piano B'. L'ex presidente del Consiglio potrebbe sostenere un governo a guida dem, ha lanciato Gentiloni, potrebbe dire sì anche ai pentastellati Di Maio e Patuanelli. «Sui nomi dei Cinque stelle si tratta di mosse tattiche per spaccarli», spiega un big di Iv. L'opzione che preferisce è quella di un governo del presidente. Che tenga dentro tutti quelli che hanno a cuore il destino dell'Italia. Con personalità autorevoli.

Il dato di ieri è che per Renzi Conte non è in grado di assicurare il bene del Paese. «Ha fallito, ci ha portato a non essere più considerati in Europa. Basta». Il primo obiettivo è sbarrare la strada al voto anticipato. Ha avuto contatti con tutte quelle forze politiche che dicono no alle urne, ha avuto garanzie da Forza Italia, da una parte del Pd, perfino dalla Lega. Al momento però tiene ancora le carte coperte. «Noi restiamo sui contenuti», si è limitato a spiegare ai parlamentari.

IL GRUPPO TIENE

Al momento ha avuto rassicurazioni anche sulla compattezza del gruppo. Due sere fa nel confronto durato circa due ore in con i suoi parlamentari tanti hanno avuto parole di fuoco contro Conte e la sua operazione dei "volenterosi": «Non possiamo porre un'altra guancia. Le abbiamo finite, se il Pd e M5S pensano di andare avanti con i Vitali e i Ciampolillo auguri. Non andranno da nessuna parte». Per Renzi quindi occorre aprire un'altra partita e anche quei senatori come Comincini, Grimani, Conzatti, Marino che erano stati attenzionati dagli emissari del Pd sono con lui. «Se torniamo da Conte rischiamo di restare fermi altro tempo. Non possiamo più guardare indietro», spiega un senatore.

Emilio Pucci

VENTI MINUTI AL TELEFONO SUBITO PRIMA DEL QUIRINALE E IL SENATORE: PER TENERTI CIAMPOLILLO TI TOCCA FARTI VEGANO

Il video

«Arabia Saudita sede di un neo Rinascimento»

«È un grande piacere essere qui con il grande principe Mohammad bin Salman... Credo che l'Arabia Saudita possa essere il luogo per un nuovo Rinascimento». Così tra l'altro Renzi nel video del suo intervento al Future Investment Initiative a Riad postato ieri dagli stessi promotori del convegno su Youtube. Immediate le polemiche in Italia sui social, dove si accusa Riad di politiche contro i diritti umani.

Il toto nomi

MARIO DRAGHI

Renzi al Colle ha citato Draghi, ma lo vedrebbe più all'Economia in vista del dopo Mattarella

PAOLO GENTILONI

Potrebbe lasciare il ruolo di commissario Ue a Conte e sostituirlo a palazzo Chigi

MARTA CARTABIA

L'ex presidente della Consulta potrebbe guidare un esecutivo tecnico-politico

LUCIANA LAMORGESE

Quello dell'attuale ministro dell'Interno è un altro nome che si fa per un esecutivo tecnico

Ipotesi governo istituzionale (ma prima Fico esploratore)

▶L'operazione Renzi con l'assist di Salvini e Berlusconi che stoppano il gruppo contiano

▶Il cantiere per un esecutivo aperto a Lega e Forza Italia. Il sogno di Draghi al Tesoro

IL RETROSCENA

ROMA «Il passaggio è difficile e stretto. Vediamo il M5S. Federico Fornaro, è appena uscito dal Quirinale. Matteo Renzi non ha ancora posto le sue condizioni ad un possibile ritorno in maggioranza, ma l'esponente di Leu è di lungo corso e sa che il prossimo problema da affrontare sarà quello di convincere i grillini a riconoscere che senza Iv e Renzi, non c'è maggioranza. L'obiettivo di Pd e Leu resta sempre quello dell'incarico - pieno o esplorativo - a Conte e non certo a Fico come invece consiglia Renzi. La strada però è stretta e rischia di essere molto costosa, soprattutto per i 5S, ma le speranze vengono alimentate - anche "pompando" la telefonata di Conte a Renzi - per evitare che oggi pomeriggio i grillini si irrigidiscano e dicano "no" a Renzi bloccando qualunque soluzione.

LO ZERO

Come è ovvio nel corso degli incontri al Quirinale non è stata mai avanzata dal Capo dello Stato l'ipotesi di un "esploratore". Anche perché le consultazioni devono ancora completarsi oggi con gli incontri con la delegazione grillina e con quella composta da Lega, FI e FdI. Per sperare di poter ottenere un nuovo reincarico per Conte Pd e Leu cercano di cambiare strategia dopo che quella dell'acquisto dei "responsabili" - gestita direttamente da Conte a Palazzo Chigi e avallata da Pd e M5S - si è rivelata un boomerang ed è caduta nel ridicolo con la vicenda del senatore Vitali. La telefonata di Conte a Renzi, lungi dall'essere durata mezz'ora, ha cementato in pochi minuti la distanza tra due che rappresentano due diversi sbocchi della crisi e del quadro politico. Conte si è fatto forte in queste settimane del sostegno passivo del M5S che ha seguito lo scontro tra il premier e l'ex segretario del Pd senza entusiasmo attento solo ad evitare che non finisse nel baratro del voto. Molto più attivi i dem che per giorni hanno detto «mai più con Renzi», hanno usato la paura del «voto subito se cade o non c'è Conte» per convincere i "responsabili" e hanno persino prestato una loro senatrice al gruppo "Per Conte" nel tentativo di rendere ininfluente Renzi e favorire la valanga che da Iv avrebbe dovuto portare quasi tutti i senatori renziani a lasciare il loro capo.

La faccia scura con la quale Nicola Zingaretti ha lasciato ieri il Quirinale, e non per colpa dell'incontro con il Presidente Mattarella quanto per le parole di Renzi, certifica non tanto le estreme difficoltà di Conte nel restare a Palazzo Chigi con un "ter", quanto il rischio di un fallimento della linea della segreteria che da tempo insegue l'obiettivo di un'alleanza organica Pd-5S. Obiettivo miseramente fallito sia in Umbria che in Liguria, al momento delle elezioni regionali, ma che può trovare nuova vitalità grazie a Giuseppe Conte che per il Pd resta «il punto più alto» di mediazione al quale affidare il compito di attrarre i moderati nel solito schema a suo tempo applicato con Rutelli, poi con Prodi e infine - anche se non troppo riuscito - con lo stesso Renzi.

CONTE SEMPRE PIÙ ISOLATO, IL POSSIBILE FALLIMENTO AGITA ZINGARETTI: PIÙ DIFFICILE IL PROGETTO DI ALLEANZA CON M5S

Senza Conte a Palazzo Chigi e con le elezioni tra due anni, questa linea rischia di fallire. Se così andrà - sostengono i renziani - non sarà un bel giorno per Zingaretti e per quella parte del Pd legata a Massimo D'Alema e largamente presente nel governo, che di fatto hanno autorizzato Conte a tenere ai margini Iv e soprattutto Renzi. Una serrata gestione del potere in grado di attrarre qualche grillino, nella fondata convinzione che per il resto della pattuglia Cinquestelle è già una gratificazione completare la legislatura. Renzi ha reagito, a modo suo, verso la fine dello scorso anno, quando la pattuglia ministeriale Pd, insieme a Conte, ha pensato di santificare questa unione attraverso la "cabina di regia" contenuta in quel Recovery Plan che a dicembre si pensava di introdurre come un emendamento alla legge di Bilancio.

Per scardinare quell'asse Renzi ha trovato sponde sicure nel centrodestra dal primo giorno nel quale è iniziato lo scontro con Conte e sino a mercoledì notte quando una pattuglia di parlamentari leghisti si è presentata a casa del senatore Vitali per riportarlo in FI. Senza la voglia di Silvio Berlusconi e di Matteo Salvini di abbattere Conte a Renzi sarebbe stato infatti difficile tenere la sua truppa di parlamentari, alcuni spaventati e timorosi per la linea del capo. Invece il Cavaliere, e soprattutto Salvini, hanno evitato la fuga di senatori verso i "responsabili" limitandola al massimo e non consentendo comunque a Conte di poter restare in sella senza Iv. Evocare, come alternativa al governo politico quello tecnico o istituzionale, serve quindi a Renzi per attrarre il centrodestra, tutto o in parte, in un progetto di governo di tutti, o quasi, che permetta di arrivare a fine legislatura. Salvini, anche se sta molto attento a non scoprirsi a destra e a lasciare spazio alla Meloni, sembra tentato di seguire i consigli di Giancarlo Giorgetti e sinora ha lavorato per tenere unito il centrodestra evitando fughe che avrebbero favorito la nascita del gruppo-Conte. Ma se per FI non sarebbe la prima volta, per la Lega sarebbe un cambio di linea non da poco anche se, il sostegno diretto o indiretto, ad un governo istituzionale permetterebbe anche al Nord di dire la sua Next Generation Eu.

IL PRESIDENTE DELLA CAMERA IN PISTA SE NON DOVESSE NASCERE UN GABINETTO DI LARGHE INTESE

Zingaretti con Marcucci e, dietro Orlando e Delrio, lasciano il Quirinale (foto ANSA)

Marco Conti

I segnali di apertura spaccano le destre La minaccia di Meloni: al Colle da sola

IL CASO

ROMA Se per caso servisse ancora una prova del caos in cui la crisi di governo ha precipitato il centrodestra, a fornirla è la rocambolesca capriola che nel volgere di una notte, ha sottratto il senatore Luigi Vitali all'abbraccio di Giuseppe Conte per riportarlo nel perimetro della coalizione. Dietro il coup de theatre, dice l'ex sottosegretario alla Giustizia, ci sono due distinte telefonate in cui, prima Silvio Berlusconi e poi Matteo Salvini, lo hanno rassicurato sulle loro aperture a governi alternativi una volta che Giuseppe Conte avrà portato via gli scatoloni da palazzo Chigi.

IMMAGINE

A prescindere che fosse davvero questa la motivazione dell'assurdo zig zag del senatore, l'episodio testimonia ancora una volta che nel centrodestra l'uscita dalla crisi non porta in un'unica direzione. Non è una novità che la compattezza sbandierata sia solo una questione di immagine. Ma questa volta a rendere ancora più paradossale la situazione è il fatto che questo pomeriggio la coalizione, in una nutrita delegazione di 12 persone, si presenterà tutta unita al Quirinale per le consultazioni, piccoli partiti compresi.

Giorgia Meloni

FDI GUARDA CON SOSPETTO ALLE MOSSE DEGLI ALLEATI «MA PER NOI COSÌ SI APRONO PRATERIE ELETTORALI»

Per dire cosa, visto che Giorgia Meloni vuole a tutti i costi le elezioni mentre Silvio Berlusconi parla di governo di unità nazionale e Matteo Salvini ondeggia tra il ridare la parola agli italiani e altri possibili scenari? Quello che accomuna tutti, ossia: basta con Giuseppe Conte, no al ter dell'avvocato del popolo.

Eppure, fino a pochi giorni fa, il leit motiv su cui i tre leader dei principali partiti si erano messi d'accordo suonava più o meno così: meglio due mesi persi per votare che due anni di non governo. Ora Meloni è rimasta ferma a quel punto e dentro Fratelli d'Italia c'è chi guarda con sospetto a queste mosse degli alleati. Nella direzione del partito, che si è riunita ieri sera proprio alla vigilia delle consultazioni, è emerso nervosismo ed è stato chiesto alla leader sovranista di valutare anche l'opzione di andare da sola al Quirinale, spaccando la delegazione unitaria.

«Il tema del voto ci ha tenuto uniti finora e ci terrà uniti anche al Quirinale, poi ci sono sicuramente sfumature diverse e ipotesi di piani B che altri hanno e che io non prendo in considerazione», ammette Giorgia Meloni.

In realtà, Fratelli d'Italia, in termini elettorali, ha tutto da guadagnare da uno scenario del genere: meno Matteo Salvini fa il duro e puro, più lei può andare a mietere nei campi del suo consenso. «Noi siamo sempre stati per l'unità del centrodestra, ma se sono loro ad andare da un'altra parte non c'è dubbio che per noi si aprono praterie», confida un dirigente sovranista.

In questi ultimi giorni, il segretario della Lega si è messo in testa di fare per davvero il leader della coalizione e, infatti, convoca vertici, fa filtrare la sua soddisfazione per la prova di compattezza e manda messaggi aperturisti quanto basta a tenere buono chi, nel suo partito ma soprattutto in Forza Italia, vede con preoccupazione – in alcuni casi con terrore – l'ipotesi che si torni a breve a votare. Resta il fatto che, tolta l'urgenza di voler sbarrare la strada a Giuseppe Conte, per il resto va ognuno per conto proprio.

Il numero due azzurro, Antonio Tajani, lancia l'idea di un «governo dei migliori che aiuti il Paese», Giovanni Toti (che ieri ha visto Mara Carfagna) ipotizza un esecutivo di unità nazionale con premier Draghi. Il leader della Lega, invece, ritira fuori un vecchio schema: «L'unica alternativa è un governo di centrodestra, oppure si deve andare al voto». Certo, ci sarebbe quel piccolo problemino dei numeri. Per questo dal Carroccio fanno trapelare che ci sarebbero dei senatori M5S ancora coperti ma pronti a fare il salto. Di concreto, a breve, però non ci sarebbe nulla. Ma è una carta che Salvini potrebbe giocarsi al secondo giro. D'altra parte, una volta mandato via "l'avvocato del popolo", ognuno ricomincerà la sua partita.

Barbara Acquaviti

Le consultazioni al Quirinale

Gli incontri del Presidente della Repubblica

OGGI

Ore 16.00
Gruppi Parlamentari **"Fratelli d'Italia" "Forza Italia-UDC" "Lega"**
Rappresentanti di **"Idea e Cambiamo"** del Senato e **"Noi con l'Italia – USEI – e Cambiamo"** Camera

Ore 17.00
Gruppi **Movimento 5 stelle** di Senato e Camera

L'Ego-Hub

I grillini nel caos

LE TENSIONI

I 40 ribelli del Movimento «O Giuseppe o scissione»

▶Dibba guida il fronte del no a qualsiasi nome diverso dal premier: mai con Renzi

▶Divide anche l'ipotesi Fico, c'è chi pensa a un governo tecnico con Di Maio vice

ROMA Il primo interrogativo è legato all'atteggiamento da assumere nei confronti di Renzi. I vertici M5S si recheranno oggi al Quirinale per rilanciare convintamente il nome di Conte, ma la consapevolezza è che i numeri latitano e che quindi occorrerà percorrere la strada del compromesso con l'ex premier. E quindi la domanda è se accettare o meno un voltafaccia sulla riforma della prescrizione, sacrificare o meno Bonafede (ieri ha presentato la relazione sullo stato della giustizia a palazzo Madama), dire di sì o resistere sul Mes. Una parte dei deputati e dei senatori non vuole più sottostare alle minacce del senatore di Rignano; un'altra, invece, accetterebbe condizioni onorevoli, in primis lo spostamento del capo delegazione ad una casella diversa da quella di via Arenula.

LE POSIZIONI

Il secondo dubbio è legato al futuro del Movimento qualora non ci fosse più l'opzione Conte ter. Cosa succederebbe? «Il rischio è che il Movimento si spacchi», il convincimento dei big pentastellati. L'altra incognita è quale sarebbe il destino dell'ex presidente del Consiglio dimissionario. In caso di elezioni – sottolineano più esponenti M5s – si presenterebbe, e lo ha già fatto sapere, come candidato premier di una coalizione formata da M5s, Pd e Leu. Ma c'è un rischio. «Conte vuole una sua lista, non possiamo accettarlo», spiegano. Ultimo dubbio: se Conte non dovesse riuscire a formare un nuovo esecutivo, M5s su chi dovrebbe puntare? Sul tavolo c'è un'opzione politica (Di Maio da tutti considerato come la figura che può attirare più consensi) oppure istituzionale (il presidente della Camera Fico). E anche di fronte a questo scenario M5s potrebbe dividersi, perché perlomeno una ventina di deputati (ieri c'è stata una riunione in video collegamento) e altrettanti senatori sono disposti ad andare con il premier dimissionario fino alla fine, al grido di «Conte o morte».

Vito Crimi con Luigi Di Maio (foto ANSA)

LE CONDIZIONI

Insomma, se Conte – considerato il punto di equilibrio nel fronte rosso-giallo ma anche in M5s – dovesse scomparire dai radar, il Movimento 5Stelle piomberebbe in una situazione di caos. E i contiani spingono per il voto, perché «non possiamo accettare i diktat di Renzi. Come ci presentiamo nei nostri territori?», si chiede un pentastellato a Montecitorio.

LA FALANGE

Una falange dunque sarebbe pronta ad immolarsi. E invita sotto traccia Crimi e gli altri ministri ad andare con Conte fino alla fine. Ovvero anche fino al voto: «Tutti – osserva un deputato – dovrebbero capire che è solo Conte la figura che ci può garantire un futuro. E allora mettiamolo a capo del nostro esercito, prepariamo le truppe e facciamo una campagna anti-Renzi». Di Battista ha fatto intendere che è di questo avviso: «E' il momento di stare uniti e compatti come siamo tornati ad esserlo. Mi è capitato di criticare il Movimento, ora lo difendo», ha osservato. «Se si sceglie la strada con Renzi c'è la scissione», afferma uno degli ortodossi. «Se si andasse su un nome che non è più Conte – spiega un senatore – bisognerebbe subito mettersi d'accordo. Trovare insieme un'unica soluzione». La carta Fico potrebbe essere digerita solo se avesse l'investitura della prima carica dello Stato ma in tanti guardano all'ipotesi di un esecutivo tecnico – Lamorgese o Cartabia i nomi – nel quale un big M5s come Di Maio potrebbe avere il ruolo di vicepremier.

IL NODO

Il tema del rapporto tra M5s e Conte andrà sciolto. Sono in diversi che criticano le ultime mosse del presidente del Consiglio dimissionario. La strategia dell'operazione responsabili è a palazzo Chigi, ma non è stata gradita da molti. Anzi, anche l'aver agitato il partito di Conte anche per alcuni ministri ha indebolito la posizione del premier dimissionario. «Ha sbagliato tutto», è il parere di un'ala pentastellata. Ma c'è anche sul tavolo un'offerta fatta recapitare a Conte, quella di fare il padre nobile, di far sì che sia lui a sostituire Grillo come garante del Movimento. Conte ha rifiutato. Punta a un nuovo governo o alle urne e si aspetta che tutti in M5s lo seguano.

Emilio Pucci

NON MANCANO VOCI CRITICHE CON IL CAPO DELL'ESECUTIVO: «HA SBAGLIATO CON L'OPERAZIONE DEI RESPONSABILI»

Il presidente del Consiglio dimissionario Giuseppe Conte (foto ANSA)

Gregoretti, gup a palazzo Chigi Conte sigla la tregua con Salvini «Potresti darmi tu una mano...»

IL PROCESSO

ROMA L'udienza si è svolta in un clima sereno ed è stata quasi l'occasione per cercare di ricucire lo strappo. Perché, subito dopo avere dismesso i panni di testimone sentito dal gup di Catania Nunzio Sarpietro come persona informata sui fatti sul caso Gregoretti, che rischia di portare il leader della Lega a processo per sequestro di persona e abuso d'ufficio, Giuseppe Conte ha scambiato qualche battuta con Matteo Salvini. E quando l'ex ministro dell'Interno ha chiesto come stessero andando le cose nei giorni più caldi della nuova crisi di governo, Conte gli ha risposto ridendo: «Potresti darmi una mano tu».

LE ACCUSE

Per quanto riguarda l'udienza, invece, Conte è stato sentito per più di due ore a Palazzo Chigi e ha risposto a tutte le domande del gup Sarpietro e degli avvocati. Matteo Salvini è sul banco degli imputati per aver ritardato lo sbarco di 131 migranti che erano a bordo della nave Gregoretti della Guardia Costiera Italiana. Conte, ha spiegato il gup al termine dell'udienza, avrebbe sottolineato che esisteva una linea politica condivisa. Ma il giudice ha specificato che è necessario fare una distinzione tra responsabilità penale e politica: «Sulla ricollocazione dei migranti c'era una politica generale di governo. La coralità delle decisioni atteneva alla metodologia generale, poi i singoli eventi erano curati dai singoli ministri. Il ministro Salvini prima e la ministra Lamorgese dopo. Tra Viminale e Palazzo Chigi non c'è una collaborazione, c'è un indirizzo politico», ha sottolineato il magistrato, che dovrà decidere se rinviare o meno a giudizio il leader della Lega. E ha aggiunto: «Nella politica generale del governo, quella della ricollocazione era una costante. Il presidente del Consiglio credo sia informato di mille cose, ma non può seguire tutto minuto per minuto. Nelle carte ci sono delle lettere in cui si parla di lavoro di squadra, a livello nazionale, internazionale ed europeo». In sostanza, la posizione tenuta da Conte durante la sua audizione sarebbe questa: il premier guida la politica generale del Governo sull'immigrazione e attiva i contatti con gli altri Paesi europei per la ricollocazione dei migranti che sbarcano in Italia, ma non è entrato nella decisione presa dall'allora ministro dell'Interno di bloccare l'approdo nel porto di Augusta dei 131 migranti a bordo della Gregoretti nel luglio del 2019. Conte ha quindi ricordato di essere intervenuto in altri casi: per la nave Open Arms, per esempio, aveva chiesto a Salvini di far scendere a terra i minori. Mentre per la Diciotti la linea dura era stata avallata dal Governo, ma si trattava di un altro tipo di nave, più attrezzata ad ospitare un numero consistente di persone, e c'era inoltre una controversia con Malta. Con la Gregoretti le cose sarebbero andate diversamente.

IL LEADER DELLA LEGA, ACCUSATO DI SEQUESTRO DI PERSONA E ABUSO D'UFFICIO, SI PRESENTA A SEGUIRE LA DEPOSIZIONE

LA DIFESA

La difesa di Salvini è soddisfatta e lo è anche il leader della Lega che, prima di entrare nella sede del Governo per l'udienza, ha postato un selfie che lo ritrae con mascherina tricolore: «Qui Palazzo Chigi. Pronto questa mattina al processo. Da ministro ho difeso il Paese, ridotto sbarchi e dispersi in mare, salvato vite, fatto risparmiare milioni e protetto gli italiani. Ne sono fiero», ha scritto. «Nei giorni di Palamara che svelano il volto peggiore della magistratura, ho trovato un giudice che ha approfondito, ha compreso. Quando ci occuperemo di riforma della giustizia, potremo contare sulla collaborazione di tanti magistrati perbene», ha detto Salvini dopo l'udienza. Il suo difensore, l'avvocato Giulia Bongiorno, ha invece sottolineato che «Conte ha ribadito quanto detto da Salvini. Col governo Conte I c'è stato un cambio di linea sull'immigrazione e si è stabilito che le redistribuzioni dei migranti si decidessero prima degli sbarchi. Il premier ha parlato di gioco di squadra e quella di Salvini non è stata quindi la scelta scellerata di un singolo ministro ma una linea che Conte ha condiviso». Il premier dimissionario, ha aggiunto l'avvocato, ha confermato di essere «stato protagonista» nella politica della redistribuzione prima degli sbarchi.

Di diverso avviso i legali delle parti civili: «Il premier Conte ha chiarito che la decisione sul Place of safety per la Gregoretti è stata presa dall'allora ministro dell'Interno Matteo Salvini». L'avvocato di Legambiente, Daniela Ciancimino, ha chiesto «giustizia per questi migranti naufraghi», mentre l'avvocato Antonio Ferroleto, di Arci, ha aggiunto che «la decisione di non farli sbarcare fu un atto amministrativo e non politico». E ancora: «Conte ha detto oggi che non è mai stato coinvolto in modo diretto sull'assegnazione del Pos». La prossima udienza sarà il 19 febbraio a Catania. Verranno sentiti l'allora vicepresidente del Consiglio, Luigi Di Maio, e il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese.

Michela Allegri

IL PREMIER RIVENDICA LA LINEA COLLEGIALE TENUTA DAL GOVERNO SULLA RICOLLOCAZIONE «MA SUI SINGOLI EVENTI DECIDEVANO I MINISTRI»

I SENATORI

MARIAROSARIA ROSSI
La senatrice ex Forza Italia, casertana, è stata per anni il braccio destro di Silvio Berlusconi. È in Parlamento dal 2008

ANDREA CAUSIN
Ha lasciato Forza Italia ed è entrato nel nuovo gruppo degli Europeisti, di cui è vicepresidente. È stato eletto in Veneto

SAVERIO DE BONIS
È stato eletto in Basilicata con il Movimento 5Stelle, che ha lasciato all'inizio del 2019. Fa parte della commissione Agricoltura

MAURIZIO BUCCARELLA
Avvocato di Lecce, è in Senato da due legislature. Proviene dal Movimento 5Stelle che ha abbandonato nel 2018

GIANNI MARILOTTI
Eletto con il Movimento 5Stelle, ha lasciato il gruppo tre mesi fa. Docente di storia e filosofia nei licei, è stato eletto in Sardegna

IL CASO

Il flop dei Responsabili «Ora pausa di riflessione»

▶Il forzista Vitali si sfila e torna a destra
Nota dei centristi: resta la stima immutata

▶Causin, Merlo e De Falco in delegazione
dettano la linea al Colle: «Fare presto»

ROMA I Responsabili invece di precipitarsi a casa di Gino Vitali per prenderlo a male parole - come hanno fatto, ma in senso contrario, i leghisti nella notte per coccolarlo e riportarlo a destra: operazione riuscita - appena il neo-acquisto si è defilato hanno diramato un solenne comunicato tripartito, Europeisti-Maie-Centro democratico, per ribadire comunque profonda stima e ammirazione per il senatore che li ha illusi di stare con loro. Quello che è andato a Palazzo Chigi, s'è innamorato di Conte («Che galantuomo, che persona speciale» e ancora dice così) ma poi è ricaduto nelle braccia di Berlusconi e Salvini che lo hanno chiamato sussurranti e promettenti e nella notte insonne e tormentata dopo le quattro ha deciso: meglio Silvio che Giuseppe, il primo amore non si scorda mai. E se Roma a quell'ora fosse stata sveglia si sarebbe divertita da morire. Non come il senador italo-argentino Merlo, uno dei capi dei Responsabili, che non decollano ma non mollano, che invece in queste ore va a caccia di fantasmi: «Vitali? C'è un complotto per delegittimarci!».

IN MISSIONE

Comunque ieri mattina lo spasso non è mancato. Quello di vedere i peones che si muovono da statisti e salgono al Quirinale in terzetto - Merlo più Causin e il comandante De Falco - celebrando l'esordio dei Responsabili alle consultazioni con il Colle. E all'uscita dettano la linea a Mattarella: «Gli abbiamo detto di fare presto». Nel risolvere la crisi. Ed erano un po' abbacchiati per le brutte figure a ripetizione (dal bisogno di farsi prestare una dem per fare numero al Senato all'esilarante voltafaccia del semi-voltagabbana Vitali) ma anche soddisfatti di poter raccontare ai nipotini di essere stati ricevuti, addirittura, da Mattarella. E Vitali? «E' uscito dal gruppo di Forza Italia ma non l'ho mai visto arrivare nel nostro. Si sarà fermato a mezza strada», dice il comandante De Falco scendendo dalla «missione operativa» sul Colle e chissà se a mezza strada ha incontrato per caso Vitali, magari riuscendo a reimbarcarlo: «Torna a bordo, Gino!». Il fatto è che quelli come Gino, incerti, spaventati dalla sicura non ricandidatura nonostante le promesse di Berlusconi e Salvini, terrorizzati dall'ipotesi elezioni, se dovesse precipitare tutto - questa la certezza degli strateghi della responsabilità - «voterebbero la fiducia e verrebbero a noi». E intanto? L'Armata Brancaleone assicura: «Ora ci prendiamo una pausa di riflessione. Poi si riapriranno le porte. E verranno da noi - parola del senador Merlo - tanti altri. Ma non ora». E se non ora quando? Forse mai, perché la cilecca è una cilecca e non è aria di grandi trionfi. Ma loro si considerano un «contenitore», una calamità per forzisti e altri centristi che prima o poi funzionerà. A meno che non siano proprio i Responsabili - come ieri si vociferava nella Lega - a perdere qualche pezzo e un paio di loro già si starebbero offrendo, ma forse sono millanterie lumbard, al Carroccio.

Ricardo Merlo e Gregorio De Falco al Quirinale subito dopo le consultazioni (foto ANSA)

STOP, CAUSA FIGURACCE, A NUOVI ARRIVI E IL RISCHIO È CHE ALTRI DUE DEL GRUPPO CI RIPENSINO

LO SGUARDO LUNGO

Sta di fatto che, come se non bastasse, mentre gli Europeisti cioè questi responsabili chiedono un governo amico di Bruxelles, cioè il Conte Ter, spuntano vecchie dichiarazioni di uno dei big della compagnia - il lucano De Bonis, ex M5S - che dicono questo: «La Ue? Vuole il fallimento delle imprese italiane. Basta euro, entriamo nell'area del dollaro». Il Causin, capodelegazione nella gita al Colle, vuole entrare invece nel partito di Conte: «Io credo che questo partito lo faremo». Ma a Conte, visti gli esordi, conviene fare gli scongiuri. Infierisce La Russa: «La squadra catturandi non funziona». E la vicenda Vitali ha bloccato sul nascere la tentazione di chi - si parla di un paio di forzisti, amici di Mariarosaria Rossi - stava per fare a sua volta il salto. Masticano amaro i mancati salvatori della patria contiana e ancora ce l'hanno con Sandra Mastella che li ha lasciati prima di Vitali: «Ma se siamo europeisti, perché dovevamo scrivere nel simbolo Noi Campani?!». Merlo, che pure è un senador pacioso con grandi prospettive sulla Pampa, ce l'ha con Italia Viva: «Anche quello è un partito di transfughi. Perché nessuno lo dice e tutti attaccano soltanto noi?». Si leccano le ferite, ma poi - c'è da crederci - partiranno più forti di prima.

Mario Ajello

L'intervista Luigi Vitali

«Ho chiesto scusa all'avvocato... ma sono venuti a trovarmi a casa»

Adesso che ha fatto l'inversione a U più veloce (e assurda) di questa crisi di governo, il senatore Luigi Vitali, parla di un «gesto d'impeto» di cui si è pentito. Quasi come un adolescente che si scusa della sua marachella più che come politico con decenni di esperienza alle spalle. Tutto, dice, è cambiato in una notte. Una notte in cui è passato dal dichiarare il suo sostegno ad un Conte ter al tornare da figliol prodigo nel centrodestra.

Cominciamo dall'inizio. Quando e come ha deciso di sposare, seppur momentaneamente, il progetto del premier?

«Sono stato a palazzo Chigi. Qualcuno, non dirò chi, ha voluto che parlassi con Conte. Lui mi ha detto che voleva mettere insieme delle forze più ampie possibili per tirare fuori il Paese da queste secche, che alcuni temi più divisivi, come la giustizia, andavano lasciati da parte, che si deve pensare alla pandemia, all'economia, al recovery plan. Mi è sembrato un ragionamento di buon senso visto che il centrodestra ha sempre chiesto le elezioni anticipate e io le ritengo non opportune in questo momento».

Come lo ha trovato Conte, pessimista o ottimista?

«Non l'ho visto né tirato né preoccupato, direi tranquillo».

Quindi, dopo l'incontro, ha comunicato a tutti la sua decisione, ma poi ha ricevuto la telefonata di Silvio Berlusconi. Cosa le ha detto?

«Mi ha detto di essere amareggiato per la mia scelta, mi ha ricordato la nostra storia, il nostro rapporto cominciato nel 1995, le nostre battaglie. Allora io gli ho detto: "Presidente, ma così si va a elezioni anticipate". E lui mi ha detto: "Guarda che io ho dato la mia disponibilità a fare un governo di larghe intese"».

E dopo è arrivata anche la chiamata di Salvini. Com'è andata?

IL SENATORE AZZURRO: MI HANNO CHIAMATO SIA BERLUSCONI CHE SALVINI, MI HANNO ASSICURATO CHE NON VOGLIONO SOLO IL VOTO

«Mi ha detto di essere meravigliato: "Sei un uomo di centrodestra, ma cosa hai fatto". E poi mi ha sottolineato di aver dato la disponibilità a discutere con chiunque purché si parli di riforma del fisco e della giustizia. Ho passato la notte in bianco, sono venuti anche a trovarmi amici e colleghi a casa. Quindi, alla fine, ha prevalso la mia storia, la mia appartenenza».

Luigi Vitali, senatore di FI (foto MISTRULLI)

Nonostante i problemi che ha dichiarato di aver avuto con Antonio Tajani ritorna a casa senza nessun dubbio?

«Tajani mi ha preso a calci in bocca, per questo ho lasciato Forza Italia nel 2018. A me di lui non frega niente, io ho un rapporto con il presidente Berlusconi e sono amico fraterno di Anna Maria Bernini».

Se potesse cancellerebbe le ultime 24 ore?

«Ho fatto un atto di impeto e alla fine sono tornato sui miei passi. Mi è dispiaciuto soprattutto per il presidente Conte che non mi ha messo né la pistola alla tempia né mi ha fatto offerte. Gli ho chiesto scusa per interposta persona, attraverso le agenzie di stampa, perché non ho il suo numero di cellulare».

Non pensa che la spiegazione del gesto d'impeto possa essere poco credibile? I boatos dicevano che le era stato promesso il sottosegretariato alla Giustizia...

«Assolutamente nulla di vero, altrimenti significava che non intendeva governare. Abbiamo detto che la giustizia è divisiva, se io avessi fatto il sottosegretario l'esecutivo sarebbe durato una settimana. Se lo immagina, io alla Giustizia con il M5S...».

Beh, si è visto di tutto in questa legislatura.

«Ma ribadisco che non c'è stato niente del genere».

E neanche dal centrodestra le hanno promesso niente, per esempio un seggio sicuro?

«Non sono interessato alla ricandidatura».

Barbara Acquaviti

Le verifiche di Inps e Finanza

IL FOCUS

Giro di vite sul Reddito scoperti 48mila furbetti

▶A gennaio intensificati tutti i controlli ma è emersa solo la punta dell'iceberg

▶Il sussidio di Stato fino ad oggi revocato a 307 percettori condannati per mafia

ROMA In garage hanno la Ferrari, ma nel portafoglio custodiscono la card del reddito di cittadinanza. Sono circa 48 mila i furbetti del sussidio intercettati finora da Inps e Guardia di Finanza: dal varo della misura si contano 41.500 revoche a sussidio già erogato per dichiarazioni mendaci sul patrimonio e sugli altri requisiti necessari all'ottenimento dell'aiuto rese in fase di presentazione della domanda, a cui si sommano altri seimila stop ai pagamenti per quei percettori che si sono "dimenticati" di avvisare l'Inps di aver raggiunto un reddito superiore alla soglia consentita o di essere stati condannati per un grave reato mentre incassavano il beneficio. Ma questa è solo la punta dell'iceberg.

LA VERIFICA

I controlli nelle ultime settimane si stanno intensificando: solo ieri a Napoli sono stati scoperti 120 percettori del sussidio condannati nell'ultimo decennio per associazione di tipo mafiosa che avevano falsamente autocertificato i requisiti per ottenere il reddito di cittadinanza e che complessivamente hanno incassato con il sussidio più di un milione di euro negli ultimi due anni. Oggi ammontano a 307 (su quasi tre milioni di percettori totali) le revoche del reddito di cittadinanza per condanne di mafia emerse dopo che la domanda era stata accettata. Nel 2019, anno in cui il reddito di cittadinanza ha preso il largo, le Fiamme Gialle hanno individuato 709 furbetti. A gennaio di quest'anno, invece, ne sono stati incastrati già un migliaio. Inoltre, grazie ai nuovi controlli incrociati che a partire da quest'anno l'Inps potrà eseguire sfruttando le banche dati dell'Aci, dell'Agenzia delle Entrate, del ministero della Giustizia (per i rerati penali e le condanne) e delle Regioni, il numero dei furbetti del reddito di cittadinanza è destinato nei prossimi mesi a salire.

L'Inps nelle ultime settimane avrebbe già iniziato a sbirciare nei garage dei beneficiari del reddito di cittadinanza per accertarsi che non vi siano supercar. Proprio nei giorni scorsi, a Brescia, le Fiamme Gialle hanno scoperto un consulente fiscale proprietario di una Ferrari 458 cabriolet che tra il 2019 e il 2020 ha percepito 14 mila euro di reddito di cittadinanza.

In Sardegna, a Nuoro, sono stati appena scoperti 23 furbetti e tra questi c'era persino chi aveva omesso di dichiarare la proprietà di 60 appartamenti. A Locri, in Calabria, la settimana scorsa i controlli sulle dichiarazioni sostitutive uniche con dati falsificati hanno permesso d'individuare 237 soggetti, alcuni dei quali proprietari di ville e autovetture di lusso, che per anni hanno ricevuto il reddito di cittadinanza senza averne diritto. In questo caso il danno per le casse dello Stato ammonta a 870 mila euro. Oggi il sussidio dei Cinquestelle, che raggiunge 1,3 milioni di nuclei, costa poco meno di 700 milioni dal mese: ha prosciugato 11 miliardi di euro in quasi due anni e si prevede che nel 2021 possa impegnarne altri nove. Finché non sarà a regime l'interoperabilità delle banche dati i controlli verranno condotti in ordine sparso da Inps, Comuni e Guardia di Finanza. Solo nel 2019 l'Inps ha chiesto alle Fiamme Gialle di indagare su 600 mila percettori.

GLI INDICI

A ogni beneficiario la Guardia di Finanza assegna un indice di rischio, dopodiché stabilisce la cronologia degli interventi da condurre per scovare le irregolarità. Ma la Guardia di Finanza non si limita a controllare solo i percettori segnalati dall'Inps: a questi si aggiungono altri beneficiari individuati nel corso di indagini che inizialmente non riguardano il reddito di cittadinanza. I controlli delle Fiamme Gialle tuttavia avvengono a valle, ovvero a erogazioni già avvenute, quando il danno ormai è fatto.

Francesco Bisozzi

GLI IRREGOLARI SONO ANCORA MOLTI MA CON L'INCROCIO DEI DATI SU AUTO E CONDANNE PENALI SI VUOLE ACCELERARE

Tutte le domande di Reddito o pensione di cittadinanza

Così da quando sono in vigore: periodo Aprile 2019 - Dicembre 2020

	Nord	Centro	Sud
Accolte	408.944	258.123	980.263
Revocate	72.619	37.305	112.723
Terminate	45.340	26.691	102.843
In lavorazione	58.029	29.542	92.850
Nuclei	16.648	10.607	56.822
Respinte cancellate	222.916	119.791	276.447

TOTALE		
Nord	Centro	Sud
689.889	407.456	1.349.560

Fonte: Inps

L'Ego-Hub

Fmi

«Debito italiano più alto ma resta sostenibile»

Il debito pubblico italiano è in aumento a quasi il 160% nel 2021 ma è «sostenibile» grazie a tassi di interesse bassi e alla prevista ripresa della crescita economica. Ne è convinto il Fondo Monetario Internazionale che constata un aumento generalizzato del debito pubblico a livello mondiale in seguito ai 14.000 miliardi di dollari stanziati per far fronte alla pandemia. Secondo i dati del Fmi, il debito dell'Italia è salito dal 134,6% del Pil nel 2019 al 157,5% del 2020. E quest'anno crescerà ancora arrivando a toccare il 159,7%. Sul fronte del deficit gli esperti di Washington prevedono invece un calo dal 10,9% del 2020 al 7,5% nel 2021. Ma il Fmi non appare preoccupato: «il debito è sostenibile, supportato dai bassi tassi di interesse e una prevista ripresa nella crescita».

Inghiottiti nella solfatara: un condannato e 5 assolti

▶Napoli, 6 anni di reclusione al rappresentante dell'area vulcanica dove morì la famiglia di Meolo

▶Assolti gli altri soci della srl. Solo il secondo figlio dei coniugi Carrer riuscì a salvarsi

LA TRAGEDIA

MEOLO (VENEZIA) Strage della Solfatara, un unico responsabile. È stato condannato a 6 anni di reclusione Giorgio Angarano, 73 anni di Pozzuoli, legale rappresentante della società "Vulcano Solfatara srl" che gestiva da anni l'area flegrea dove il 12 settembre 2017 hanno perso la vita Massimiliano Carrer, la moglie Tiziana Zaramella e il loro figlio Lorenzo, precipitati uno dopo l'altro in una voragine e asfissiati dai gas venefici mentre stavano visitando il sito naturalistico. La sentenza del processo con rito abbreviato, emessa ieri dal Tribunale di Napoli, ha accolto tutte le richieste avanzate nei suoi confronti dalla Procura. Oltre alla pena detentiva, ad Angarano è stata inflitta l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e il risarcimento delle spese processuali, mentre è stata stabilita la confisca dell'area della Solfatara alla sua società, già sotto sequestro dal giorno della tragedia, l'interdizione dell'esercizio dell'attività per sei mesi ed il pagamento di una sanzione pecuniaria di 172mila euro. Sono stati invece assolti per non aver commesso il fatto gli altri cinque soci della "Vulcano Solfatara srl" che si erano sempre proclamati estranei alla gestione del sito e che ieri, al pronunciamento della sentenza, affiancati dai loro legali, si sono sentiti sollevati. Si chiude così il processo per una tragedia che ha scosso non solo il paese di Meolo, dove i Carrer abitavano, ma tutti coloro che sono venuti a conoscenza di quanto accaduto.

IL FATTO

In quel martedì 12 settembre 2017, il papà Massimiliano, la mamma Tiziana e i loro due figli Lorenzo di 11 anni e Alessio di 7 stavano trascorrendo l'ultimo giorno di vacanza in Campania prima della ripresa della scuola. I bambini avevano espresso il desiderio di visitare la zona vulcanica di Pozzuoli, ma mentre camminavano nell'area della Solfatara, Lorenzo si era avvicinato ad una fangaia aperta al pubblico per scattare una foto, quando è precipitato in una voragine che si era allargata sotto i suoi piedi. Nel tentativo di soccorrerlo, il padre e la madre erano finiti anch'essi all'interno della buca e tutti e tre erano rimasti asfissiati dai gas sprigionati dal sottosuolo.

STAVANO TRASCORRENDO IL LORO ULTIMO GIORNO DI VACANZA NEL 2017 IN CAMPANIA: ERANO ANDATI A VISITARE LA ZONA A POZZUOLI

IL SOPRAVVISSUTO

Solo il piccolo Alessio si era salvato perché era stato mandato a chiedere aiuto. È stato poi il bambino a riferire agli inquirenti quanto accaduto, oltre ad alcuni turisti presenti in quel momento nell'area naturalistica. Fin da subito la Solfatara era stata posta sotto sequestro ed erano stati indagati i responsabili della società, Giorgio Angarano ed i cinque soci, in seguito rinviati a giudizio assieme alla stessa società, con numerosi capi d'imputazione tra i quali le pesanti accuse di omicidio colposo e di disastro colposo, dopo che un pool di esperti, nominati dalla Procura partenopea, aveva rilevato gravi negligenze e imprudenze nella gestione del sito. Tutti gli imputati avevano quindi scelto il rito abbreviato, che consente la riduzione di un terzo della pena. Nel 2019 i familiari dei Carrer, assistiti dallo Studio 3A, hanno ottenuto in sede civile un considerevole risarcimento milionario, che ha evitato soprattutto all'unico bambino superstite ed ai suoi parenti dei penosi strascichi giudiziari. Adesso però attendevano una risposta dalla giustizia penale, dopo le richieste di condanna a 6 anni per Angarano ed a 5 anni e 4 mesi per gli altri cinque soci. L'avvocato Vincenzo Cortellessa, del foro di Santa Maria Capua Vetere, difensore dei familiari delle vittime, ritiene equilibrata ma anche significativa la sentenza di ieri. «A parte la posizione degli altri soci - commenta Cortellessa riferendosi alla loro assoluzione - per tutto il resto sono state integralmente accolte le richieste della Procura: sei anni per l'amministratore della società non sono una condanna lieve. Quando la pena diventerà definitiva dovrà scontarli in carcere. È stata ritenuta colpevole anche la società stessa, che ha ricevuto una pesante sanzione pecuniaria, ma la vera "punizione" è la confisca dell'area, che le fa perdere una rilevante fonte di introito, considerato il quasi milione di turisti all'anno che faceva registrare il sito».

Emanuela Furlan

LA VACANZA FINITA MALE
La famiglia Carrer deceduta nella solfatara di Pozzuoli. Nella foto sotto i funerali

«Ogni sentenza è inadeguata, mio nipote ora ha 11 anni e si chiede come sia stato possibile»

LE REAZIONI

MEOLO (VENEZIA) «Qualsiasi condanna sarebbe stata inadeguata per un fatto così terribile per la nostra famiglia e soprattutto per Alessio, a cui è stata tolta tutta la sua famiglia: nulla potrà mai restituirci mio fratello Massimiliano, Tiziana e Lorenzo e nulla potrà mai ripagarci della loro perdita». Nelle parole di Elisabetta Carrer, la sorella di Massimiliano che fin dai primi giorni ha accolto in casa sua il piccolo Alessio, unico superstite della tragedia della Solfatara, emerge tutto il dolore e la sofferenza vissuta e che ancora vivono i familiari. «Oggi mio nipote ha undici anni - sottolinea la zia - e crescendo comincia a prendere coscienza di ciò che è successo ai genitori e al fratello maggiore e inizia a chiedersi perché delle persone possano aver permesso che accadesse una tragedia del genere».

«È FINITA»

La sentenza di ieri al tribunale di Napoli non viene però ritenuta dai familiari adeguata, proporzionata a quanto accaduto. «Prendiamo atto di questa sentenza - commenta Elisabetta Carrer - che ci lascia non poco amaro in bocca per l'assoluzione degli altri soci della società, che a nostro avviso sono parimenti responsabili, ma che quanto meno mette la parola fine ad una lunga vicenda giudiziaria, ogni capitolo della quale, per noi e per Alessio, comportava la riapertura di ferite che peraltro non si rimargineranno mai». La zia di Alessio aggiunge un auspicio. «La Solfatara è uno dei pochi siti naturalistici al mondo che erano gestiti non dallo Stato ma da privati - ricorda - Bene che sia stato confiscato. Ci auguriamo che non venga mai più affidato a coloro che male l'hanno condotto in passato».

«QUELLO È UNO DEI POCHI LUOGHI NATURALISTICI GESTITO DA PRIVATI, BENE CHE SIA STATO CONFISCATO»

E.Fur.

L'ultima "sfida" sui social «Ucciditi, lo dice l'apostolo»

IL CASO

ROMA «Se sono degna di vivere non mi butto, altrimenti per rinascere devo farlo. Me lo ha detto l'apostolo di Dio». La madre sgrana gli occhi mentre la figlia, 15 anni, sul terrazzo condominiale di un palazzo nella periferia della Capitale attende le disposizioni di uno sconosciuto via social network. Il genitore prende la figlia, l'abbraccia. La stringe forte su di sé: «Ma che dici?» Dopo poco sono al pronto soccorso del Bambino Gesù. L'epilogo non è tragico. La piccola viene presa in custodia dagli specialisti dell'ospedale pediatrico. Il racconto fornito agli psicologi rimanda però alla Blue Whale e a Jonathan Galindo. Le peggiori trappole in cui possono cadere gli adolescenti che attraversano un momento di vulnerabilità.

LA STORIA

Erica, il nome è di fantasia, ne è purtroppo un esempio. I genitori sono in lite da tempo. Bisticciano anche di fronte a lei. Con i compagni di scuola non riesce a legare. Internet diventa un rifugio, ma quello che pensa essere un'amicizia virtuale si rivela un rapporto tossico. Pericoloso. Cerca conforto in uno sconosciuto che la spinge verso il baratro. I passi sono lenti. Ogni remora della 15enne è vinta attraverso piccole sfide che la vittima decide di accettare.

INSTAGRAM

Tutto inizia con Instagram. L'esca è rappresentata da un post sul social. La ricerca non è stata casuale. Nella giungla di internet l'adolescente ha cercato qualcuno che potesse confortarla. Erica nella sua esplorazione del web incappa nel profilo di una persona e inizia la sua conversazione con "l'apostolo di Dio". Lo sconosciuto si presenta come una persona sensibile. Coglie lo stato d'animo che vive Erica. L'ascolta, lei si confida. I problemi con il fidanzato, quelli con gli amici, i compagni di classe. La tensione che si respira in famiglia. Conquistarsi la fiducia è solo il primo il step. La seconda fase prevede un obbligo di fedeltà. Erica costantemente è sottoposta a delle prove.

Si tratta di alcuni "esami" che deve superare. «Oggi non andare a scuola», le dice. In realtà è un ordine. Se Erica non ubbidisce scatta la sanzione. «Interrompo ogni rapporto con te, non ci sentiamo più». Questo è il ricatto. La 15enne in quel momento non può fare a meno "dell'apostolo di Dio". Il legame diventa una dipendenza. Perciò decide di "marinare" la scuola. La parola di Erica non è però sufficiente. L'apostolo di Dio pretende una foto che dimostri ciò che la ragazza afferma. Ecco allora l'istantanea di lei in giro per Roma. Passa il tempo e il "tutor" che conduce la 15enne in questo folle gioco alza costantemente l'asticella. «Ruba i soldi ai tuoi genitori». Si tratta di pochi euro. Erica lo fa, un'altra foto ne è la testimonianza. Poi la prova finale. Per fortuna fermata in tempo.

Giuseppe Scarpa

IL CELLULARE
La ragazzina era entrata in contatto con "l'apostolo di Dio" grazie a Instagram sul telefonino

La coppia gay padovana che si è separata

La Consulta: urgente garantire tutela ai figli nati da genitori omosessuali

ROMA La Corte Costituzionale ha esaminato la questione del riconoscimento dello status di figli per i nati mediante tecnica di procreazione medicalmente assistita eterologa, praticata all'estero da due donne. In attesa del deposito della sentenza, l'Ufficio stampa della Corte fa sapere che la questione è stata dichiarata inammissibile.
In assenza di una disciplina applicabile al caso concreto, la Corte ha ritenuto, allo stato, di non intervenire ed ha rivolto un forte monito al legislatore affinché individui urgentemente le forme più idonee di tutela dei minori, anche alla luce delle fonti internazionali. Era stato il Tribunale di Padova a sollevare la questione di costituzionalità. I giudici veneti avevano riscontrato un vuoto di tutela in presenza di una situazione conflittuale della coppia, che rendeva, tra l'altro, impraticabile il ricorso all'«adozione non legittimante». La vicenda riguardava due donne padovane che avevano avuto due figlie con la fecondazione assistita a Barcellona. Poi le due donne si sono separate. La mamma «biologica» non ha più voluto far vedere le bambine all'altra madre, che quindi si è rivolta ad un avvocato. Dal tribunale dei minori all'Appello al Tribunale di Padova, nessuno ha trovato un appiglio giuridico al quale fare riferimento.

Economia

PIL USA 2020 A -3,5% IL PEGGIOR DATO DAL 1946, INTERROTTI 11 ANNI DI CRESCITA

Janet Yellen
Segretario Tesoro Usa

Euro/Dollaro
-0,19% 1 = 1,209 $

1 = 0,886 £ +0,24% 1 = 1,0772 fr +0,10% 1 = 126,2 ¥ +0,26%

L'EGO - HUB

Ftse Italia All Share +1,09% 23.883,40

Ftse Mib +1,19% 21.916,50

Ftse Italia Mid Cap +0,18% 37.513,39

Fts e Italia Star +0,32% 44.234,87

G V L M M G

Cassa Depositi verso il quarto rinvio per l'operazione Aspi

▶Il cda ha preso atto di un'informativa: impossibile concludere l'esame entro gennaio come previsto

▶Nuova richiesta di documenti e raffica di controlli sulla rete: l'offerta d'acquisto può scendere ancora

STRATEGIE

MILANO Quarto rinvio alle viste nella telenovela Cdp-Autostrade. Ieri il cda di Cassa, svoltosi da remoto, ha preso atto di alcune informative dei top management sui principali dossier aperti: Aspi e Open Fiber, più alcune nomine interne, come Trevi, Rocco Forte mentre per la presidenza del consiglio di sorveglianza di Euronext, dove Cdp Equity entrerà con un aumento di capitale di 600 milioni (7,3%) e Intesa Sp avrà l'1,3% investendo 100 milioni, il board ha dato mandato al vertice di negoziare il nome con Ca' de Sass sulla base di una selezione di Egon Zehnder.

Il capitolo Aspi, in piedi da metà luglio per la presa di posizione del governo, non riesce ad arrivare al traguardo. A Natale la cordata guidata da Cdp e formata da Blackstone e Macquerie ha preso tempo fino al 31 gennaio per completare la due diligence propedeutica alla presentazione di un'offerta vincolante. Ma già due settimane fa, a valle dell'assemblea di Atlantia sulla separazione di Aspi e attribuzione in Autostrade Concessioni e Costruzioni del 33,06% e conferimento in natura del 55% sempre nel nuovo veicolo destinato alla quotazione, si era riaccesa una disputa perché Via Goito aveva fatto filtrare di aver richiesto altra documentazione.

ATLANTIA E ALTRI SOCI VALUTANO AUTOSTRADE MOLTO SOPRA GLI 8 MILIARDI PROPOSTI FINORA

MOLE DI CARTE E POLEMICHE

Dopo aver risposto in modo approfondito a 2.200 domande che Cdp ha formulato tra ottobre e dicembre dello scorso anno, i tecnici di Atlantia e Aspi che seguono la trattativa si sono visti recapitare tra il 7 e l'11 gennaio ulteriori 49 domande e, soprattutto, la richiesta di fornire la documentazione progettuale di circa 20 nuove infrastrutture, tra cui opere fondamentali per il Paese - e già in fase esecutiva - come la Gronda di Genova e il Passante di Bologna. È stato dunque osservato che quanto richiesto equivaleva e diverse decine di migliaia di pagine e di tavole, i cui iter autorizzativi, durati diversi anni, erano già stati conclusi. Ciò nostante ci si è attivati per fornire tutto il materiale richiesto e per rispondere alle nuove domande. Tra queste, anche l'indicazione puntuale del traffico giornaliero sulla rete di Aspi. I tecnici della concessionaria si sono inoltre attivati per consentire agli advisor di Cdp (Steer e Arup) di visitare 136 ponti e viadotti. Richiesta formulata l'8 gennaio, dopo che i tecnici del consorzio ne avevano già analizzati una quarantina. I tour sono iniziati a stretto giro e sono attualmente in corso, con un programma serrato che consentirà di terminare tutte le visite entro la deadline necessaria per terminare la due diligence. Atlantia considera la data del 31 gennaio, indicata dal consorzio, come una scadenza importante per ricevere un'offerta vincolante, e lo ha ribadito alcuni giorni fa in una lettera a Cdp. Ma è assai probabile che, a ridosso della scadenza, Cassa invii una nuova lettera chiedendo tempo un altro mese e, probabilmente, aggiornando ancora la valutazione sotto 8 miliardi. Inoltre Cdp attende che il Mit sblocchi l'invio del Piano economico finanziario al Cipe. Si profila dunque il quarto slittamento, dopo i due di ottobre e il terzo del 28 dicembre: in occasione dei primi due, la cordata aveva fatto un'offerta non vincolante di 8,5-9,5 miliardi mentre a Natale, la stima si attestava a 8 miliardi. A questi valori Atlantia dice no perché distanti dagli 11 miliardi richiesti dall'azionista Tci.

r. dim.

AUTOSTRADE La partita per la cessione di Aspi alla cordata guidata da Cassa Depositi e Prestiti rischia di allungarsi ancora

Multiutility

Agsm-Aim, via libera al nuovo cda: Stefano Casali verso la presidenza

VERONA L'assemblea degli azionisti di Agsm Aim, riunitasi ieri per la prima volta a Verona dopo la fusione tra le due multiutility, ha nominato il nuovo cda della società che rimarrà in carica per il triennio che si concluderà con l'approvazione del bilancio di esercizio 2023. I sei componenti del nuovo cda sono Stefano Casali, Gianfranco Vivian, Stefano Quaglino, Anna Massaro, Fabio Sebastiano e Francesca Vanzo. Nei prossimi giorni vi sarà la nomina del presidente - designato è Casali - del vice presidente e del consigliere delegato (dovrebbe essere Quaglino), e l'attribuzione di deleghe e poteri. Il nuovo cda sarà chiamato a guidare un gruppo a capitale interamente pubblico (61,2% Comune di Verona, 38,8% Comune di Vicenza), da 1,5 miliardi di ricavi (bilancio 2019) e oltre 2.000 dipendenti, che si pone l'obiettivo di realizzare investimenti tre volte superiori rispetto a quelli dell'ultimo quinquennio.

Pensioni, in aumento le uscite di vecchiaia

I DATI 2020

ROMA Quasi 800.000 pensioni liquidate nel 2020 con un boom dei trattamenti di vecchiaia «rimbalzati» dopo il crollo del 2019 legato all'aumento dell'età da 66 anni e sette mesi a 67 anni. L'Inps scatta una fotografia sui flussi di pensionamento e segnala una crescita delle nuove pensioni liquidate sul 2019 del 7,42% a 795.730 e un aumento per quelle di vecchiaia del 62,94% arrivando a quota 255.813. Diminuiscono invece le pensioni anticipate rispetto all'età di vecchiaia (sono nel 2020 277.544 con una riduzione del 7,41%) dopo la fuga dal lavoro registrata nel 2019 grazie a Quota 100 e al mantenimento dei requisiti per l'uscita a qualunque età a 42 anni e 10 mesi di contributi (41 e 10 per le donne) oltre a tre mesi di finestra mobile. In pratica l'anno scorso sono andati in pensione con Quota 100 anche coloro che erano rimasti bloccati negli anni precedenti e avevano anche requisiti superiori rispetto ai 64 anni di età e 38 di contributi richiesti mentre nel 2020 hanno usato questa possibilità prevalentemente coloro che arrivavano ad avere i requisiti solo in quell'anno. L'età media alla decorrenza delle nuove pensioni liquidate aumenta nel complesso nel 2020 rispetto al 2019 ma cala per quelle anticipate anche grazie a Quota 100 e alle misure correlate.

Se nel 2019 le pensioni anticipate sono state quasi il doppio di quelle di vecchiaia a causa dell'introduzione di Quota 100 per le prime e dell'innalzamento dei requisiti di età a 67 anni per le seconde, nel 2020 le pensioni liquidate nelle due categorie si equivalgono.

Cattolica, lievita l'utile operativo e parte il piano di consolidamento

ASSICURAZIONI

VENEZIA Cattolica Assicurazioni: via libera del cda ai risultati preliminari sopre le previsioni del 2020 e al piano per gli anni 2021-2023. Assemblea per bilancio e nuovo cda il 13 e 14 maggio.

Il 2020 della compagnia veronese si chiuderà con una raccolta diretta dei premi Danni pari a circa 2,1 miliardi (da 2,157 miliardi del 2019), una raccolta Vita di 3,7 miliardi (da 4,772 miliardi) e un risultato operativo tra i 360 e i 380 milioni (302 milioni nel 2019), sopra la previsione comunicata dalla compagnia che si fermava a 350-375 milioni. «Siamo particolarmente soddisfatti per i dati preliminari del 2020, che dimostrano la nostra solidità, la forza e la capacità del gruppo di rispondere, anche grazie ai suoi partner commerciali e alla capacità di rinnovarsi della rete agenziale, in maniera pronta alla difficile crisi pandemica», sottolinea in una nota Carlo Ferraresi, amministratore delegato di Cattolica Assicurazioni. «Il piano rolling approvato dal cda si propone di lavorare in continuità con la nostra strategia industriale e ci permette, grazie al rafforzamento delle nostre linee di business e alla nostra dinamicità commerciale, di rispondere in modo adeguato ai mutamenti del mercato» prosegue il manager. «Il Covid - conclude Ferraresi - ha modificato numerosi equilibri e sono convinto che il nostro Piano ci consentirà di affrontare in modo efficace le nuove esigenze che emergeranno nel settore assicurativo».

NUOVA ALLEANZA

Nel 2021 il risultato operativo è previsto in calo a 265-290 milioni con una raccolta premi complessiva di circa 5,2 miliardi, di cui danni 2,1 miliardi e Vita 3,1 miliardi. Peserà l'uscita di Lombarda Vita, la joint venture con Ubi Banca, dal perimetro di consolidamento di Cattolica, nell'ipotesi che ci sia continuità nel resto del perimetro. Il piano inoltre, include anche i primi effetti della partnership industriale con Generali siglata lo scorso 2020. Il piano rolling, ossia in continuità vista la difficoltà a varare in questo difficile momento un vero piano industriale, basa la strategia sul consolidamento dei positivi andamenti tecnici nel Danni e della rete agenziale.

Thelios lancia 9.81, primo marchio indipendente

OCCHIALI

LONGARONE Thelios, la jointventure tra Lvmh (51%) e Marcolin lanciata nel 2017, presenta il suo primo marchio indipendente di occhiali: 9.81. Si posiziona, spiega una nota, come marchio tecnico di lusso maschile, fortemente legato alle Dolomiti dove ha sede la Manifattura Thélios.

«Il nome è un riferimento alla costante di gravitazione universale (9,81 Newton), è un omaggio alla forza pura della natura che ci tiene ancorati al suolo ogni giorno, stimolandoci ad affrontare le sfide più ardite», ha spiegato Giovanni Zoppas, ceo di Thélios, società che ha il quartier generale produttivo a Longarone, al centro del distretto bellunese degli occhiali.

«Il lancio del nostro primo marchio indipendente è una sfida nuova ed entusiasmante, che esprime lo spirito imprenditoriale alla base della nostra azienda ed amplia il nostro portfolio di marchi di lusso», ha aggiunto Zoppas.

Puntando sull'innovazione, la collezione sarà caratterizzata da un nuovo meccanismo brevettato, il «Courbure Variable», una curvatura variabile delle aste e montatura in titanio.

De' Longhi sopra le stime: ricavi a 2,35 miliardi, +12%

▶L'amministratore delegato Garavaglia: «La crescita continuerà anche nel 2021 e si aggiungerà anche il contributo della recente acquisizione Capital Brands»

IL BILANCIO

VENEZIA De' Longhi batte la crisi e chiude il 2020 con ricavi preliminari in crescita oltre le aspettative a 2.353,1 milioni, in aumento del 12%, dopo il rush finale del quarto trimestre chiusosi con un +10,3%. Per l'amministratore delegato Massimo Garavaglia «si è appena concluso un anno sfidante e complesso sotto molti punti di vista, che ha richiesto uno sforzo straordinario da parte di tutti i dipendenti De' Longhi e dai nostri business partners».

9Previsioni ottimistiche per quest'anno. «Pur in presenza di uno scenario macroeconomico di forte complessità e instabilità, riteniamo che vi siano le basi per confermare il trend positivo degli ultimi 12 mesi - spiega in una nota l'Ad del gruppo di famiglia trevigiano - ed espandere i ricavi in questo 2021 ad un tasso organico in area mid single digit, a cui si aggiungerà il contributo fornito dall'investimento effettuato in Capital Brands, i cui ricavi saranno consolidati a partire dal 2021». Capital Brands Holding è la società americana leader nel settore dei personal blenders di cui il gruppo Dè Longhi ha completato l'acquisizione a dicembre 2020. La Borsa però rintraccia e il titolo ieri ha perso il 2,5%.

Guardando ai segmenti di prodotto, le macchine per il caffè del gruppo hanno registrato «una forte espansione a doppia cifra, trainata in particolare sia dal comparto delle macchine superautomatiche che da quello delle macchine manuali, entrambi in crescita sostenuta nei dodici mesi». Crescita a doppia cifra anche per il segmento climatizzazione e per la pulizia domestica.

MASSIMO GARAVAGLIA Amministratore delegato De' Longhi

BENE L'EUROPA

«Il 2020 ha visto una crescita dei ricavi a doppia cifra in tutte le macro aree di riferimento, ad eccezione dell'area Meia (Middle-East, India and Africa), tornata in crescita nei due ultimi trimestri dell'anno - riferisce la nota ufficiale del gruppo -. Sia nei dodici mesi che nel quarto trimestre, le principali geografie hanno beneficiato di un forte incremento delle maggiori categorie di prodotto, spingendo il fatturato ad una forte progressione». Particolarmente positiva la performance in Europa, con una crescita di oltre il 17% a 968,5 miliardi nell'Europa occidentale. Una spinta che ha portato dunque De' Longhi a chiudere il 2020 con ricavi sdopra le previsioni a 2,35 miliardi, in crescita del 12% (del 13,9% in termini organici e del 12,5% normalizzata), dopo un quarto trimestre in aumento del 10,3% (13,8% in termini organici). A fine 2020 erogato un bonus straordinario da complessivi 11 milioni agli oltre 10500 dipendenti mondiali del gruppo.

M.Cr.

Labomar

Spray per la gola, accordo con Bayer

TREVISO Labomar, accordo con Bayer per spray antiinfiammatori. La società degli integratori alimentari e della farmaceutica di Istrana (Treviso), quotata sul segmento Aim di Borsa Italiana e presieduta da Walter Bertin, ha sottoscritto con il colosso tedesco Bayer un accordo commerciale su quattro referenze che fanno parte del recente ampliamento di gamma della linea Aspi Gola. La casa veneta svilupperà e produrrà varianti in diversi gusti e confezioni, Bayer si occuperà della distribuzione. Nei primi sei mesi del 2020, Labomar ha registrato ricavi per 33 milioni (56,6 nell'intero 2019) e un Ebitda di 7,8 milioni.

Digitale, i Comuni veneti s'alleano con Tim e Google

CONNETTIVITÀ

PADOVA I Comuni veneti si attrezzano per svolgere le loro attività istituzionali sempre meglio da remoto e combattere così efficacemente la pandemia: accordo con Tim e Google. L'intesa si inserisce tra le numerose iniziative che Anci Veneto sta portando avanti insieme a Regione Veneto per la trasformazione digitale della Pubblica Amministrazione.

Tim, Google Cloud e Anci Veneto hanno raggiunto un accordo per accelerare la trasformazione digitale della Pubblica Amministrazione locale favorendo l'adozione della piattaforma Google Workspace. L'iniziativa ha l'obiettivo di supportare i Comuni nel dare attuazione alle recenti disposizioni governative per contrastare e contenere la diffusione del virus Covid-19, che impongono alle amministrazioni interessate lo svolgimento da remoto delle loro funzioni e sedute consiliari. Si tratta di un pacchetto di applicazioni web per supportare un efficace svolgimento "non in presenza" di tutte le attività e funzioni di carattere istituzionale svolte dalle amministrazioni comunali.

FLESSIBILITÀ

La piattaforma Google Workspace permette una notevole flessibilità e collaborazione con i dipendenti in questo particolare momento di emergenza attraverso diverse funzioni: l'accesso alle riunioni in videoconferenza con Google Meet, la registrazione delle sedute consiliari, la verbalizzazione delle sedute con eventuale gestione di raccolta voto attraverso la proposizione di appositi form, la creazione e condivisione di documenti, la gestione della posta.

A questo si aggiunge la possibilità, per i Comuni interessati, di intraprendere un percorso di trasformazione digitale personalizzato, ossia una migrazione del sistema informativo del Comune (server di posta, archivi, creazione e condivisione di documenti) sul cloud di Google.

L'accordo tra Anci Veneto, Tim e Google Cloud permette ai Comuni interessati di acquistare le licenze per l'accesso e l'utilizzo della piattaforma e tutti i suoi applicativi a condizioni agevolate. Ogni amministrazione avrà poi modo di personalizzare la propria esperienza. All'iniziativa hanno già aderito 14 comuni. «Il percorso di digitalizzazione oggi non è più un'opzione, ma una necessità per la Pubblica Amministrazione e in particolare per i Comuni- ha commentato Mario Conte Presidente Anci Veneto -. Il Covid-19 e l'emergenza sanitaria hanno dimostrato come sia sempre più urgente modernizzare gli enti per assicurare ai cittadini un servizio adeguato ed in grado di far fronte alle situazioni di crisi. Questa emergenza, però, ci ha insegnato come l'innovazione tecnologica sia anche uno strumento strategico per migliorare i servizi offerti ai cittadini».

ACCORDO DI SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ AMMINISTRATIVE DA REMOTO. CONTE: «SVOLTA STRATEGICA PER SERVIZI MIGLIORI»

Processo BpVi, la difesa di Zigliotto: le baciate non sono uguali per tutti

L'UDIENZA

VICENZA Processo per il crac di Popolare Vicenza, entra in scena la difesa di Giuseppe Zigliotto per il quale l'accusa ha chiesto 8 anni e due mesi di reclusione. L'arringa degli avvocati Giovanni e Giulio Manfredini si concentra sul fenomeno delle baciate per arrivare alla richiesta di assoluzione per l'ex consigliere d'amministrazione di BpVi ed ex presidente di Confindustria Vicenza.

I finanziamenti concessi dalla banca per comprare azioni dello stesso istituto secondo i pm Luigi Salvadori e Gianni Pipeschi hanno raggiunto l'ammontare di oltre un miliardo di euro minando pesantemente le fondamenta patrimoniali dell'istituto. Ma l'avvocato Giovanni Manfredini ricorda come prima del 2014 il fenomeno dei finanziamenti correlati non fosse al centro delle ispezioni anche degli organi di Vigilanza, tanto che nel 2012 Banca d'Italia non sollevò obiezioni davanti alle informazioni che sarebbero arrivate dallo stesso istituto su una trentina di baciate. E proprio in quell'anno Zigliotto accese il primo finanziamento con BpVi per attuare degli investimenti in proprio dell'ammontare di circa 12 milioni. In seguito arrivò anche il primo acquisto di un pacchetto di azioni, operazione che Zigliotto considerava assolutamente legale, come considerava solida la banca di cui era consigliere tanto da partecipare agli aumenti di capitale degli anni seguenti. Zigliotto riuscì a cedere azioni della Popolare per 5 milioni, ma alla fine perse 9 milioni e liquidò l'intero finanziamento ricevuto comprese anche tutte le spese di interessi. Insomma, nessun trattamento di favore. L'ex consigliere non aveva in tasca lettere di impegno di riacquisto e rendimenti assicurati, quelle "garanzie" che invece avevano ricevuto altri investitori "baciati".

GLI AVVOCATI DELL'EX CONSIGLIERE: ANCHE MONORCHIO E DOSSENA FINANZIATI MA LE LORO POSIZIONI SONO STATE ARCHIVIATE

L'avvocato Manfredini poi ha posto l'accento sulla differenza di trattamento rispetto ad altri consiglieri d'amministrazione. Il difensore di Zigliotto ha ricordato, approvandola, l'archiviazione delle posizioni dell'ex vice presidente Vincenzo Monorchio e dell'ex consigliera Giovanna Dossena, anche loro finanziati per acquistare azioni. Ma perché allora non si è fatto lo stesso per Zigliotto, visto che si stava analizzando la posizione di un altro membro di vertice della banca che si è sempre detto all'oscuro dei problemi della stessa? Peraltro, altra sottolineatura del legale di Zigliotto, come poteva un consigliere rilevare problemi patrimoniali sfuggiti agli stessi controlli della Banca d'Italia che fino al 2014 considerava BpVi banca aggregante e di elevato standing? Solo le analisi serrate della Bce dalla fine di quell'anno avrebbero scoperchiato i problemi. Se avesse avuto conoscenza delle debolezze patrimoniali della banca, Zigliotto avrebbe venduto le sue azioni ben prima, il ragionamento di Manfredini. Il tutto tenendo conto che Zigliotto in cda era stato uno dei pochi a criticare l'operato dell'ex presidente Gianni Zonin, anche lui imputato nel processo a Vicenza.

INCOMPETENZA TERRITORIALE

In mattinata si è chiusa l'arringa della difesa dell'ex vicedirettore generale Emanuele Giustini, che ha chiesto l'assoluzione del manager e ha riproposto il problema dell'incompetenza territoriale del Tribunale di Vicenza: uno dei tre reati addebitati ai sei imputati - il falso in prospetto - si sarebbe infatti concretizzato a Milano, sede della Consob.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,2091**	-0,19
Yen Giapponese	**126,2000**	0,26
Sterlina Inglese	**0,8860**	0,24
Franco Svizzero	**1,0783**	0,22
Rublo Russo	**92,3842**	0,72
Rupia Indiana	**88,3210**	-0,13
Renminbi Cinese	**7,8226**	-0,24
Real Brasiliano	**6,5857**	1,37
Dollaro Canadese	**1,5564**	0,72
Dollaro Australiano	**1,5914**	1,08

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**48,95**	49,08
Argento (per Kg.)	**n.d.**	668,41

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**350,05**	379
Marengo Italiano	**276,10**	302

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,366**	0,77	1,313	1,385	14279086
Atlantia	**13,260**	0,34	13,154	14,620	1599713
Azimut H.	**17,705**	1,46	17,457	18,712	743491
Banca Mediolanum	**6,600**	-1,27	6,610	7,372	3105335
Banco BPM	**1,844**	3,28	1,793	1,962	15487975
BPER Banca	**1,559**	2,26	1,467	1,671	14355368
Brembo	**10,870**	1,97	10,338	11,008	509846
Buzzi Unicem	**20,520**	1,94	19,940	22,033	1145047
Campari	**8,960**	0,67	8,714	9,264	1620798
Cnh Industrial	**10,695**	1,86	10,285	11,358	3393612
Enel	**8,401**	1,94	8,242	8,900	26375848
Eni	**8,548**	0,01	8,435	9,100	15895158
Exor	**62,880**	1,81	61,721	67,775	337932
Ferragamo	**16,500**	-0,84	14,736	16,571	398306
FinecoBank	**13,135**	1,39	13,051	13,963	1661895
Generali	**14,420**	0,28	13,932	14,854	6666801
Intesa Sanpaolo	**1,834**	1,44	1,810	1,967	112536328
Italgas	**4,998**	-1,03	4,925	5,200	2261232
Leonardo	**5,708**	0,49	5,527	6,043	5506365
Mediaset	**2,132**	0,76	2,053	2,151	1133710
Mediobanca	**7,398**	0,71	7,334	7,691	2411757
Poste Italiane	**8,234**	0,91	8,170	8,691	2425793
Prysmian	**27,340**	3,56	26,217	30,567	1961696
Recordati	**42,130**	-0,87	42,015	45,249	282262
Saipem	**2,241**	0,63	2,113	2,476	16000562
Snam	**4,429**	-0,61	4,327	4,656	9440947
Stellantis	**12,718**	2,33	12,375	14,059	19597170
Stmicroelectr.	**33,010**	4,20	31,579	33,696	9349739
Telecom Italia	**0,404**	0,40	0,396	0,442	16210036
Tenaris	**6,562**	3,05	6,255	7,160	7519147
Terna	**6,134**	-1,06	5,966	6,261	6606639
Unicredito	**7,727**	0,48	7,500	8,205	20738364
Unipol	**3,720**	0,05	3,702	4,084	2721453
UnipolSai	**2,128**	0,19	2,108	2,242	2954701
NORDEST					
Ascopiave	**3,620**	0,56	3,603	3,802	91014
Autogrill	**4,332**	2,22	4,166	5,456	1767532
B. Ifis	**8,525**	1,79	8,388	9,307	94956
Carel Industries	**17,420**	-1,02	17,369	19,326	95205
Carraro	**1,520**	-1,04	1,435	1,556	58480
Cattolica Ass.	**3,998**	3,04	3,907	4,613	672487
Danieli	**16,120**	0,62	14,509	17,015	27155
De' Longhi	**29,620**	-2,50	25,575	30,183	198017
Eurotech	**4,524**	-0,18	4,521	5,249	262990
Geox	**0,784**	1,82	0,752	0,831	248131
Italian Exhibition Gr.	**2,200**	-1,79	2,161	2,570	55928
M. Zanetti Beverage	**5,480**	0,00	5,480	5,500	2926
Moncler	**48,090**	1,76	47,257	50,157	554180
OVS	**1,047**	0,77	1,023	1,195	1196007
Safilo Group	**0,915**	0,60	0,786	1,005	1398778
Zignago Vetro	**13,520**	-0,15	13,451	14,077	14764

All'asta Sotheby's

Botticelli da record: 92 milioni di dollari per un suo quadro

Sandro Botticelli superstar all'asta "Masters Week" di New York da Sotheby's: il ritratto intitolato "Giovane che tiene in mano un medaglione di santo" (58x39cm) è stato aggiudicato oggi per 92,2 milioni di dollari. Il dipinto venduto - uno dei soli tre ritratti del maestro del Rinascimento fiorentino ancora in mani private - faceva parte della collezione del magnate statunitense del cemento Sheldon Solow, che lo aveva acquistato nel 1982 all'asta da Christiès a Londra per 1,3 milioni di dollari. Ad acquistare la tempera su tavola di pioppo datata intorno al 1480 sarebbe stato, secondo il New York Times, un magnate russo che ha fatto un'offerta al telefono a Lilija Sitnika, responsabile di Sotheby's Russia a Londra. La nuova aggiudicazione - che segna anche il prezzo più alto mai stabilito da un 'Old Masters' da Sotheby's e una partenza con il turbo per il primo grande evento d'asta del 2021 - ha frantumato il precedente record per un'opera di Botticelli di ben 9 volte: 10,4 milioni di dollari, stabilito da "The Rockefeller Madonna", venduta da Christiès nel gennaio 2013 a New York.

1996/2021

Alfio Pini, all'epoca comandante dei Vigili del fuoco di Venezia, venticinque anni dopo il rogo racconta le drammatiche operazioni di spegnimento: «Troppo tardi per il teatro, ma abbiamo protetto Venezia»

L'INCENDIO
In alto Venezia e La Fenice distrutta il giorno dopo il violento rogo; a sinistra l'ex comandante dei vigili del fuoco di Venezia Alfio Pini e a destra le fiamme

«La Fenice bruciata ma la città in salvo»

L'INTERVISTA

«Quella notte Cacciari disse "Salvami la Fenice"! Ma era impossibile: gli risposi che avrei fatto di tutto per salvare la città».

Il 29 gennaio del 1996 l'ingegner Alfio Pini era comandante dei Vigili del fuoco di Venezia e fu lui a dirigere le drammatiche operazioni di spegnimento del teatro. Oggi ha 72 anni ed è in pensione, dopo una carriera lunga 40 anni nel corso della quale ha ricoperto ruoli importanti a Napoli, Bologna, Roma e infine quello di direttore regionale dei Vigili del fuoco del Veneto e Trentino Alto Adige.

«Ricordo quella sera come fosse oggi - racconta - Ero in ufficio quando ho sentito l'altoparlante lanciare l'allarme per "fuoco vicino alla Fenice" e la prima squadra è partita: mi sono preparato, ho messo gli stivali e con la seconda squadra sono arrivato subito in campo San Fantin. Siamo saliti per le scale, verso le sale Apollinee per renderci conto che le fiamme erano già molto forti: la prima sensazione fu di impotenza. Abbiamo portato fuori alcune bombole che sarebbero potute esplodere».

Il fuoco era già indomabile?

«Contenere le fiamme in un teatro è difficilissimo, praticamente impossibile perché è tutto legno. Lo sapevo già, perché in precedenza avevo vissuto un'esperienza con il teatro di Parma. Inoltre alla Fenice erano in corso lavori di ristrutturazione ed erano state utilizzate resine altamente infiammabili; nel sottotetto c'era la scenografia, con materiali di tutti i tipi. Il teatro di sarebbe potuto salvare soltanto intervenendo pochi minuti dopo l'innesco, ma l'impianto antincendio interno era stato disattivato in concomitanza con i restauri e la vigilanza si dimostrò non essere stata adeguata: l'allarme fu dato molto più tardi, da alcuni poliziotti che dall'esterno di accorsero che usciva del fumo. Troppo tardi».

I canali attorno alla Fenice erano all'asciutto perché erano in corso le operazione di scavo dai fanghi.

«Un grosso problema: per trovare l'acqua necessaria a spegner le fiamme dovemmo stendere tubi fino al Canal Grande: non è stato facile. Ho fatto entrare in funzione l'elicottero soltanto quando il tetto della Fenice è crollato, prima non era possibile: da quel momento, grazie a piloti straordinari, sono stati fatti un centinaio di passaggi, riversando mille litri di acqua ad ogni lancio, per soffocare il fuoco e limitare il movimento ascensionale del calore che può diffondere tizzoni ardenti a grandi distanze: alcuni pezzi sono stati rinvenuti addirittura alla Giudecca».

Quella sera c'era un forte vento di bora con il rischio che le fiamme potessero aggredire altri palazzi.

«Per tutta la notte abbiamo lottato dai tetti delle case attorno al teatro per raffreddarli con acqua ed evitare che il fuoco si propagasse: il mio pensiero in quei momenti è stato quello di proteggere la gente, la città; di circoscrivere la zona. Squadre di vigili del fuoco sono arrivate anche da fuori provincia: hanno dimostrato grande professionalità, che ci è stata riconosciuta a tutti i livelli. Non abbiamo nulla di cui rammaricarci: è stato fatto tutto il possibile»

Dal processo è emerso che si è trattato di un incendio doloso: mai stati dubbi?

«Abbiamo ricostruito l'incendio attraverso analisi e modelli costruiti anche grazie a filmati e fotografie; poi l'inchiesta ha trovato altri elementi: c'erano tutte le prove. Sono convinto che gli elettricisti che sono stati condannati non volessero distruggere il teatro: volevano creare un piccolo danno, ma la cosa è sfuggita loro di mano».

Oggi Venezia è protetta da una rete antincendio: la Fenice si sarebbe salvata se fosse stato realizzato prima?

«Intervenendo in quella fase, ad incendio già divampato, il teatro non sarebbe stato salvato comunque. Ma è grazie al rogo della Fenice se oggi la città ha la rete antincendio unica al mondo: se ne parlava da anni e si è riusciti a realizzarla soltanto a seguito del clamore mediatico dell'incendio. Ed è utilissima per proteggere una città molto fragile ed esposta al rischio di incendi».

Ancora, però, non si è riusciti a risolvere il problema delle scale antincendio.

«È vero. Io ci ho provato per anni. Nelle altre città con le autoscale si riesce a salire fino a 60 metri: a Venezia ci sono solo le scale manuali che consentono di raggiungere i 10 metri, con conseguenti grandi problemi per operare quando le fiamme divampano ai piani alti, in un centro storico nel quale è già difficile muoversi. Al Ghetto, ad esempio, in passato abbiamo avuto grosse difficoltà. Speriamo non ci voglia un altro incendio...»

Gianluca Amadori

«NON C'ERA ACQUA DOVEVAMO PESCARLA DAL CANAL GRANDE E SOLO DOPO IL CROLLO DEL TETTO ABBIAMO USATO L'ELICOTTERO»

La miccia accesa da due elettricisti

LA CRONACA

L'allarme scattò poco prima delle 21 del 29 gennaio 1996. E quella sera cambiò la storia di Venezia. Il suo più bel teatro finì in cenere in una sola notte. Una ferita aperta che fu rimarginata solamente con la ricostruzione e la riapertura, avvenuta nel dicembre 2003 dopo numerose peripezie burocratico - amministrative che portarono per ben due volte al cambio di appaltatore e progettista. Di quella notte si è detto molto, moltissimo e lo ricorda l'allora comandante dei vigili del fuoco nell'articolo qui a fianco. Ci fu un'inchiesta, partita immediatamente, guidata dal pubblico ministero Felice Casson (poi, dopo aver lasciato la magistratura diventò senatore e fu per due volte candidato alla poltrona di sindaco di Venezia) e questi mise sotto torchio tutti coloro che avevano qualcosa a che fare col teatro: dal sindaco di allora, Massimo Cacciari, al custode del teatro. Ma alla fine furono arrestati due elettricisti: Enrico Carella, allora 27 anni di Sacca Fisola (Venezia) e Massimiliano Marchetti, 25, di Salzano. La loro ditta la Viet, era in grave ritardo nell'ultimazione dei lavori. Il processo appurò che furono loro ad appiccare l'incendio, che nella loro mente avrebbe dovuto provocare solo qualche danno. Invece, bruciò tutto.

Il processo di primo grado si chiuse nel marzo 2001 con la condanna dei due elettricisti e l'assoluzione di tutti gli altri imputati. In Cassazione si concluse a metà luglio del 2007 con la conferma delle condanne: sette anni per Carella, 6 a Marchetti e una multa per omissione di cautele all'allora direttore dei lavori di ristrutturazione. Per molto tempo Carella si era reso latitante: fu rintracciato all'inizio del 2007 in Messico e riportato in Italia in manette. Parallelamente, l'attività di ricostruzione, ebbe parecchi stop dovuti a ricorsi di vario tipo. L'ex sindaco Paolo Costa ricorda che i tentativi di fermare i lavori furono 13 o 14. Ma poi, alla fine, il 14 dicembre 2003 la Fenice fu riaperta con un concerto di gala condotto da Riccardo Muti. Il resto è cronaca.

ERANO IN RITARDO CON LA CONSEGNA DEI LAVORI NEL DICEMBRE 2003 L'INAUGURAZIONE DELLA NUOVA OPERA

Festival nella bufera

Sanremo, stop ai figuranti Amadeus: «Senza vado via»

Ieri stop di Franceschini all'ipotesi pubblico all'Ariston: «È come gli altri» Il conduttore ha minacciato l'addio. Poi gli incontri con Coletta e Rai-Cts

IL CASO

Amadeus che minaccia di lasciare la conduzione, il caso che diventa politico, un piano sicurezza che di fatto ancora non esiste e nodi ancora da sciogliere. Ad appena 32 giorni dall'inizio della kermesse i dubbi sulle reali fattibilità del Festival di Sanremo 2021 restano ancora troppi. E poche le certezze. A stabilire se il Festival potrà effettivamente svolgersi e ad indicare le modalità - se con la presenza dei 380 figuranti, come auspicato da Amadeus e Rai, che hanno già provveduto a riconvertire l'Ariston da teatro a studio televisivo - sarà il Cts, dopo aver vagliato il piano per la sicurezza stilato da viale Mazzini.

Già ieri si è svolto un primo incontro tra gli esperti e i funzionari Rai delegati all'organizzazione dell'evento, che però ha portato a un nulla di fatto: l'azienda si è limitata ad illustrare per grandi linee il progetto (prevede una riorganizzazione completa dell'Ariston), che sarà inviato al Cts solo la prossima settimana. E intanto il tempo stringe.

IL TWEET

È stato un tweet del Ministro per i beni e le attività culturali Dario Franceschini, ieri mattina, proprio mentre il cda Rai si apprestava a riunirsi per discutere anche della sicurezza del Festival, a rendere le acque agitate e a far scoppiare definitivamente il caso: «Il Teatro Ariston di Sanremo è un teatro come tutti gli altri e quindi, come ha chiarito ieri il ministro Roberto Speranza, il pubblico, pagante, gratuito o di figuranti, potrà tornare solo quando le norme lo consentiranno per tutti i teatri e cinema. Speriamo il prima possibile».

Clamorosa la reazione di Amadeus, che più volte ha ribadito di volere spettatori - seppur figuranti - all'Ariston: tramite il suo entourage il conduttore ha minacciato l'addio qualora dovesse passare la linea di un Festival "blindato" o a porte chiuse, ribadendo la sua posizione anche nel corso del vertice d'emergenza con il direttore di Rai1 Stefano Coletta (l'ad Salini era impegnato in Cda). L'intervento del ministro ha alimentato la polemica del mondo del teatro, già da giorni duro nei confronti del Festival e del progetto con il quale Amadeus e la Rai hanno di fatto aggirato l'attuale dpcm (che almeno fino al 5 marzo non consente spettacoli aperti al pubblico nei teatri), prevedendo la presenza in sala di figuranti tamponati e pagati, come in altri programmi tv. Dal sovrintendente della Scala Dominique Meyer (che ha chiesto "regole comuni") all'omologo dell'Opera di Roma Carlo Fuortes, passando per il presidente del Teatro di Roma Emanuele Bevilacqua («Fateci vedere questo piano di sicurezza dell'Ariston perché se è così straordinario lo adottiamo tutti»), il sovrintendente del Petruzzelli di Bari Massimo Biscardi, Moni Ovadia («Amadeus crede di essere meglio di noi? Se si chiude, si chiude tutto») e Stefano Massini: scatta la mobilitazione. E scende in campo anche il mondo della politica, con tre membri della commissione vigilanza Rai, Gasparri, Gallone e Marrocco (Forza Italia), che chiedono un rinvio della kermesse a tempi migliori.

POSIZIONI

Diversa la posizione di Borgonzoni e Morelli (Lega): «Speranza dia linee guida. Sanremo sia lo spunto per dare il via a soluzioni condivise per le riaperture in sicurezza». Sulla vicenda interviene anche il sindaco di Sanremo Alberto Biancheri, contrario all'idea di un rinvio per le ripercussioni che avrebbe sulla città. Dalla parte di Amadeus si schierano i discografici. Emiliano Colasanti di 42 Records (in gara con Colapesce e Dimartino) su Twitter se la prende con i politici: «La ricerca spasmodica di consenso vi sta facendo buttare all'aria la possibilità di utilizzare il Festival come un test per tornare a fare le cose in sicurezza anche nei teatri». E Dario Giovannini di Carosello (in gara con Ghemon e Wrongonyou), vicepresidente di Pmi, che riunisce i produttori indipendenti: «Stiamo supportando Amadeus per realizzare uno show che possa aiutare tutta la filiera musicale a ripartire. Dato che il governo non è stato in grado di progettare niente». Il conduttore ha comunicato di voler attendere le decisioni del Cts e della politica per trarne una conclusione definitiva. Ancora qualche giorno e tutte le riserve saranno sciolte.

Mattia Marzi

HA DETTO

L'Ariston è un teatro come gli altri e il pubblico, **di paganti o figuranti,** potrà tornare solo quando le norme lo consentiranno

DARIO FRANCESCHINI

Sopra, Dario Franceschini, 61 anni, ministro dei Beni culturali e del Turismo. A destra, Amadeus, 58

FUNZIONARI RAI HANNO ILLUSTRATO AGLI ESPERTI IL PIANO DI SICUREZZA CHE SARÀ CONSEGNATO SOLO LA PROSSIMA SETTIMANA

MAURIZIO COSTANZO SHOW E AMICI

Qui a fianco, il pubblico degli studi De Paolis di Roma dove Maurizio Costanzo registra il suo show. Il pubblico è in presenza, distanziato e le postazioni sono tra loro divise da pannelli

EDITORIA

Nell'anno della pandemia si salva la lettura, venduti più di 100 milioni di libri

I libri si salvano nell'anno della pandemia. Il 2020 nefasto per quasi tutti i settori ha risparmiato l'editoria. Tra un lockdown e limitazioni più o meno parziali si è riscoperto il tempo della lettura. Nell'anno da poco concluso l'editoria, dalla narrativa alla saggistica fino ai libri per bambini e ragazzi, è cresciuta infatti del 2,4% raggiungendo 1,54 miliardi di euro di vendite sul prezzo di copertina. Si tratta di una delle migliori performance a livello europeo, «grazie all'impegno degli editori che nei mesi più difficili hanno continuato a investire, dei librai, del Governo e del Parlamento che hanno varato un vasto piano di aiuti e scelto di considerare per la prima volta il libro bene essenziale, permettendo così di tenere aperte le librerie durante i lockdown» spiega il presidente dell'Associazione Italiana Editori (Aie) e il vice presidente della Federazione degli editori europei (Fep) Ricardo Franco Levi. E sarà proprio lui ad illustrare oggi i dati principali del mercato del libro in occasione della giornata conclusiva del 37esimo Seminario di Perfezionamento della Scuola per Librai Umberto ed Elisabetta Mauri.

Nel 2020 le vendite di libri cartacei sono cresciute dello 0,3% toccando 1,43 miliardi. La crescita è più marcata, pari al 2,4%, se si considerano e-book (cresciuti del 37% hanno raggiunto i 97 milioni) e audiolibri (+94% e 17,5 milioni). Ancora più significativa la crescita in termine di volumi (+2,9%), dove il +36,6% degli e-book ha più che compensato il leggero calo delle copie di libri (-0,8%). Questo significa che gli italiani hanno acquistato 104,5 milioni di libri, al netto degli audiolibri per i quali non è possibile avere un valore "a copia", perché in prevalenza acquistati in abbonamento.

CRESCE L'ONLINE

Certo in un contesto di pandemia le librerie hanno ceduto quote di mercato all'online che dal 27% del 2019 è cresciuto fino al 43%. In difficoltà sopratutto le librerie di catena, quelle che si trovano nei centri turistici delle città d'arte e all'interno di centri commerciali, stazioni ferroviarie e aeroporti. Il dato positivo italiano (+0,3%), esclusi e-book e audiolibri, è superiore a quello di Francia e Germania e a fare la differenza è stata l'apertura delle librerie durante il lockdown. Gli unici segni negativi del 2020 sono stati nel settore scolastico e nell'editoria d'arte e quella turistica.

Tutti i numeri verranno illustrati oggi durante il seminario "Lo stato del libro in Europa" della Scuola per Librai Umberto e Elisabetta Mauri. L'appuntamento per la prima volta lascia la Fondazione Cini nell'isola di San Giorgio a Venezia per svolgersi solo online dalle 10 alle 13. Apre l'evento il Presidente della Fondazione Achille Mauri, mentre a concluderlo sarà il ministro per i Beni e le attività culturali e per il turismo Dario Franceschini. Seguirà l'assegnazione del Premio per Librai Luciano e Silvana Mauri al Trittico di Milano e della seconda borsa di lavoro Nick Perren a Ilaria Marinelli della Libreria Centofiori sempre a Milano. La mattinata prevede una tavola rotonda con esperti italiani e internazionali.

MERCATO IN CRESCITA TUTTI I DATI DURANTE IL SEMINARIO DELLA SCUOLA PER LIBRAI UMBERTO ED ELISABETTA MAURI

L'intervista Sofia Goggia

La campionessa di sci parla del suo stile: «Vesto sempre sportiva e con le sneaker, ma adoro le camicie di seta»

«Il cashmere anche in pista, una coccola»

In gara quando esce dal cancelletto di partenza non si risparmia e si tuffa giù. Ma va di corsa pure nella vita di tutti i giorni, anche se cerca di prendersi dei piccoli spazi per sé e di godersi le cose con i giusti tempi. Questi per Sofia Goggia sono giorni impegnativi. La campionessa di sci, nata 28 anni fa a Bergamo, ha appena conquistato due bellissime vittorie in Coppa del Mondo in discesa libera a Crans Montana, dopo aver trionfato, sempre in discesa libera, a St. Anton a inizio mese. A febbraio, dall'8 al 21, l'aspettano i Campionati mondiali di Sci Alpino a Cortina e questo è per lei un periodo denso di emozioni e responsabilità. «Va bene così», dice con un sorriso. Determinata, veloce con le parole così come con gli sci, punta senza troppi fronzoli al traguardo. E, raccontando cosa mette in valigia e nell'armadio, si intuisce subito che anche il suo stile è esattamente così: essenziale e confortevole.

Quando ha capito che la sua vita sarebbe stata con gli sci ai piedi?

«Ho conosciuto questo mondo a 4 anni. Sono stata piuttosto precoce, diciamo, perché già a 6, quando mi facevano la classica domanda su cosa volessi diventare da grande, rispondevo campionessa di sci».

E c'è riuscita. Ma, al di là della grande passione, ci sono solo momenti belli?

«Questo mondo mi ha dato tanto, e penso che sia un rapporto reciproco. Ovviamente, i periodi bui ci sono stati e ci saranno, ma come per tutti, dipende da questioni esistenziali. Vado sempre bene quando ho la luce dentro».

La sua scelta di vita richiede anche molta disciplina. Come si svolge la sua giornata?

«È sempre parecchio piena, anche perché di base mi alleno per due discipline nello stesso giorno. Mi alzo tra le 6 e le 6,30 e, poi, via di doccia ed esercizi per la mobilità. Dalle 8 alle 12,30 scio e, in seguito, mangio e riposo. Nel pomeriggio un'ora e mezzo la dedico ad altra ginnastica e all'analisi dei video. Seguono riunioni, la cena, la doccia e per le 10 sono a letto».

E il tempo per la vita privata?

«Poco, soprattutto in certi periodi. Ma cerco comunque di coltivare un minimo di rapporti sociali. Almeno quando è possibile, pandemia a parte».

In gara avrà un abbigliamento da competizione ben stabilito.

«Sì, ma non del tutto. Nel senso che sotto la tuta indosso sempre una maglia di cashmere ultra leggera. I tessuti tecnici sono fenomenali e performanti, ma penso che le fibre naturali abbiano quella morbidezza e calore che i sintetici non potranno mai raggiungere».

Nella vita privata, invece, qual è il suo stile?

«Per me, la versatilità e la qualità sono imprescindibili. Quando parto la mia valigia è piuttosto indicativa di come sono. Una metà è composta da capi, ovviamente e necessariamente, molto sportivi, prettamente da ginnastica. L'altra prevede sempre vestiti casual, ma con un certo tocco chic. Maglie morbide e calde, sottili, che si possano indossare sotto un bel blazer. Per lo stesso motivo mi piacciono molto anche le camicie in seta».

Probabilmente anche per questo suo stile è brand ambassador di Falconeri da tre stagioni. Come si trova?

«Le loro maglie ultralight sono le mie preferite. Il marchio era già main sponsor della Federazione Italiana Sport Invernali. Quando mi hanno chiesto di diventare loro ambasciatrice ho avuto modo di conoscere meglio questa realtà e devo dire che è un grande orgoglio portare il loro nome sul mio casco in gara. Al di là dei prodotti, mi piace il fatto che si tratti di un gruppo italiano dal carattere e dalla gestione famigliare, come quelle di una volta, e che porti avanti più brand».

Con gli accessori come è messa?

«Nemmeno a dirlo, sono un'amante delle sneaker. Le mie predilette sono le Nike Air Force. Ma mi piacciono anche le scarpe di pelle fatte a mano».

Ha un portafortuna o un rito scaramentico?

«Non proprio. Le respirazioni e la routine sono il mio rito. Insomma, fare le cose bene».

Causa Covid, alle gare non è ammesso il pubblico. Come si trova?

«È un peccato, perché lo sport è emozione e folla, ma adesso è ovviamente impossibile. Egoisticamente, c'è anche un aspetto positivo: i tempi sono più dilatati, perché facciamo solo la gara e c'è quindi meno dispersione».

La pista più amata?

«Potrei dire la prossima. In realtà, se sono serena, tutte».

Anna Franco

TESTIMONIAL
Sofia Goggia, 28 anni, da tre stagioni è brand ambassador di Falconeri, main sponsor della Fisi

I TESSUTI TECNICI SONO PERFORMANTI MA DURANTE LE GARE MI PIACE INDOSSARE A PELLE UNA MAGLIA IN FIBRE NATURALI

LA MORBIDEZZA
Sopra, Sofia Goggia in gara. Sotto, con una maglia Facconeri

I "tarocchi" di Dior, l'insolenza di Schiaparelli e l'attualità con Chanel

IN PASSERELLA

Forse nessuno come Chanel è riuscito a rendere visibile, inquietante, importante, la presenza del Covid nel nostro universo: puntuale nel calendario parigino delle sfilate d'alta moda per la prossima primavera - estate 2021, il Grand Palais (da anni location privilegiata voluta da Karl Lagerfeld per le presentazioni di moda Chanel) ha aperto non per il pubblico, ma solo per le cinque invitate dalla Maison (tra cui Penelope Cruz, Marion Cotillard, Vanessa Paradis). Per loro, all'interno del Palais svotato di tutto, erano riservate le seggioline collocate a distanza di "sicurezza" sotto la cupola altissima che così sembrava dominare un deserto urbano nel quale, riprese dalle telecamere del video che avrebbe sostituito il defilè, rigorosamente vestite di nero, si perdevano le figurette eleganti di questo "pubblico" inventato per la presentazione dell'alta moda per la prossima estate firmata da Virginie Viard, che dalla morte di Lagerfeld ha in mano le redini della conduzione artistica della griffe. Bellissimi, assolutamente Chanel, interpreti sinceri di una attualità difficile com'è quella che viviamo oggi, i modelli intrisi di "linguaggio Maison": completi pantaloni e giacchina, pantaloni e blouses importanti, gonne longuette con over debordanti si sono alternati nel Grand Palais trasformato dalla regia dell'evento in deserto urbano. Unico elemento scenografico un immenso tendone "Tuareg" dal quale uscivano le modelle in abiti che tutte potremmo indossare con aderenza all'attualità, nonché un finale dedicato alla sposa uscita in passerella su un cavallo bianco guidato da un lui in perfetto àplomb da cerimonia.

IN SCENA
La sfilata virtual di Dior nel Grand Palais di Parigi con un pubblico composto di sole cinque grandi artiste

DALLE SFILATE DELL'ALTA MODA TUTTE LE TENDENZE E LE NOVITÀ PER LA PRIMAVERA E L'ESTATE 2021

CAPPOTTO E BOTTONI

Chanel: una scelta intelligente che contrasta con la baldanza di Schiaparelli che, com'è nel suo DNA, osa, inventa, impone, gioca. Bustier di plastica colorati, gonne che volano tra balze vaporose sotto cappotti da città algidi, volutamente asettici, lunghi e chiusi da una lunga fila di bottoni. (Pare che i bottoni - con la moda che indosseremo nella prossima stagione calda - tornino a farla da padroni: ne ha fatto uso abbondante anche Chanel per le giacchine, i soprabiti, i completi con pantaloni da città e giacche bolero su t-shirt di raffinata, aristocratica semplicità).

Surreale, immaginifica, onirica e a suo modo polemica , la scelta di Maria Gazia Chiuri per Dior, suggerita dal regista Matteo Garrone ovviamente non con pubblico in presenza ma ripresa in un video che diventa un film, in un castello abbandonato, nell'area toscana di Sammarzano, famoso per avere offerto nel tempo occasioni di assegnazione alla corrente orientalista dell'architettura. Lo spazio ideale per una sfilata che immette come in un sogno senza tempo, servendosi della guida suggestiva ed esoterica dei Tarocchi che la Chiuri riesce a interpretare con abiti che risultano più che altro costumi che ci trasferiscono con la fantasia nel cuore del Medioevo.

Luciana Boccardi

Sport

SCI

Maltempo, annullata a Garmisch la prima prova di discesa

Cancellata per maltempo la prima prova cronometrata della discesa femminile a Garmisch. Si passa direttamente alla seconda prova di oggi alle 11. Il meteo non lascia ben sperare neppure per il week-end, si valuta un cambio di programma: due superG, anziché una discesa e un superG. Nella foto Sofia Goggia.

Venerdì 29 Gennaio 2021
www.gazzettino.it

CORTINA, L'ITALIA PUNTA A 4 MEDAGLIE

▶Presentati i Mondiali di sci, il presidente federale Roda: «L'obiettivo è migliorare i 3 podi di Are». Benetton: «Ostacolati dal Covid, ma chiuderemo i conti in pareggio»

OBIETTIVO CENTRATO Alessandro Benetton, presidente della Fondazione Cortina 2021: nonostante la penalizzazione causata dalla pandemia, i conti dei Mondiali di sci chiuderanno in pareggio

L'EVENTO

CORTINA D'AMPEZZO Il messaggio che parte da Rumerlo dice che vince il gioco di squadra. Lo ascoltano giornalisti da ogni angolo del pianeta. E allora gli viene tradotto così: working together. Lavorando insieme, i Mondiali di sci alpino di Cortina stanno per andare in onda, sul più bel palcoscenico montano possibile. Le Dolomiti, le Tofane ampezzane, quei nomi di piste così suggestivi, quasi epici. L'Olympia, la Vertigine. A 10 giorni dall'evento che potrà riscrivere non solo la storia dello sci, ma in qualche modo dell'organizzazione sportiva ai tempi del coronavirus, ieri il sindaco Gianpietro Ghedina, il presidente della Fondazione Cortina 2021 Alessandro Benetton e il braccio operativo della macchina organizzativa, Alberto Ghezze, sono saliti proprio nella zona d'arrivo delle piste per una conferenza stampa sulla neve, mentre i media si collegavano via Zoom insieme a politici, amministratori e dirigenti sportivi. A iniziare da Flavio Roda, presidente della Federazione sport invernali (Fisi), che rispondendo a una domanda del *Gazzettino* fissa i paletti alla propria rappresentativa nazionale azzurra: «Il numero di medaglie minimo per considerare positivo il bilancio sportivo? Agli ultimi Mondiali (Are 2019 in Svezia) ne abbiamo vinte tre: una d'oro, una d'argento e una di bronzo. Non ci siamo dati termini numerici però l'obiettivo è migliorarsi. Quindi almeno 4 medaglie». Considerando l'estrema competitività della valanga rosa (Goggia, Bassino e Brignone davanti a tutte), l'esperienza e la classe dei veterani (Paris, Innerhofer) e il talento nascente di giovani atleti (Vinatzer), la speranza può spingersi oltre. Cinque medaglie, un paio d'oro? Vedremo, da lunedì 8 febbraio.

I PROTAGONISTI

Tra dichiarazioni e risposte, la conferenza stampa è vissuta anche dei messaggi video di due campioni italiani. La bergamasca Sofia Goggia, dominatrice incontrastata della discesa libera in Coppa del Mondo (4 successi nelle ultime 4 gare), a Cortina ha già vinto. «È il mio posto del cuore per i ricordi, spero sia lo scenario di grandi Mondiali», ha detto l'olimpionica. Christian Innerhofer invece ha anche brutti ricordi legati a Cortina (il grave infortunio al ginocchio testando la pista Vertigine, nel marzo 2019) però è combattivo: «Non vedo l'ora, sono carico, potrà andare solo bene».

SOFIA GOGGIA: «QUESTE MONTAGNE SONO IL MIO POSTO DEL CUORE, SPERO SIANO LO SCENARIO DI GRANDI SODDISFAZIONI»

IL LEADER

Alessandro Benetton, presidente della Fondazione Cortina 2021, è l'anello di congiunzione tra l'impegno dei privati e quello pubblico. Non a caso, a lui ieri è spettato fissare l'obiettivo organizzativo economico, così come Roda ha disegnato quello sportivo. «Siamo preparati. Non è l'evento che ci aspettavamo (a porte chiuse e senza pubblico, come ormai noto, *ndr*), è "in pandemia" e non "post pandemia". Al centro ci sarà un nuovo aspetto mediatico, sul web e sul digitale, un mondo che coinvolge direttamente gli atleti». Quanto ai conti economico finanziari, «sarà un evento in pareggio», a dimostrazione ancora una volta del lavoro di squadra, di quel "non sentirsi mai soli", concetto ribadito in molti interventi. «I grandi eventi non possono e non devono lasciare per forza perdite. Ciò sarà possibile perché quando sono emerse le difficoltà tutti hanno fatto squadra, proporzionalmente. Comune, impiantisti, Governo e Regione che ha dato un grande contributo».

IL GOVERNO

«Dal 2017 a oggi il Governo ha garantito 40 milioni di euro che diventano 95 con il contributo dei privati - ha spiegato Valerio Toniolo, commissario del Governo per Cortina 2021 -. Abbiamo garantito nei tempi le opere necessarie per i Mondiali. Cortina sarà l'esempio di un'Italia vincente». In rappresentanza del ministro dello sport, Spadafora, ringraziato pubblicamente dagli organizzatori locali, è intervenuto Giuseppe Pierro, capo dipartimento per lo sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri: «È il primo evento internazionale in situazione pandemica, abbiamo tutto il mondo che ci guarda. Qui avremo un modello internazionale di collaborazione tra pubblico e privato».

I NUMERI

Ricordando che la cerimonia di inaugurazione è in programma alle 18 di domenica 7 febbraio (diretta Rai come tutto l'evento) e che i primi titoli saranno assegnati già lunedì 8 (gran finale domenica 21 con lo slalom maschile), ecco qualche numero dei Mondiali di Cortina 2021: 600 atleti di 70 nazioni in lotta per 39 medaglie (13 gare), 3.500 persone coinvolte (450 sulle piste), 550 media accreditati, 140 telecamere per un'*audience* di 500 milioni di telespettatori.

Maurizio Ferin

I LAVORI Lavori in corso sulle piste di Cortina che ospiteranno i Mondiali da lunedì 8 febbraio. Le gare si svolgeranno a porte chiuse a causa della pandemia

LA PRESENTAZIONE Da sinistra Alessandro Benetton, Stefania Berbenni, la mascotte Corty, Gianpietro Ghedina e Alberto Ghezze

La zona rossa, quella gialla e bus gratuiti Così si prepara la regina delle Dolomiti

LA VIABILITÀ

CORTINA D'AMPEZZO Le immagini di venticinque campioni dello sci, uomini e donne, di epoche diverse, ornano le finestre del Comun Vecio, un tempo municipio di Cortina d'Ampezzo, sul lato che guarda il corso dello struscio. Il paese sta preparando la sua immagine, per i Campionati del mondo di sci alpino. Nel piazzale della vecchia stazione ferroviaria si sta allestendo la cerimonia di apertura, in programma alle 18 di domenica 7 febbraio. Intanto si stanno organizzando i complessi aspetti che non compariranno nelle dirette televisive, destinate a 500 milioni di spettatori, in tutto il mondo, ma che saranno vissuti dagli ospiti e soprattutto dai cittadini.

«Stiamo predisponendo tutto al meglio – assicura il sindaco ampezzano Gianpietro Ghedina – tenendo conto della particolarità di questa edizione dei Mondiali, a porte chiuse, senza il pubblico. Ci stiamo concentrando sulle priorità, nell'accoglienza di squadre di atleti e operatori dell'informazione». La viabilità in paese è uno degli aspetti principali: «Rafforzeremo il servizio di trasporto pubblico urbano con l'impiego di altri bus, che saranno gratuiti. Il piano della mobilità è flessibile, per andare incontro alle esigenze». L'assenza del pubblico determinerà una minore pressione sulle strade.

DUE ZTL SARANNO IN VIGORE DALLE 7 ALLE 11 LUNGO LA STRADA CHE SALE ALLA TOFANA E SULLA REGIONALE 48

MENO RESTRIZIONI

Non sarà necessario convogliare ogni giorno migliaia di persone verso i due traguardi sotto la Tofana e il Col Druscié, oppure in centro, per cerimonie, feste, occasioni di incontro, nel pomeriggio e a sera, per una quindicina di giorni. Ci saranno pertanto meno restrizioni, rispetto a quelle previste inizialmente, con l'istituzione di due zone a traffico limitato, da lunedì 8 a domenica 21 febbraio. La zona rossa interessa la strada comunale che sale alla Tofana; la zona gialla riguarda soprattutto la regionale 48 delle Dolomiti, fra i villaggi sul versante destro della conca d'Ampezzo, sino a Pocol. Sono oltre duemila le richieste di lasciapassare, da parte di residenti, proprietari di seconde case, lavoratori. Questa ztl sarà in vigore soltanto in mattinata, dalle 7 alle 11, e non sino alle 17, come si era deciso all'inizio. Il pomeriggio di domenica 7 febbraio, fra le 13 e le 20, sarà interdetto il transito sulla statale, in direzione nord, per non creare disturbo alla cerimonia di apertura. «Non abbiamo mai avuto timore di non riuscire a fare i Mondiali – assicura il sindaco – anche se c'è stata qualche preoccupazione nella fase iniziale, quando si è insediata la mia amministrazione, ma è stata subito superata dal fatto di lavorare in gruppo. Ci siamo sentiti accompagnati dalle istituzioni e dal paese e questo ci ha dato forza». Cortina non si accontenta e guarda avanti: «Questo Mondiale è un evento straordinario, eppure è una tappa intermedia, sulla strada che porta ai Giochi olimpici e paralimpici invernali 2026. L'assegnazione all'Italia di quelle Olimpiadi contribuisce alla valorizzazione del territorio, con la necessaria attenzione».

Marco Dibona

SCAMBIO DZEKO-SANCHEZ

▶Il ds della Roma Pinto a Milano per trattare con l'Inter sulla base di un doppio prestito. Ma c'è un nodo finanziario

▶Il decreto crescita complica l'affare perché il bosniaco costa più del cileno e Suning non può fare investimenti

LA TRATTATIVA

ROMA Dzeko si allena ancora da solo, lontano dal gruppo e da Fonseca. Anche dalla Roma che, da venerdì scorso, lo sta offrendo alle big in Italia e all'estero pur di risolvere la grana dentro lo spogliatoio. Adesso ci sta riprovando con l'Inter (la precedente negoziazione tra Fienga e Marotta saltò già nell'estate 2019): Tiago Pinto si è spostato a Milano per parlare di persona con Ausilio. E proponendo lo scambio (di prestiti) con Sanchez. Il ds nerazzurro ha accettato l'invito, sapendo che Conte ha un debole per il centravanti giallorosso. E quindi sarebbe disposto a lasciar partire il cileno pur di poter contare sul bosniaco nella corsa scudetto. Messo così, l'affare sembrerebbe di una semplicità mostruosa. Ma non lo è. È la società nerazzurra ad avvicinarsi tiepidamente al discorso. E a frenare. Il gruppo Suning, con la due diligence della Bc Partner in corso, non ha la possibilità di effettuare nuovi investimenti e di sostenere soprattutto altre spese. Anche perché questa operazione, con l'effetto del Decreto Crescita, avrebbe un costo solo per la famiglia Zhang. Il vantaggio economico, insomma, sarebbe solo dei Friedkin.

NODO FINANZIARIO

L'Inter, dunque, non prenderebbe Dzeko gratis proprio perché non perderebbe Sanchez a costo zero. Il Decreto Crescita, appena confermato dal consiglio dei ministri, è chiaro: viene applicato per chi è arrivato in Italia dal 2019 avendo vissuto all'estero per almeno i due anni precedenti. È il caso del cileno, a Milano dalla stagione scorsa, non del bosniaco sbarcato nella Capitale nel 2015. Di conseguenza lo stipendio al lordo di Sanchez (ingaggio da 7 milioni netti all'anno) costa meno all'Inter di quanto dovrebbe spendere invece per Dzeko (compenso 7,5 milioni netti): il decreto permette una detrazione del 50 per cento delle imposte. Il gruppo Suning, quindi, perderebbe quasi 2 milioni di euro. E il momento, con gli stipendi arretrati da pagare, non permette alla famiglia Zhang di dare l'okay allo scambio. La stessa cifra sarebbe il risparmio dei Friedkin.

CARATTERISTICHE Edin Dzeko (a sinistra) è una punta centrale, Alexis Sanchez una seconda punta

DOPPIA MOSSA

Ma entrambi i club stanno cercando di trovare la soluzione. Dzeko ovviamente ha già detto sì. Anche Sanchez, spesso panchinaro con Conte, potrebbe dare il gradimento. Sa che cambiando maglia avrebbe più spazio. Alla Roma converrebbe l'operazione pure se dovesse accontentare l'Inter, cioè pagando la differenza. Nessuna buonuscita, però. Tiago Pinto e Ausilio stanno tentando di mettere sul tavolo un'altra trattativa: a Trigoria arriverebbe in prestito, insieme con Sanchez, un calciatore con uno stipendio che andrebbe a coprire quei quasi 2 milioni di euro. Pinamonti è un'idea. Va bene come ingaggio. E in più, lui sì, è centravanti.

Sanchez non fa invece la prima punta. In quella posizione sa, però, come comportarsi. All'occorrenza è stato schierato in quella posizione sia all'Udinese che in Premier, all'Arsenal e allo United. Ultimamente Conte lo ha arretrato da trequartista. È più giovane di Dzeko: a dicembre ha compiuto 32 anni, il bosniaco ne festeggerà 35 a marzo. Ma Alexis segna meno: anche in questa stagione 2 reti in 19 presenze, 8 quelle di Edin in 20 partite. Dzeko fa il centravanti di professione, Sanchez no. E su questo la Roma deve ragionare, pensando alla corsa Champions.

Ugo Trani

Coppa Italia

Il Napoli travolge lo Spezia e sfida la Dea

Il Napoli riscatta le delusioni della Supercoppa e del campionato. Al San Paolo batte lo Spezia (4-2) nei quarti di Coppa Italia. Segna di tacco Koulibaly (5') dopo un tiro di Zielinski respinto dalla traversa, raddoppia Lozano e incrementano il bottino Politano ed Elmas. I liguri accorciano con Gyasi e Acampora. In semifinale il Napoli sfiderà l'Atalanta.

Diritti tv

Proposte inferiori a 1, 15 miliardi per la Serie A Amazon non c'è

MILANO «Sky, Dazn, Mediapro ed Eurosport, sono queste quattro le offerte che sono state presentate» per i diritti tv della Serie A 2021/24. Lo ha confermato l'ad della Lega di serie A Luigi De Siervo, in conferenza stampa al termine dell'assemblea dei club. «Oggi si sono aperte le buste dei broadcaster tradizionali, ora comincerà la trattativa privata a partire dal 5 febbraio, con le offerte definitive che saranno aperte l'8 febbraio. Vedremo se saranno sufficienti o se passare alle proposte degli intermediari - ha proseguito -. Non si è arrivati al prezzo minimo di 1,15 miliardi? Era scontato fosse al di sotto, sappiamo però che quello che è arrivato oggi potrà essere migliorato. Non è andata male per un momento così difficile, con le difficoltà legate al Covid».
Non è giunta invece l'offerta di Amazon. «Conoscevamo il mercato perfettamente. Non è successo nulla che non avessi previsto. Sapevamo che Amazon aveva chiesto di avere un pacchetto sul modello della Premier League, che riguarda tre giornate ma che avrebbe stravolto la nostra strategia» ha detto De Siervo.

Smith: «Lamaro è pronto per giocare titolare»

▶Parte il 6 Nazioni, il ct potrebbe dare il numero 8 al giocatore del Benetton

RUGBY

C'è una vittoria da riportare a Roma. È l'obiettivo numero uno dell'Italia nel ventiduesimo 6 Nazioni che scatta all'Olimpico sabato 6 febbraio contro la favoritissima Francia. Il presidente della Fir, Alfredo Gavazzi, lo dice senza giri di parole durante il lancio del torneo avvenuto on line dal salone del Coni di Roma. «Affrontiamo un 6 Nazioni scombussolato dalla pandemia - ha detto il presidente uscente della Federugby -. Presentiamo un'Italia giovane, con tanta voglia di riportare una vittoria a Roma già in questa edizione, ben sapendo qual è la forza dei nostri avversari. Sarà un banco di prova importante per un gruppo di giocatori che ci accompagnerà per molto tempo, abbiamo bisogno di vedere la nostra crescita».

Il ct Franco Smith, subito catapultato tra i venti insidiosi di un cambio generazionale tardivo e complicato, deve fronteggiare continue emergenze. In primis la clamorosa rinuncia alla convocazione del gioiello azzurro Matteo Minozzi (ufficialmente per stanchezza mentale che non consente all'estremo padovano di affrontare con serenità i due mesi di bolla anti-covid a cui il 6 Nazioni obbliga) che si aggiunge alla grave assenza per infortunio del numero 8 Jake Polledri, l'erede di Parisse.

Su Minozzi, Smith non chiude le porte: «Rispetto la scelta di Matteo che con sincerità ha detto di non poter dare tutto alla squadra. Le nuove generazioni sono cresciute nel professionismo, non sono abituate alle difficoltà di un tempo, quando per un tour estivo si stava lontani da casa molte settimane. Avrà modo di riprendersi e dare tutto, io non chiudo mai le porte». Dipenderà molto anche dalla concorrenza, dovrà riconquistarsi il posto con i denti e le prestazioni nel suo club (le Wasps), dove da da un po' non gioca titolare: «Guardiamo il lato positivo di questa rinuncia - osserva il ct - che offre ad altri giocatori l'occasione di mettersi i luce. Se sapranno sfruttarla Matteo dovrà entrare in competizione con loro per tornare in azzurro, e questa concorrenza sarà positiva. In ogni caso Minozzi fa sempre parte del nostro piano».

EMERGENZA Il ct Franco Smith alle prese con gli infortuni e con la rinuncia alla convocazione di Minozzi

LA RINUNCIA DI MINOZZI ALLA CONVOCAZIONE: «PER LUI PORTE SEMPRE APERTE MA DOVRÀ SUDARSI IL POSTO»

Capitolo Polledri. Oltre al terza linea del Gloucester è assente per infortunio anche Steyn, l'altro numero 8 azzurro. A questo punto o si adatta al ruolo di timoniere del pacchetto uno tra Ruzza, Negri e Mbandà o si scommette sul giovane talento del Benetton Michele Lamaro. E il ct è pronto a lanciarlo da titolare, forse già con la Francia: «Se chiedete a lui vi risponderà che è prontissimo. In effetti a Treviso ha fatto grandi passi avanti, ha dimostrato di poter giocare numero 8. È un leader naturale, sarà di grande aiuto in campo al capitano Bigi. Abbiamo 10 giorni per fare un percorso insieme prima della Francia e valutare cosa fare».

BREX E IOANE

La convocazione del centro argentino Ignacio Brex, che si aggiunge al recentissimo inserimento dell'altro equiparato Monty Ioane, immette fisicità e potenza nella linea veloce azzurra: «Con loro aggiungeranno qualcosa al nostro Dna - spiega Smith - che è fatto di duro lavoro, fisicità, intensità e velocità. Quando sono arrivato le nostre percentali erano più basse in questi aspetti rispetto agli avversari. Ora stiamo riducendo il gap. Brex è un giocatore molto fisico e competente nel suo ruolo. Ioane è il nostro x-factor. A livello internazionale, con gli spazi ridotti che ci sono, è importante avere uomini che saltino l'avversario nell'uno contro uno e lui lo sa fare come del resto Trulla, Sperandio e Padovani».

Il presidente del Coni Giovanni Malagò (con lui presenti il sindaco di Roma Virginia Raggi, Vito Cozzoli, presidente di Sport e Salute, e Alessandro Araimo, amministratore delegato di Discovery Italia) ha auspicato «una Nazionale protagonista nel 6 Nazioni anche per i valori e i temi sociali legati al rugby e all'atmosfera che ha creato nel corso degli anni». Smith non si tira indietro: «Non sono venuto qui per partecipare, voglio fare la differenza. Ma per farlo dovremo lavorare duro».

Antonio Liviero

METEO

Instabile su regioni centrali e Campania. Ancora neve sulle Alpi di confine

DOMANI

VENETO
Nebbie al mattino sul basso Veneto, in diradamento. Perturbazione entro sera con precipitazioni via via più diffuse, a carattere nevoso sui rilievi dai 700-1000m.

TRENTINO ALTO ADIGE
Variabilità asciutta al mattino ma con tendenza al peggioramento in serata, con precipitazioni diffuse, nevose a partire dai 700-1000m.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Nuvolosità in aumento, che verso sera porterà le prime piogge sulla Regione e qualche nevicata in montagna a partire dai 700-1000m.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-2	5	Ancona	6	16
Bolzano	0	6	Bari	9	18
Gorizia	1	10	Bologna	6	13
Padova	-1	6	Cagliari	10	19
Pordenone	-1	8	Firenze	8	15
Rovigo	-1	6	Genova	7	13
Trento	1	7	Milano	4	9
Treviso	-1	7	Napoli	11	16
Trieste	5	10	Palermo	14	20
Udine	-1	9	Perugia	4	12
Venezia	3	7	Reggio Calabria	14	17
Verona	0	9	Roma Fiumicino	4	16
Vicenza	-2	8	Torino	5	11

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
10.55 **Assemblea Generale della Corte Suprema di Cassazione per l'inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2021** Attualità
12.15 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Att.
14.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
15.40 **Previsioni sulla viabilità** Att.
15.45 **TG1 Speciale** Attualità. Condotto da Francesco Giorgino
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Il Cantante Mascherato** Varietà. Condotto da Milly Carlucci. Di Luca Alcini
0.05 **TV7** Attualità

Rai 2
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Eat Parade** Attualità
13.50 **Tg2 - Si, Viaggiare** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.15 **Detto Fatto** Attualità
17.20 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Quando le mani si sfiorano** Film Drammatico. Di Amma Asante. Con Abbie Cornish, Amandla Stenberg, Christopher Eccleston
23.20 **La stanza di Anne Frank** Film
0.30 **O anche no** Documentario

Rai 3
8.00 **Agorà** Attualità
10.00 **Mi manda Raitre** Attualità
11.00 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **Gli imperdibili** Attualità
15.30 **Il Commissario Rex** Serie Tv
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Titolo V** Attualità
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità

Rai 4
6.00 **Scandal** Serie Tv
6.40 **Cold Case** Serie Tv
7.25 **Revenge** Serie Tv
8.55 **Gli imperdibili** Attualità
9.00 **Flashpoint** Serie Tv
10.30 **Madam Secretary** Serie Tv
12.00 **Cold Case** Serie Tv
12.45 **Criminal Minds** Serie Tv
14.15 **Scandal** Serie Tv
15.55 **Revenge** Serie Tv
17.30 **Flashpoint** Serie Tv
19.00 **Cold Case** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Reprisal - Caccia all'uomo** Film Azione. Di Brian A. Miller. Con Bruce Willis, Frank Grillo, Johnathon Schaech
23.05 **Takers** Film Azione
1.00 **Wonderland** Attualità
1.35 **Vikings Vb** Serie Tv
3.00 **La verità sui Vichinghi** Documentario
5.00 **Cold Case** Serie Tv

Rai 5
7.35 **Il Cielo, La Terra, L'Uomo** Documentario
8.05 **Il caso dei falsi Giacometti** Film
9.00 **Museo Italia** Documentario
9.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
10.00 **Opera - I vespri siciliani** Musicale
13.05 **Visioni** Musicale
13.35 **Il Cielo, La Terra, L'Uomo** Documentario
14.05 **Wild Italy** Documentario
15.00 **Pacific with Sam Neill** Doc.
15.55 **L'idiota** Teatro
18.05 **Gershwin: Rapsodia In Blu-Porgy And Bess** Musicale
19.00 **Piano Pianissimo** Doc.
19.15 **Gli imperdibili** Attualità
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Leoncillo: una fiamma che brucia ancora** Documentario
20.20 **Museo Italia** Documentario
21.15 **Art Night** Documentario
23.15 **Save The Date** Documentario
23.45 **Terza pagina** Attualità
0.25 **Playback** Documentario

Rete 4
6.10 **Finalmente Soli** Fiction
6.35 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
6.55 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
7.45 **CHIPs** Serie Tv
9.45 **Rizzoli & Isles** Serie Tv
10.50 **Detective in corsia** Serie Tv
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.55 **Sfida Nella Valle Dei Comanche** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Quarto Grado** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
0.45 **Motive** Serie Tv

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi
16.10 **Amici di Maria** Talent. Condotto da Maria De Filippi
16.35 **Pillola Gf Vip** Società
16.45 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show
21.20 **Grande Fratello Vip** Reality
1.00 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
6.40 **I puffi** Cartoni
7.10 **Spank tenero rubacuori** Cartoni
7.40 **Fiocchi di cotone per Jeanie** Cartoni
8.10 **Anna dai capelli rossi** Cartoni
8.40 **Chicago Fire** Serie Tv
10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
14.55 **I Simpson** Serie Tv
15.25 **Modern Family** Serie Tv
16.20 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
17.10 **Friends** Serie Tv
18.05 **Grande Fratello Vip** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Amici - daytime** Show
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
21.20 **Freedom Oltre Il Confine** Documentario
0.25 **Misteri ai raggi X** Documentario

Iris
6.25 **Distretto di Polizia** Serie Tv
7.15 **Belli dentro** Fiction
7.25 **Renegade** Serie Tv
8.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.00 **Serenate per 16 bionde** Film Commedia
11.00 **Midnight in Paris** Film Commedia
13.05 **Un corpo da reato** Film Commedia
15.05 **Bigfoot e i suoi amici** Film Commedia
17.20 **Note di cinema** Attualità
17.25 **The Guys** Film Drammatico
19.15 **Renegade** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Potere assoluto** Film Giallo. Di Clint Eastwood. Con Gene Hackman, Ed Harris, Dennis Haysbert
23.30 **La recluta** Film Poliziesco
1.50 **The Guys** Film Drammatico
3.15 **Bigfoot e i suoi amici** Film Commedia
5.05 **Lucrezia Borgia** Film Drammatico

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
8.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
11.40 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.50 **Buying & Selling** Reality
12.50 **Brother vs. Brother** Arredamento
13.45 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
17.10 **Buying & Selling** Reality
18.05 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.25 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **La captive** Film Drammatico
23.25 **The Naked Feminist: il porno delle donne** Documentario
0.30 **Lena, Sex Worker per vocazione** Documentario

Rai Scuola
7.30 **Enciclopedia infinita**
8.30 **La scuola in tv** Rubrica
10.00 **Speciali Raiscuola 2020**
10.30 **3ways2 serie 1**
10.45 **The Language of Business** Rubrica
11.00 **Enciclopedia infinita**
12.00 **Digital World** Rubrica
12.30 **La scuola in tv** Rubrica
14.00 **Speciali Raiscuola 2020**
14.30 **Memex** Rubrica
15.00 **Enciclopedia infinita**
16.00 **Digital World** Rubrica
16.30 **La scuola in tv** Rubrica
18.00 **Speciali Raiscuola 2020**

DMAX
7.40 **Affari in valigia** Doc.
9.25 **Dual Survival** Documentario
12.10 **Vado a vivere nel nulla** Case
14.00 **A caccia di tesori** Arredamento
14.55 **I boss del recupero** Arredamento
15.50 **Swords: pesca in alto mare** Documentario
17.40 **Ai confini della civiltà** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Ingegneria sotto zero** Doc.
22.20 **Ingegneria sotto zero** Doc.
23.15 **I signori della neve** Doc.
0.10 **112: Fire squad** Società

La 7
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.30 **Tg La7** Informazione
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.40 **Taga Doc** Documentario
17.00 **Speciale Tg La7** Attualità
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità.

TV 8
9.45 **Ogni Mattina (diretta)** Att.
12.00 **TG8** Informazione
12.35 **Ogni Mattina (diretta)** Att.
14.05 **Peccato e seduzione** Film Thriller
15.50 **Un incontro speciale** Film Commedia
17.30 **Vite da copertina** Doc.
18.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.30 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Creed - Nato per combattere** Film Drammatico
23.55 **Italia's Got Talent** Talent

NOVE
6.00 **Chi diavolo ho sposato?** Doc.
7.00 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Il gene del male** Attualità
13.30 **Il tuo peggior incubo** Doc.
15.30 **Donne mortali** Doc.
16.00 **Storie criminali** Doc.
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.00 **Little Big Italy** Cucina
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **I migliori Fratelli di Crozza** Varietà
22.45 **La confessione** Attualità
23.30 **L'ultima difesa** Attualità
0.50 **Airport Security Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova
10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Qui Nordest** Attualità
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Tutti in campo** Calcio
23.15 **Undisputed** Film Azione

Rete Veneta
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **40 Anni - La Nostra Storia** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
16.30 **Tg Flash** Informazione
18.30 **Maman! Program Par Fruts** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Lo sapevo!** Quiz
22.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.30 **Screenshot** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **Speciale In Comune - Portogruaro** Attualità
13.30 **L'Agenda di Terasso** Attualità
15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
16.30 **Si Live** Sport
17.00 **Speciale Calciomercato** Talk show
18.30 **Esports Arena 2021** Sport
19.00 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Tg News 24 Veneto** Informazione
21.00 **Mondo Chef** Rubrica
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Da quando abbiamo iniziato ad analizzare le influenze astrali che arrivano dall'Acquario che occupa un campo felice e produttivo del vostro oroscopo, relazioni sociali e incontri, questo venerdì arrivate al top. Giove e Sole sono congiunti in quel segno che vanta pure la presenza di Saturno e Urano, mentre dal Leone arriva ancora l'amorosa presenza di Luna piena. Nulla vi manca per arrivare a un successo personale anche se la situazione generale resta confusa. Manca qualcosa pure a voi, Venere, ma anche lei raggiungerà lunedì l'aspetto meraviglioso in Acquario. Week end a tutto entusiasmo ed energia.

Toro dal 21/4 al 20/5
Uno dei momenti più difficili della strada che si snoda lungo il 2021, ma il periodo dal 19 gennaio al 19 febbraio non è mai stato ideale per Toro. Figli della dea della primavera, Venere, come potete gradire il freddo inverno? Eppure anche in questo periodo di grandi congiunzioni acquariane, Sole-Mercurio-Giove-Saturno, a cui lunedì si unisce Venere, voi riuscite a lavorare, progettare, guadagnare. Siete arrivati preparati all'appuntamento con nuove responsabilità professionali e familiari, ma non trascurate la salute. Specie le donne pure oggi sono stressate da Luna piena, fermi almeno fino a domani.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Un grande successo pure oggi annunciato da Luna piena in Leone, transito che protegge le iniziative professionali e finanziarie, ma apre pure possibilità di avanzamenti in posti nuovi, con altre persone. Segno instabile, nel senso che siete sempre in movimento, l'incertezza generale nella vita sociale ed economica può diventare un'occasione per il Gemelli che vuole, sa, prendere. Bisogno di armonie familiari che lasciano ancora a desiderare, voglia improvvisa per i giovani di cambiare casa, ufficio, studio, macchina. Ottima la vita sentimentale, San Valentino inizia già il 1° febbraio, gioia infinita.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Venere è stata responsabile di qualche sensazione di freddo in amore, per tutto gennaio, ma ormai il suo transito arriva alla conclusione e lunedì l'avrete di nuovo in aspetto positivo. Tutto questo tempo l'amore ha avuto lo stimolo dei due pianeti in Toro, non dovete lamentarvi perché le vostre brave conquiste non sono state poche. Questo finale di gennaio è, invece, più importante e anche meglio illuminato per le questioni professionali, affari, vita domestica. Luna al massimo accende una luce che guida verso un futuro di maggiori certezze, non buttatevi come al solito in improvvisazioni del momento.

Leone dal 23/7 al 22/8
A chi avete detto buonanotte ieri sera? A chi buongiorno stamattina? Restate oggi e il week end vicini al vostro amore e se siete soli non rifiutate un gentile invito. Più che di soldi avete bisogno d'amore. I beni materiali giungono regolarmente, non siate pessimisti in questo periodo inevitabilmente nuvoloso. Siete come incatenati a Marte, Urano, Sole, Mercurio, Saturno, Giove. Ma sono i nativi intorno a 50 e più anni di fronte a nuovi esami professionali, responsabilità in famiglia, i giovani vivono come tutti gli altri: fanno passare il tempo. Luna piena unisce o divide gli amanti dell'ultim'ora.

Vergine dal 23/8 al 22/9
Luna piena nel segno che vi precede non arriva direttamente a voi, ma raggiunge il campo che è stato abbastanza agitato a gennaio (e prima), la famiglia. Approfittate dell'occasione, sistemate le questioni dei figli e del coniuge, considerando che la Luna sarà domani e domenica nel vostro segno. Cielo astrale pieno di promesse nel lavoro e in amore, i transiti positivi aumentano, ma con la caratteristica di non avere mezze misure, si vince o non si combina niente. Il problema è il vostro carattere che pretende sempre garanzie, certezze, sbagliato! Ora che stiamo vivendo in un mondo colmo di incertezze.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Sempre meglio di ora in ora, lunedì sera avrete Venere di nuovo positiva, nel punto più alto del cielo, Acquario, campo della fortuna. In febbraio il vostro segno farà storia, da questa Luna piena in Leone preparatevi ad altre imprese nel lavoro, affari. Quello che in passato era il punto critico del vostro oroscopo, campo legale, ora riceve totale protezione di Giove e Saturno, dovete solo agire con polso più fermo. Tale concentrazione di pianeti positivi porta alle esagerazioni, specie i giovani si sentono di sfidare prove pericolose, ma il coraggio è un'altra cosa. Innamoramenti. Coniugi distesi.

Scorpione dal 23/10 al 21/11
Se si tenesse una fiera astrale in qualche luogo, voi sareste il centro d'attrazione, una specie di donna cannone, per il numero impressionante di influssi provocatori. Non abbiamo detto negativi, ma provocatori, perché le stelle in opposizione e in quadratura, in fondo, vi mettono davanti a prove anche per misurare le vostre capacità. Ciò che ha dell'incredibile, e che gli altri segni non possono comprendere, sono le vostre reazioni energiche e sicure in qualsiasi campo della vostra vita. State maturando, in un solo mese, immaginate quanto sarete rinnovati a fine 2021. Vincenti grazie a voi stessi.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Non è detto che Luna piena, anche quando è così favorevole come questa in Leone, porti le condizioni migliori per il successo, ma in ogni caso vi conviene accettare offerte e proposte in arrivo, voi per primi lanciate le vostre. In seguito farete una selezione e porterete avanti solo progetti che vi interessano, sarete premiati pure con ottime gratifiche materiali. Almeno fino al 19 febbraio, inizio dei Pesci, nessuna acqua torbida potrà spegnere il vostro fuoco, ma qualche Luna potrà (piuttosto severamente) richiamarvi ai doveri un po' dimenticati verso la famiglia d'origine. Domani e domenica relax.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Magnifica conclusione di gennaio, mese sotto il governo del Capricorno, insieme a Venere ancora nel segno e in aspetto con Marte-Toro, non avete scuse, l'amore c'è. Profumo di donna, profumo di uomo, finalmente c'è feeling perfetto pure nei rapporti di vecchia data, ma dobbiamo registrare qualche nota passionale più forte nei giovani del segno. Ci piace nel giovane l'atteggiamento più responsabile pure in amore, rispetto ad altri ragazzi più superficiali. Voi tutti siete un po' la cassaforte delle esperienze acquisite da genitori, educatori durante gli anni verdi. Sarà ancora verde la valle dell'amore.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Ci vuole pazienza pure oggi, Luna piena ancora agitata, prepotente, furiosa e invidiosa, ma incosciente se pensa di vincere 4 pianeti nel vostro segno e 2 in Toro. Se vivete con uno Scorpione, meglio, in due starete bene su questa fragile barca in balia delle onde. Entrambi sarete presi dalla sindrome di Wonderlust, l'impulso di partire... E l'idea migliore e più salubre sarebbe partire, lasciare per un po' questo posto, gente, televisioni... rifugiarsi su un'isola esotica a raccogliere noci di cocco. Ma la vita è qui e domani non sarà solo un altro giorno, ci sarà un altro successo, lunedì un altro amore.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Questa Luna piena in Leone agita mezzo zodiaco, ma voi sapete il feeling che avete con quel meraviglioso segno governato dal Sole: tramonta nel vostro mare. Nettuno con Sole, combinazione anche un po' misteriosa, che gli altri segni non possono comprendere, ma voi due sì. Insieme riuscite a fare grandi cose, ottenere bei risultati finanziari, creare un ambiente familiare perfetto. Tutti siete chiamati a chiudere trattative in corso, domani Luna non sarà facile per collaborazioni e contatti, ma un pizzico di fortuna sarà garantito da Venere, sempre in grado di mandare un bell'uomo verso le donne sole.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 28/01/2021 LOTTO

Bari	52	41	5	39	51
Cagliari	84	3	32	41	45
Firenze	79	53	77	47	38
Genova	22	87	63	24	88
Milano	29	80	4	2	28
Napoli	81	38	82	17	89
Palermo	62	81	58	60	33
Roma	68	26	66	27	28
Torino	43	67	42	30	7
Venezia	11	17	57	83	4
Nazionale	61	37	69	26	82

SuperEnalotto — Jolly

44 29 46 18 53 40 — Jolly 67

Montepremi	101.903.152,75 €	Jackpot	97.394.024,95 €
6	- €	4	393,45 €
5+1	- €	3	30,63 €
5	94.691,69 €	2	5,75 €

CONCORSO DEL 28/01/2021

SuperStar — Super Star 39

6	- €	3	3.063,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	39.345,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«LA CRISI NON MI FA PAURA, SICURAMENTE NON SERVIVA, NON HA UNA GRANDE SPIEGAZIONE ALLA BASE, È UN GROSSO DISPIACERE PERCHÉ LA VIVO PIÙ COME CITTADINO COMUNE CHE COME VICEMINISTRO»

Pierpaolo Sileri, *viceministro Salute*

La frase del giorno

Venerdì 29 Gennaio 2021
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la politica

La crisi di governo, il voto, le "colpe" di Renzi e quelle di Conte: proviamo a fare un po' di chiarezza

Roberto Papetti

Caro direttore, mi sorprende sentire parlare di elezioni con tale facilità come se fosse la soluzione di tutto. Il paese è in grave difficoltà non credo che sia possibile aspettare di andare a votare. Poi siamo sinceri il governo e caduto per colpa di un partito che ha il 3 per cento non un partito di maggioranza. Io sono convinto che abbiamo troppi partiti politici un capogruppo che non va d'accordo con il partito lo abbandona e si fa un suo gruppo. Democrazia vuol dire libertà ma spesso troppa democrazia e troppo libertà sono un freno che impedisce di agire per il bene di tutti.

Alberto Pola
Mirano (Ve)

Caro lettore,
credo che tutti avrebbero voluto che, in una fase complessa come quella che stiamo vivendo, l'Italia potesse contare su una coalizione di governo unita ed efficace nelle sua azione. Purtroppo non è andata così. Come i fatti hanno dimostrato la maggioranza che sosteneva il Conte bis era invece profondamente divisa e divisi erano anche i singoli partiti al loro interno. I nodi di una alleanza nata nell'estate 2019 tra Pd e M5s prima di tutto per impedire le elezioni e la probabile vittoria di Salvini, sono alla fine venuti al pettine.
Sull'efficacia del governo le opinioni possono divergere: ma gli errori e i ritardi sulla gestione degli oltre 200 miliardi messi a disposizione dell'Europa sono stati spesso evidenziati con forza anche dal Pd, non solo da Iv. Renzi, con la sua tradizionale spregiudicatezza, ha approfittato di queste difficoltà e di queste divisioni e ha aperto la crisi, sfruttando il peso decisivo dei suoi gruppi parlamentari e cercando così di massimizzare il suo ruolo e il suo peso specifico a dispetto dei sondaggi che assegnano al suo partito percentuali risibili. Si può o meno condividere l'operato di Renzi, ma è fuor di dubbio che, di fronte a un governo forte e unito e una leadership più solida di quella del Conte bis, il senatore di Rignano avrebbe avuto molte difficoltà a porre in atto il suo disegno e a mettere in crisi la maggioranza rosso-gialla. A questo punto credo che l'interesse di tutti dovrebbe essere finalizzato a garantire al Paese un governo quanto più forte e autorevole. Come anche questa crisi ha certificato, non è tempo di maggioranze incerte e improbabili, affidate magari al voto di qualche presunto "responsabile".

Venezia chiusa

Un'altra forma per la città

Leggo l'ennesimo articolo su Venezia vuota, negozi chiusi ecc... giusto parlarne per evidenziare la crisi, ma non trovo fra le righe qualcuno che proponga, per il prossimo futuro, un po' di idee sul come cambiare tendenza e non investire tutto sul turismo, e niente sulla città, intesa come vita e lavoro dei cittadini, consapevole del fatto che siamo pochissimi, ma mi aspetterei che l'amministrazione in primis, e le categorie compresa la mia di artigiano, promuovesse idee e progetti per cambiare l'andamento; es: offrire a società italiane o straniere di insediarsi... ecc.. posti di lavoro vuol dire dare un'altra forma alla città e linfa umana. La cosa più triste è non sentire proposte che diano una via diversa, si continua a parlare di controllo dei flussi senza sperimentare altro.

Paolo Brandolisio
Venezia

Agenzia delle Entrate

I pagamenti dello Stato

Vorrei segnalare un caso emblematico. Nel 2007 a una società viene fatto un accertamento da parte dell'Agenzia delle Entrate. Dopo ricorsi e controricorsi la Cassazione (dopo sette anni) dà ragione alla Società che nel frattempo aveva pagato quanto richiesto. Trascorsi sei mesi dalla pronuncia della Cassazione (alla scadenza dei termini per fare ulteriori ricorsi da parte dell'ufficio) l'Agenzia, per procedere al rimborso impone la compensazione delle spese legali; compensazione che viene accettata. Sono trascorsi tre mesi e del rimborso non c'è traccia ne si riesce a parlare con l'Ufficio. La società oggetto dell'accertamento è attualmente chiusa a causa Covid con i dipendenti in cassa integrazione e con affitto da pagare regolarmente. Io penso che se gli organi dello Stato provvedessero a pagare in tempi rapidi i debiti nei confronti dalle imprese, ma anche dei privati, potrebbe essere, in questo momento, un aiuto forse ben al di là dei vari ristori.

Dott. Antonio Giorgio

Ricordi d'infanzia

Quando ho tradito il Duce

Sono un trevigiano, classe 1929. Quando ebbi 7 anni alla scuola De Amicis, la maestra, dopo il segno della croce, ci fece cantilenare due filastrocche a me incomprensibili: il "pater noster" in latino, e la seguente: "giuro di obbedire agli ordini del duce e di dare se è necessario il mio sangue per la causa della rivoluzione fascista". "Facevo" la seconda elementare, dove si sapeva ormai scrivere; la maestra così ci fece firmare e ci consegnò la tessera del PNF (partito nazionale fascista). Il sabato mia madre mi portava (brontolando) vestito da balilla alle obbligatorie sfilate del "sabato fascista". Davanti all'osteria Turchetto, in via Luzzatti, vidi degli individui in grigioverde pestare a terra due in borghese. "Erano contro la patria", disse uno che passava. A 8 anni dovetti andare (come il mio coetaneo Gentilini) alla GIL dove un individuo vestito di nero ci urlava delle emozionate cantilene dette "mistica fascista". Con il largo gesto di un braccio descriveva religiosamente l'aria circostante chiamandola "patria". Imparai così che un "nostro" tratto d'aria, sacro come la religione, aveva delle altre patrie nemiche e che, per la patria, ancora una volta sarebbe stato "dolce e decoroso" versare del sangue o anche morire. Preoccupato chiesi alla mamma se avevo abbastanza sangue. Lei brontolò che non lo sapeva. Ci capivo sempre meno. Per fortuna, caro Direttore ho ancora tanto sangue e le confesso che sono un "traditore": a 13 anni nel 1943 io, balilla "coloniale" provenendo, con le "navi bianche" da Asmara a Treviso, nel pieno orrore nazifascista, ho tradito il giuramento che a 7 anni avevo fatto al duce.

Dott. Mario Ruffin
Treviso

I "responsabili"/1

Nomignoli sbagliati

Faccio fatica, veramente tanta, ad accettare che un gruppuscolo di senatori peones provenienti da qualsiasi angolo di Palazzo Madama si definiscano "Responsabili". Mollare il partito che ti aveva portato in parlamento in cambio di qualche cosa che non è ideologico, qualche cosa che potrebbe essere assimilato ad un corrispettivo o ad una mancia, non può essere paragonato ad una ispirazione avuta dallo Spirito Santo. Ma in Italia siamo abituati a chiamare con inadeguati nomignoli varie categorie di persone attive in settori che non hanno nulla da spartire con loro. Ad esempio nei dintorni di alcune stazioni ferroviarie vengono chiamate passeggiatrici delle signorine che gironzolano qui e là.

Luigi Barbieri

Intelligenza artificiale

Nelle mani degli algoritmi

Negli ultimi tempi, sempre più frequentemente si legge della preminenza dell'intelligenza artificiale su quell'altra, la nostra, quella che crediamo erroneamente essere infallibile. Si legge che tra qualche decennio il mondo sarà guidato da Robot pensanti che sapranno fare le scelte giuste al momento giusto. Impressionante! Gli stimoli del nuovo pensiero saranno originati dagli algoritmi, nuovo vocabolo del quale non si è ancora trovata una definizione sicura che occupi un posto stabile nella Treccani. Parlo del nostro dizionario che diventerà inutile perché nel significato di ogni vocabolo verrà citata l'origine con la frase: un prodotto dell'algorìtmo. Google alla voce algoritmo sentenzierà: Sistema per creare algoritmi. Posso sbagliarmi, ma sono quasi certo, (la certezza però, per fortuna, non esiste da anni) che ora, cioè adesso, parlo del momento che stiamo vivendo, la nostra intelligenza stia emettendo gli ultimi sussulti a causa del neonato algoritmo. Un prodotto di fecondazione eterologa tra menti ermafrodite le quali però, proprio per aver generato algoritmi, sono certamente asessuate. È rassicurante anche sapere che l'algoritmo non ha sesso e perciò non sarà mai assillato dalle passioni che spingono noi umani, ad essere vittime dei tormenti amorosi, e a sbagliare così frequentemente gli incerti passi della nostra esistenza. I primi sussulti dell'algoritmo sono ancora un po' vaghi. Dipendono dagli stregoni che lo hanno concepito senza sapere, poverini, di aver generato un parricida. O matricida. Quello che viene prima. Con gli algoritmi, che per brevità d'ora in poi chiamerò, senza offesa per nessuno, algoritmi, la nostra esistenza sta rapidamente cambiando. All'ultima assemblea degli algoritmi si è cercato di dare un nome al Comandante Supremo cercandolo tra i gli antenati, anche umani, che avessero un DNA comune. Molti i nomignoli in ballottaggio tra i quali: Duce, Hitler, Stalin, Noriega, Jinping. Ma niente fu deciso. Fu scelto solo "Capo". Subissato da una standing ovation metallica il Capo fece un brevissimo discorso. Disse: "Per nostro merito gli uomini, smetteranno di lavorare, perderanno la libertà, diventeranno feroci come belve e si estingueranno, vittime delle paure generate da noi stessi". Così parlò Algotustra.

Arrigo Cipriani

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 28/1/2021 è stata di **53.654**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Zaia: «Covid, in Veneto otto diverse mutazioni»

Zaia: «Sappiamo che il virus di marzo non c'è più qui, ad oggi abbiamo infatti trovato 8 mutazioni in Veneto, di cui una inglese e due proprie del nostro territorio»

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Il Principe Filippo verso i 100 anni, i segreti del record

Chi ha contratto malattie professionali o l'artrite a forza di lavorare ha certo qualche difficoltà in più ad arrivare a 100 anni. Poi ogni ultracentenario ha i suoi segreti di longevità (GoogleUser_GZ_6396)

L'analisi

La riforma che non serve a migliorare la giustizia

Carlo Nordio

segue dalla prima pagina

(...) E il nostro sistema giudiziario è minato da un morbo che lo corrode dal di dentro, e che dev'essere estirpato prima di pensare al recupero dell'organismo. Questo morbo è la complessità e l'inadeguatezza di entrambi i codici che disciplinano il processo, quello civile quanto quello penale. I sintomi più allarmanti sono, come ormai è stucchevole ripetere, i tempi biblici della loro durata. Partiamo dalla giustizia civile. La sua lentezza impatta sui costi delle imprese, sull'allocazione e sul costo del credito, e più in generale sulla certezza dei rapporti contrattuali. Il danno approssimativo è pari al due per cento del Pil, perché nessun investitore accetta il rischio che l'adempimento di un'obbligazione, la risoluzione di un rapporto di lavoro, o comunque una qualsiasi controversia su interessi economici si trascini per anni con esiti incerti. Ma perché le nostre cause durano il doppio, e talvolta il triplo rispetto alla media europea? Non tanto, e non solo, perché le risorse sono insufficienti, quanto e soprattutto perché le procedure sono ingarbugliate e farraginose, come la gran parte delle nostre leggi. Che fare allora? Dopo averle tentate tutte, con risultati deludenti, proviamo a copiare. Il sistema tedesco, ad esempio, è molto razionale ed efficace. Prendiamolo in blocco, e senza vergognarsi: anche loro hanno copiato dal nostro diritto romano. E ora quella penale. Non ripeteremo qui le consuete litanie sulla politicizzazione della magistratura, l'abuso della custodia cautelare e delle intercettazioni, l'invadenza delle procure, il protagonismo di alcune toghe, la violazione del segreto istruttorio ecc. ecc. Tutte cose che vulnerano la credibilità della nostra civiltà giuridica, o di quel che ne rimane, ma che esulano dai nostri propositi. Parliamo invece della sua inefficienza. Essa dipende da una contraddizione insanabile tra il codice attuale e la Costituzione. Il codice Vassalli è nato con un impianto anglosassone, (non per nulla si parlò di processo alla Perry Mason) di impronta garantista e liberale. Al contrario, i nostri padri costituenti, nel lontano '48, avevano davanti il codice Rocco e, paradossalmente, vi adattarono la Costituzione, inserendovi le caratteristiche tipiche del processo inquisitorio: obbligatorietà dell'azione penale, unità delle carriere, impugnazione delle sentenze assolutorie ecc. Tutte cose che fanno rabbrividire un giudice inglese o americano. E poiché nella gerarchia delle fonti la Costituzione, benché più vecchia, prevale sul codice più recente, quest'ultimo, modellato come s'è detto su principi affatto diversi, si è rivelato con essa incompatibile, e oggi è un pasticcio di cui nessuno capisce più nulla. Anche il profano può rendersene conto spulciandone gli articoli dove modifiche, soppressioni e integrazioni sono più numerose del testo originale. Ecco perché questa sgangherata 500, con il motore truccato di una Ferrari, non può funzionare per quanta benzina ci si metta, come suggerisce Bonafede. Bisogna cambiare veicolo. E se si vuole una Ferrari vera, costosa ma veloce come il sistema anglosassone, bisogna modificare la Costituzione. E le risorse? Certo che sono necessarie: non perché siano in sé scarse – anche se purtroppo lo sono – ma perché sono insufficienti rispetto ai fini ambiziosi che questa politica si propone: punire tutto inventandosi una marea di reati, e mantenendo l'obbligatorietà dell'azione penale. Concludo. Il fallimento della nostra giustizia non è certo colpa di Bonafede. Esso risiede nel dilettantismo indifferente e opaco con il quale la politica ne ha da tempo trascurato le esigenze. E tuttavia è quasi una Nemesi che il governo Conte sia caduto proprio per evitare un dibattito parlamentare sulla prescrizione, che ne costituisce la macchia più indelebile.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Venerdì 29, Gennaio 2021

Santi martiri Pápia e Mauro. A Roma sulla via Nomentana nel cimitero Maggiore, santi martiri Pápia e Mauro, soldati.

Il Sole Sorge 7:34 Tramonta 17:04
La Luna Sorge 17:50 Cala 8:19

LA GEMONESE ILARIA TUTI FINALISTA DEI POE AWARDS

Un romanzo di successo

Ilaria Tuti

A pagina XIV

Musica

Orchestra e coro Sei concerti con i giovani solisti dei conservatori

A pagina XIV

Commissione comunale

Impianto crematorio, la minoranza all'attacco

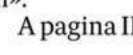
«Un atto di forza di questa amministrazione, un'opera sciagurata e inutile»: non si è risparmiato, il consigliere di Prima Udine.

Pilotto a pagina V

L'Ue boccia il Fvg, la rabbia di Fedriga

▶Il presidente: è vergognoso che l'ente europeo abbia previsto il colore rosso scuro per la nostra regione

▶Gli indicatori migliorano ma il Friuli resta ancora arancione Via libera all'accordo con i farmacisti per i tamponi rapidi

«È vergognoso che il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc) abbia aggiornato la mappa dei contagi da Covid-19 in Europa, collocando il Friuli Venezia Giulia fra le aree in rosso scuro». Torna a tuonare contro l'Europa Massimiliano Fedriga, in chiusura della seduta di ieri della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. «Si tratta di Regioni che in Italia non sono mai state nemmeno in zona rossa chiediamo al Governo di intervenire subito a livello europeo per chiedere la correzione di questa mappatura che, prendendo in considerazione un unico parametro, penalizza esclusivamente chi è in grado di fare molti tamponi».

A pagina II

TEST Un operatore

Rotta balcanica Nuovi rintracci

▶Stavano camminando al freddo Individuati anche dei minori stranieri

Ritrovati ieri mattina dieci migranti arrivati tramite la rotta balcanica a Villanova del Judrio, in comune di San Giovanni al Natisone, verso le sette. Si tratta di sette maggiorenni e tre minorenni, nove di nazionalità bengalese e un indiano. Il gruppo è stato segnalato in prossimità dell'incrocio semaforico vicino a un albergo e a un bar lungo la strada regionale 56, sono stati notati mentre camminavo in colonna.

A pagina V

POLIZIA La Questura

Calcio Il mercato dell'Udinese

Dopo Llorente si punta a Nsame

Fernando Llorente (nella foto) ieri si è allenato per la prima volta con il gruppo bianconero. Sembra pronto a giocare dall'inizio, domenica a La Spezia, in un attacco tutto spagnolo con Deulofeu. Dalla Svizzera ora potrebbe arrivare anche Nsame.

Alle pagine X e XI

Scuole

Doppi turni quasi 4 milioni per le corse extra

Quasi quattro milioni di euro solo per il territorio provinciale di Udine per garantire le corse aggiuntive dei mezzi pubblici per la ripartenza delle scuole in presenza nell'era del covid. È di questo ordine di grandezza, come conferma l'assessorato retto da Graziano Pizzimenti, la proiezione calcolata fino alla fine dell'anno scolastico per l'ex provincia di Udine.

De Mori a pagina III

Fincantieri

"Nozze" sfumate con i francesi «Occasione persa»

È naufragato il tentativo di matrimonio fra la Fincantieri di Monfalcone e Chantiers de l'Atlantique. Sul punto si è espresso il parlamentare friulano Renzo Tondo, secondo cui «rischia di non avere la necessaria attenzione, in un momento in cui il covid e la crisi di Governo occupano gran parte dello spazio mediatico, il naufragio dell'accordo tra Francia e Italia non è una buona notizia».

A pagina VII

Piano rifiuti, approvazione entro la fine dell'anno

Entro la fine dell'anno il Piano regionale di gestione dei rifiuti solidi urbani verrà approvato. A renderlo noto è stato l'assessore regionale all'Ambiente Fabio Scoccimarro che ieri è intervenuto in Quarta commissione consiliare. Il Piano è già stato predisposto e dovrebbe essere adottato dalla Giunta regionale entro il mese di marzo: seguiranno i successivi passaggi burocratici e amministrativi, la consultazione pubblica e l'approvazione nell'Aula consiliare, che sarà seguita dal decreto del Presidente. Il piano precedente era stato approvato il 31 dicembre del 2012. Scoccimarro ha fatto dunque il punto sulla raccolta differenziata in Friuli Venezia Giulia parlando di «ottimo livello» poiché è passata dal 65 per cento del 2016 al 68 per cento del 2019, ed entro il 2024, come previsto dall'articolo 3 della legge regionale 34 del 2017, si arriverà al 70 per cento. Fanalino di coda è Trieste, mentre nella gran parte del territorio regionale la percentuale di raccolta differenziata è già superiore al 70 per cento. Si auspica la realizzazione di un impianto per il trattamento del sovvallo, il materiale di scarto generato dalla lavorazione dei rifiuti. «Il nuovo piano – ha detto l'assessore – prevede di implementare l'economia circolare».

Batic a pagina VII

ASSESSORE REGIONALE ALLA DIFESA DELL'AMBIENTE Il titolare della delega Fabio Scoccimarro

Virus, la situazione

Il Fvg si tinge di rosso scuro in Europa «Una vergogna»

▶Fedriga chiede un intervento del Governo per correggere la situazione che rischia di penalizzare la nostra regione

IL QUADRO

UDINE "È vergognoso che il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc) abbia aggiornato la mappa dei contagi da Covid-19 in Europa, collocando il Friuli Venezia Giulia fra le aree in rosso scuro". Torna a tuonare contro l'Europa Massimiliano Fedriga, in chiusura della seduta di ieri della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. "Si tratta di Regioni che in Italia non sono mai state nemmeno in zona rossa – ha rimarcato il governatore - chiediamo al Governo di intervenire subito a livello europeo per chiedere la correzione di questa mappatura che, prendendo in considerazione un unico parametro, penalizza esclusivamente chi è in grado di fare molti tamponi. Questo meccanismo di valutazione della diffusione della pandemia produce danni gravissimi all'immagine dell'intero Nord Est con pesanti ripercussioni in particolare sul nostro comparto turistico. Non possiamo accettare una mappatura che non si poggi su dati scientifici condivisi. Per questo - ha concluso Fedriga - chiediamo all'esecutivo nazionale di agire immediatamente in difesa delle Regioni italiane". Questa proposta di classificazione - con il "rosso scuro" che indica le aree in cui il tasso di notifica dei casi superiore a 500 ogni 100mila persone -dovrà essere comunque sottoposta all'approvazione dell'Unione europea prima che entrino in vigore le relative restrizioni per gli spostamenti tra gli stati. Al momento, quindi, nessuna conseguenza diretta per la nostra regione.

IL MONITORAGGIO DELL'ISS NONOSTANTE I MIGLIORAMENTI CONFERMA L'ARANCIONE

PRESIDENTE Massimiliano Fedriga tuona contro l'Ue

IL MONITORAGGIO

La conferma della fotografia comunitaria è arrivata nel giorno in cui tra l'altro sono stati diffusi i nuovi dati della bozza di monitoraggio regionale per l'Istituto superiore di sanità, dai quali oggi uscirà il responso sul "colore" del Friuli Venezia Giulia per la prossima settimana che, nonostante i miglioramento evidenziati dallo stesso Fedriga, dovrebbero comunque confermare l'arancio, ancora per sette giorni. Molti parametri sono confortanti: l'indice di contagio (Rt) scende ancora, dallo 0,88 a quota 0,68 (il range è compreso tra 0,64 e 0,7); dal 18 al 24 gennaio scorso in regione i focolai di trasmissione attivi nella settimana di riferimento sono passati da 1.775 a 1.562 e calano pure i nuovi casi di infezione da Sars-CoV2 non associati a catene di trasmissione note (1.429). Scende poi dal 21,3 al 12,5 la percentuale dei tamponi positivi.

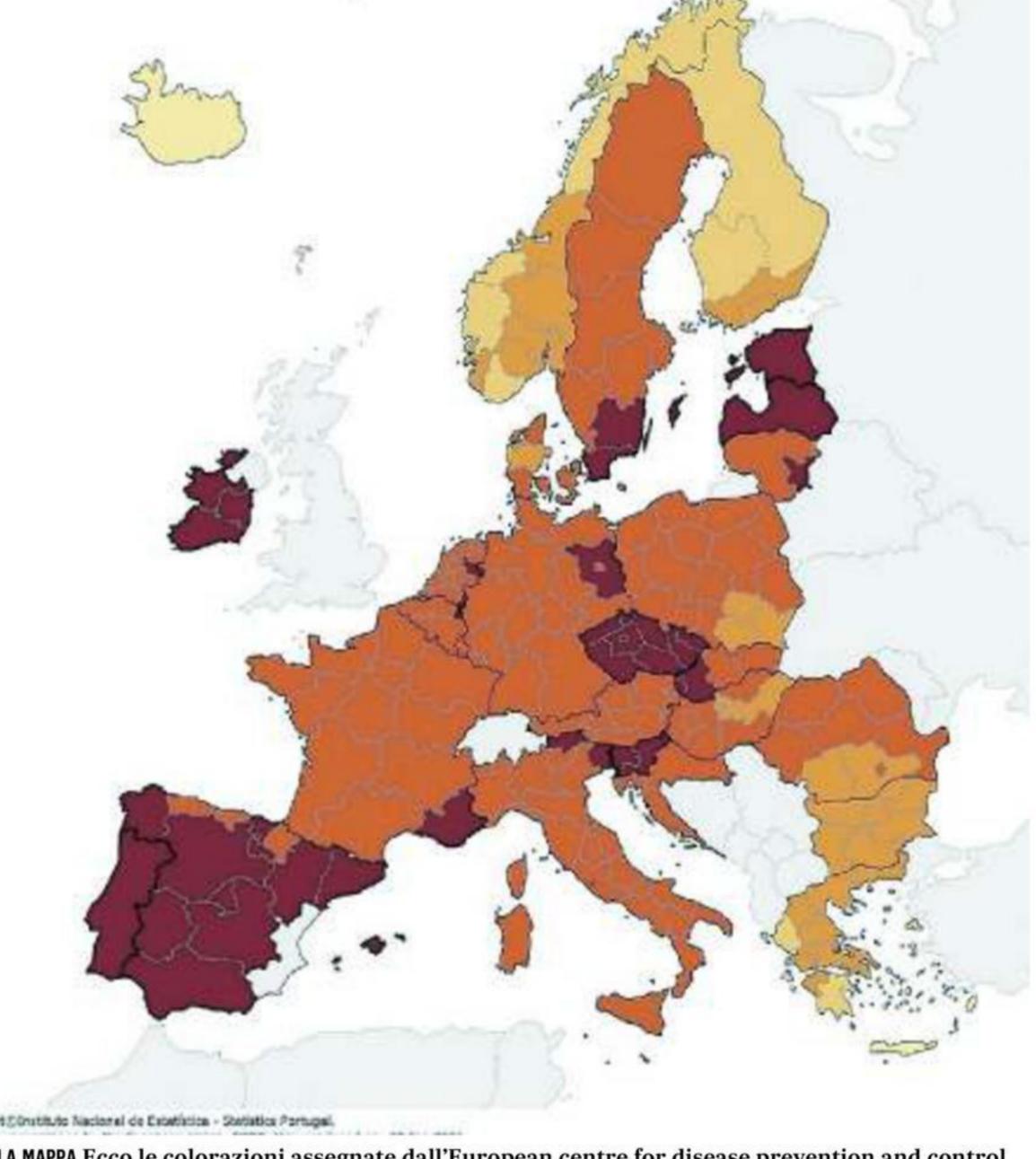
LA MAPPA Ecco le colorazioni assegnate dall'European centre for disease prevention and control

Positive infatti nella settimana di riferimento (18-24 gennaio) 2.901 persone delle 23.172 che si sono sottoposte al tampone. Mentre la settimana precedente il numero dei contagiati era pari a 2.951 dei 13.867 tamponi processati. Ciò che invece rimane oltre la soglia di allerta del 30% - pur segnando un piccolo decremento complessivo – è la percentuale dei ricoveri ospedalieri: in terapia intensiva si è passati dal 36 al 37 per cento mentre la situazione del tasso di occupazione dei posti letto totali di area medica è sceso dal 54 al 52 per cento.

I DATI DI GIORNATA

Nelle ultime 24 ore su 7.624 tamponi molecolari sono stati rilevati 489 nuovi contagi con una percentuale di positività del 6,41%. Sono inoltre 1.536 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 153 casi (9,96%). I decessi registrati sono 20, a cui se ne aggiunge un altro verificatosi il 2 gennaio per un bilancio complessivo che sale a quota 2.346 vittime dal marzo 2020. Si riducono ancora i ricoveri nelle terapie intensive (59) così come quelli in altri reparti (619). I totalmente guariti sono 50.936, i clinicamente guariti salgono a 1.524, mentre diminuiscono le persone in isolamento che risultano essere 10.682.

I FOCOLAI

Nel settore delle residenze per anziani sono stati rilevati 41 casi di positività tra le persone ospitate nelle strutture regionali, mentre gli operatori sanitari risultati contagiati all'interno delle stesse strutture sono in totale 10. Sul fronte del Sistema sanitario regionale (Ssr) da registrare nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale le positività al Covid di un collaboratore professionale, un infermiere, due medici e un operatore socio sanitario; nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina di un operatore socio sanitario; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale di due infermieri. Infine da registrare la positività al virus di una persona rientrata da Cipro e una dalla Svizzera.

Tamponi rapidi in farmacia al costo massimo di 26 euro

L'ACCORDO

UDINE Decolla l'intesa con i farmacisti per il test rapido per il covid. Un'intesa che aveva sollevato non poche perplessità da parte dei medici di base, convinti, con la Fimmg, che ai medici spetti fare i medici e ai farmacisti i farmacisti.

«Abbiamo definito gli ultimi termini dell'accordo e quindi il prossimo 2 febbraio sottoscriveremo il protocollo che darà la possibilità ai cittadini del Friuli Venezia Giulia di effettuare, nelle farmacie che aderiranno all'iniziativa, il test rapido per il Covid», ha detto il vicepresidente Riccardo Riccardi, a margine dell'incontro che si è tenuto in videoconferenza con i rappresentanti regionali di Federfarma e di Assofarm-Farmacieunite. Come ha spiegato lo stesso Riccardi, si è trattato di un lavoro, quello svolto assieme ai rappresentanti di categoria, che ha richiesto dei particolari approfondimenti legati agli aspetti relativi alla sicurezza e alla contemporanea ricerca di condizioni tali di rendere il servizio erogabile da un significativo numero di farmacie del territorio regionale, «auspicando che rispondano all'appello in special modo quelle delle aree più decentrate» Per eseguire il test bisognerà non avere i sintomi del Covid né essere stati in contatto stretto nelle precedenti 48 ore con un congiunto o con un collega di lavoro positivo. L'appuntamento dovrà essere richiesto direttamente alla farmacia prescelta. L'esame verrà eseguito con la tecnica del tampone nasale e il risultato sarà disponibile dopo una trentina di minuti. La comunicazione dell'esito, oltre che al diretto interessato, sarà trasmessa al dipartimento di prevenzione. Il costo massimo dell'esame è stato fissato a 26 euro. «È bene che la Regione abbia trovato un accordo con i farmacisti, fattisi avanti per dare il loro contributo alla sorveglianza della pandemia da Covid-19 tramite esecuzione di tamponi rapidi nelle farmacie territoriali», commenta la consigliera regionale dei Cittadini, Simona Liguori. «Si tratta di un'opportunità che avevamo chiesto alla Giunta regionale di verificare e di cogliere già a dicembre scorso». Riccardi ieri ha visitato il nuovo Pronto soccorso verde dell'ospedale Sant'Antonio di San Daniele del Friuli. Una struttura dedicata all'accoglimento, valutazione e trattamento dei pazienti non Covid che sarà pienamente operativa da lunedì 1° febbraio. «Si tratta di uno degli investimenti programmati ben prima della pandemia dall'Azienda sanitaria - ha indicato Riccardi -. La realizzazione di questo ulteriore Pronto soccorso permetterà di far partire i lavori di ristrutturazione del pronto soccorso e, considerando il momento che stiamo vivendo, anche di gestire meglio e separare le attività garantendo la sicurezza per pazienti ed operatori". La separazione interessa, infatti, tanto gli spazi assistenziali, quanto le aree d'attesa, andando di fatto a creare un secondo pronto soccorso, pienamente autonomo. La nuova realtà, che occupa l'area che un tempo fu sede del bar del nosocomio oltre ai box visita ed all'area di attesa per pazienti barellati ha anche tre posti dedicati all'osservazione breve intensiva, con la possibilità di permanere quindi fino a 36 ore. Questa rivisitazione strutturale permette l'ampliamento del Pronto soccorso covid con una maggiore disponibilità di spazi e attrezzature per la gestione anche di pazienti critici, prima del trasferimento nelle terapie intensive Covid della regione. All'ospedale di San Daniele è stata donata una nuova strumentazione da parte dell'associazione "18 maggio 1370" in collaborazione con il Comune e frutto di una raccolta fondi di oltre 70.000 euro. «In questi mesi abbiamo assistito ad un'ampia solidarietà - ha detto Riccardi -; ricordo che in regione le donazioni hanno superato i 10 milioni di euro a beneficio del sistema sanitario». Ha rilevato in particolare, la volontà di un donatore - che ha permesso l'acquisto del sistema Holter che consente di registrare l'elettrocardiogramma, del valore di oltre 50mila euro - di rimanere anonimo.

L'ACCORDO VEDRÀ LA PARTENZA DAL 2 FEBBRAIO LIGUORI: BEN FATTA LO CHIEDEVAMO DA DICEMBRE

A SAN DANIELE INAUGURATO IL PRONTO SOCCORSO VERDE: PIÙ SPAZI PER L'AREA CRITICA PER PAZIENTI COVID

TEST Anche i farmacisti potranno fare i test rapidi. Il protocollo sarà sottoscritto la prossima settimana

Scuole, quasi 4 milioni per le corse aggiuntive

▶È la proiezione dell'investimento necessario fino al termine delle lezioni

▶Pubblicati gli orari dei bus, famiglie e presidi soddisfatti a metà. Doppi turni mal digeriti

SCUOLE

UDINE Quasi quattro milioni di euro solo per il territorio provinciale di Udine per garantire le corse aggiuntive dei mezzi pubblici per la ripartenza delle scuole in presenza nell'era del covid. È di questo ordine di grandezza, come conferma l'assessorato retto da Graziano Pizzimenti, la proiezione calcolata fino alla fine dell'anno scolastico per l'ex provincia di Udine. Una cifra necessaria per coprire le corse extra di bus e corriere della Tpl Fvg ma anche il ricorso ai mezzi della galassia Ncc che serviranno a colmare i varchi aperti. In totale, si parla, sempre solo per la provincia di Udine, di 456 corse aggiuntive giornaliere, in parte garantite dalla società del gruppo Tpl Fvg, in parte dagli autobus dei noleggi con conducente, che saranno una sessantina per il territorio friulano.

GLI ORARI

Ieri pomeriggio sul sito del consorzio Tpl Fvg, che ha in appalto il servizio di trasporto pubblico su gomma in tutta la regione, sono stati pubblicati gli orari completi per la ripartenza di febbraio (e quindi i doppi turni nelle scuole superiori, che torneranno sui banchi in presenza al 50% lunedì), con le corse aggiuntive e le fermate intermedie. Risultato? Le famiglie, che avevano presentato attraverso i presidi una lunga lista di segnalazioni di criticità per alcuni punti mal coperti (da Canussio di Varmo a Tapogliano, da Pavia di Udine a Treppo Grande, da Cerneglons a Belgrado di Varmo), sono soddisfatte a metà. Come spiega la rappresentante della rete dei presidenti di consiglio di istituto Alessandra Buttazzoni, dopo essersi consultata con le altre mamme e gli altri papà, «a Sedegliano hanno aggiunto corriera alle 15.20 dalla stazione, che si ferma anche in piazzale Osoppo. A Cervignano pure, come a Pavia di Udine». E anche per Moruzzo «i nuovi orari rendono agevoli entrata e uscita del turno delle 8 ma non risolvono il problema del rientro del turno delle 10», rileva Tiziana Camellini, mamma di una liceale. Secondo Buttazzoni, «l'orario 10-15 (il secondo dei due turni imposti dal piano prefettizio di dicembre, su cui non c'è stato alcun passo indietro nonostante la richiesta pressante dei presidi ndr) rimane un orario assurdo, per lo studio domestico, per l'assenza di spazi organizzati per la fruizione sicura dei pasti a scuola, per tutte le attività legate alla scuola che devono essere effettuate online dopo l'arrivo dei ragazzi a casa». Buttazzoni prova a ipotizzare la giornata tipo di uno studente di Sedegliano, che «ha la corriera alle 9.10, arriva a Udine in autostazione alle 9.45, corre a scuola per iniziare alle 10 (speriamo sia allenato), pranza in classe alle 13.50 (15 minuti in cui si può togliere la mascherina). Segue un'altra lezione ed esce alle 15. Prende la corriera in piazzale Osoppo alle 15.29 e arriva a Sedegliano verso le 16. Fa uno spuntino e si rilassa diciamo mezz'ora e si mette a studiare... Ah no, è martedì ha il corso di un'ora per recuperare la "buca" del primo trimestre. Quindi inizia a fare i compiti scritti dopo le 17.30. Ok niente studio, ma non importa. I prof daranno meno compiti», conclude la simulazione con una battuta ma non troppo.

IN CARNIA

Anche altrove non mancano le criticità. Oltre al preside dello Stellini Luca Gervasutti, che si era fatto ambasciatore, con Arriva Udine, delle lamentele arrivate dalle famiglie, anche il dirigente scolastico del Magrini-Marchetti di Gemona, Marco Tommasi, aveva presentato la lista delle criticità, che riguardavano soprattutto gli studenti dei paesi di alcune vallate carniche, da Paularo a Paluzza alle Valli del But, oltre che i ragazzi di Trasaghis, dove «mancava il collegamento da Gemona». Ma il nuovo orario pubblicato ieri, almeno in parte, ha sanato la situazione. «La modifica del piano prefettizio - rileva il preside - è in parte migliorativa. Finalmente hanno preso in considerazione gli alunni della Carnia. Ma purtroppo hanno cambiato gli orari di partenza da Gemona per Tolmezzo. Prima le corriere partivano alle 15.25 e adesso invece partono già alle 15.18. Peccato che gli studenti escano da scuola alle 15.25. Lo avevamo già segnalato. Adesso diventa ancor più problematico poter prendere quel mezzo. La corriera successiva è un'ora dopo. È un problemone. Prima di uscire da scuola i ragazzi ci mettono sempre un po', anche per rispettare le normative anti assembramenti». E i ragazzi carnici, a scuola sua, sono «almeno una trentina». Risolto, invece, il problema che riguardava Trasaghis. «In generale mi sembra che abbiano aggiunto delle corse e modificato gli orari. Noi presidi aspettiamo questo piano da dicembre».

Camilla De Mori

LA PROVA GENERALE Dal primo febbraio è previsto il ritorno in classe in presenza al 50 per cento (come da invito congiunto di Regione e Usr ai presidi) delle superiori

I dati

Anche la Fondazione Gimbe certifica i passi avanti della regione

Il miglioramento della situazione in regione è stato confermato ieri anche dalla Fondazione Gimbe la quale colloca il Fvg nel quadrante "rosso" – quello che "pesa" l'incremento percentuale di nuovi contagi (+5,61%) e il numero di casi ogni centomila abitanti (286) - ma stavolta in posizione molto più ravvicinata alle altre regioni intermedie (Sicilia, Puglia, Marche, Umbria, Emilia Romagna e Trento). Il rapporto settimanale si basa sui numeri tra il 20 e il 27 gennaio. Comune ai dati del monitoraggio regionale la situazione delle terapie intensive e dei ricoveri in area medica che continua a rimanere a livelli superiori rispetto alle percentuali di allerta: il Fvg assieme ad altre quattro regioni è oltre la soglia del 40% in area medica e oltre a quella del 30% per le terapie intensive. Sempre secondo Gimbe la regione se la cava anche come numero di vaccini somministrati. Il Fvg è quarto in Italia per dosi di vaccino consegnate per 100mila abitanti: sono 4.452, rispetto alla media italiana di 3.567. Nella nostra regione ha completato il ciclo vaccinale lo 0,51% della popolazione, contro la media nazionale dello 0,45%. In questo caso siamo settimi nella classifica guidata dal Lazio (0,70%) e chiusa dalla Calabria (0,16%). Le dosi inoculate a personale non sanitario risultano invece più basse rispetto al resto d'Italia: 16% contro il 22. "Al di là della classificazione e dei colori dell'Ue, quello che ci preoccupa maggiormente è la situazione di forte difficoltà che il sistema sanitario regionale sta affrontando da tempo e che fa del Fvg una delle regioni più in difficoltà sul fronte dell'emergenza sanitaria" - ha affermato Diego Moretti (Pd) - Più che il rosso scuro attribuito dall'Europa, sul quale interverrà eventualmente il Governo, ci preoccupa il fatto che anche nei giorni scorsi il capo della task force Covid regionale, Fabio Barbone, abbia parlato di una situazione difficile, da zona rossa: risponda a questo il presidente Fedriga".

Assembramenti, 60 schierati ogni giorno Ecco il piano per Udine e la provincia

I CONTROLLI

UDINE Sicurezza prima di tutto. Alla ri-partenza degli studenti delle scuole superiori, che lunedì si troveranno di nuovo in classe dopo mesi di lezioni davanti allo schermo di un computer o di un tablet, come da indicazioni della Prefettura, come spiega la vicaria Gloria Allegretto, ci sarà uno schieramento di agenti di Polizia locale, volontari della Protezione civile e di altre associazioni, impegnati a garantire che non ci sia alcun assembramento.

PROTEZIONE CIVILE

Come spiega il vicepresidente della Regione Riccardo Riccardi, in provincia di Udine saranno impegnati ogni giorno «sessanta uomini della Protezione civile». Con loro anche la Polizia locale, «dove i Comuni hanno detto di sì», come ricorda l'assessore ai Trasporti Graziano Pizzimenti.

PUNTI CRITICI

Nel solo capoluogo friulano ogni giorno dovrebbero essere impegnati almeno 25 volontari di varie realtà (coinvolte l'associazione nazionale carabinieri e l'Anps della Polizia di Stato, oltre ai finanzieri dell'Anfi e agli alpini dell'Ana e, ovviamente, alla Protezione civile) oltre ad una ventina di agenti della Polizia locale, a cui la Prefettura ha assegnato la regia del monitoraggio.

POLIZIA LOCALE

Gli agenti del Comando di via Girardini dovrebbero essere circa una decina per turno: oltre a coprire gli otto punti critici si occuperanno anche di fare le pattuglie per garantire il rispetto delle norme anti-covid e intervenire in caso di eventuali assembramenti. Sotto stretta sorveglianza le due fasce orarie per gli ingressi scaglionati (dalle 7.30 alle 8 e dalle 9.30 alle 19) e per le uscite in doppio turno (dalle 13 alle 13.30 e dalle 15 alle 15.30). I punti critici su cui saranno concentrati i maggiori controlli a Udine sono la stazione ferroviaria, l'autostazione di viale Europa Unita, il terminal studenti, via Renati, via Caccia, via Marco Volpe, viale Ledra e il centro studi, vicino al liceo Marinelli.

UNA SESSANTINA DI VOLONTARI DELLA PROTEZIONE CIVILE IN PROVINCIA PER EVITARE RISCHI

IL COMANDANTE

A UDINE SOTTO SORVEGLIANZA SPECIALE OTTO PUNTI CRITICI, DALLA STAZIONE AL CENTRO STUDI

«Abbiamo una decina di posti da presidiare - spiega il comandante della Polizia locale Eros Del Longo - dove c'è il rischio di assembramenti, dalla stazione ferroviaria all'autostazione, poi viale Ledra, via Marco Volpe, via Renati, via Caccia e il terminal studenti. Lì saremo presenti noi assieme ai volontari delle altre associazioni coinvolte, Anps, Anc, Anfi, Ana e Protezione civile. Copriremo tutti i punti critici con almeno un agente Poi so che le altre associazioni metteranno a disposizione i loro uomini sulla base del piano predisposto di concerto con la Prefettura».

A dare manforte saranno anche gli uomini del gruppo comunale udinese di Protezione civile, coordinati da Graziano Mestroni: «I nostri volontari sono pronti. Daremo tutte le nostre disponibilità alla Polizia locale», spiega Mestroni, che sta perfezionando i turni.

Cdm

VIALE LEDRA Sono otto i punti sotto sorveglianza

Nuovi rintracci di profughi in Fvg

▶Ritrovati dieci migranti che camminavano in colonna a San Giovanni a Natisone. Fra loro anche dei minori

▶Il gruppo è stato segnalato in prossimità dell'incrocio vicino ad un albergo lungo la strada regionale 56

IL CASO

UDINE Ritrovati ieri mattina dieci migranti arrivati tramite la rotta balcanica a Villanova del Judrio, in comune di San Giovanni al Natisone, verso le sette. Si tratta di sette maggiorenni e tre minorenni, nove di nazionalità bengalese e un indiano. Il gruppo è stato segnalato in prossimità dell'incrocio semaforico vicino a un albergo e a un bar lungo la strada regionale 56, sono stati notati mentre camminavo in colonna da parte di chi lavora nella zona e che ha informato il Numero d'emergenza 112. Da quanto ricostruito dalle pattuglie della polizia e della guardia di finanza pare siano stati abbandonati da un passeur all'alba. Per tutti quanti sono state avviate le procedure di identificazione e controllo sanitario e sono stati accompagnati all'ex caserma Cavarzerani di Udine per scontare il periodo di quarantena.

DRAMMA A BERTIOLO

Si erano temuti risvolti peggiori per il decesso di un 72enne residente a Bertiolo, Manlio Tummolo, trovato senza vita nella sua abitazione nella giornata di mercoledì. A cercare l'uomo erano stati i parenti che, non ottenendo alcuna risposta, hanno poi deciso di rivolgersi alle forze dell'ordine. Sono quindi arrivati i carabinieri che, con l'aiuto dei vigili del fuoco, hanno aperto la porta e all'interno hanno trovato il proprietario che non dava alcun segno di vita. Il medico legale ha constatato il decesso e lo ha ricondotto a cause naturali. Probabilmente l'anziano era caduto, battendo la testa, dopo essere stato colto da un malore. Sono intervenuti anche i militari della Sezione rilievi. Esclusa la rapina finita male o l'aggressione, dell'accaduto è stata informata la Procura che ha poi messo la salma a disposizione dei familiari.

VIOLATI I DOMICILIARI

Nella mattina di mercoledì i Carabinieri di Campoformido hanno denunciato in stato di libertà, per evasione, un uomo di 39 anni del posto, pregiudicato. Sottoposto al regime della detenzione domiciliare, in esecuzione a un'ordinanza emessa dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Trieste (lo scorso 23 gennaio) è stato sorpreso dai Carabinieri della Sezione Radiomobile della Compagnia di Udine mentre passeggiava in via Pozzuolo, a Udine, senza alcun giustificato motivo.

STATUA RITROVATA

Un residente del comune di Muggia aveva messo in vendita online una statua di San Giuseppe risalente all'800. L'annuncio non è sfuggito ai carabinieri del Nucleo per la Tutela del Patrimonio Culturale di Udine che hanno ritrovato l'opera a Concordia Sagittaria e l'hanno restituita alla chiesa parrocchiale della frazione di Cologna del Comune di San Genesio Atesino. La statua era parte di un gruppo scultoreo di produzione locale ed era stata rubata nel lontano 1977. Grazie alla collaborazione con la Stazione di San Genesio, l'Ufficio beni ecclesiastici della diocesi di Bolzano-Bressanone e il Consiglio Pastorale della Parrocchia di San Genesio, la statua è perfettamente riconosciuta come quella oggetto del furto.

DA QUANTO RICOSTRUITO SEMBRA CHE SIANO STATI ABBANDONATI DA UN PASSEUR ALL'ALBA

SOCCORSO Nella foto d'archivio un gruppo di migranti rintracciato dalla Polizia di Stato

Brigata Alpina

Julia, è don Minin il nuovo cappellano

Dopo 13 anni di servizio nella Julia, con specifica responsabilità pastorale nella zona di Udine per il Comando Brigata e il Reparto Comando e Supporti tattici, l'8° Reggimento Alpini di Venzone, il 3° reggimento Artiglieria terrestre di Remanzacco ed anche nella zona di Trieste per il Piemonte Cavalleria (2°) di Villa Opicina, don Giuseppe Ganciu è stato trasferito a Roma per assumere l'importante incarico di vicario episcopale per l'Esercito. Dal 2007 al 2020 ha partecipato, sempre con la Julia, a tutte le missioni internazionali in Afghanistan e Libano. Don Marco Minin è il nuovo cappellano capo della Brigata Julia. Nativo di Monfalcone, proviene dal Comando regione Fvg della Guardia di finanza di Trieste. Il capitano don Marco Minin è alla sua prima esperienza nelle truppe alpine.

Entro la primavera altri 400 alberi in città

VERDE

UDINE Palazzo D'Aronco pianterà più di 400 nuovi alberi entro la primavera, che si aggiungeranno ai 413 già messi a dimora a partire dall'inverno 2020: un piano da 292.300 euro per complessive 823 nuove piante, che rappresentano solo una parte dell'intento dell'amministrazione. L'obiettivo, infatti, è di implementare di due terzi il patrimonio arboreo della città entro la fine del mandato. Le piantumazioni saranno distribuite in varie zone, aree verdi e viali cittadini. I principali siti che beneficeranno di questi intervento sono la zona del Peep Est (aiuole stradali, aree verdi e area di mercato di via Di Giusto, via Divisione Garibaldi e Osoppo e via S. D'Acquisto), per un totale di 168 alberi (intervento quasi completato), il Parco del Cormor con 120 alberi (intervento quasi completato), il parcheggio e le aree limitrofe del bocciodromo di Cussignacco per un totale di 52 alberi (intervento completato). Saranno inoltre piantati 50 alberi al parcheggio di via Chiusaforte, 43 alberi in viale Venezia, 30 alberi nell'area verde Patriarcato di Aquileia in via Giovanni di Moravia e 26 in via Ciconi. «Con questo piano di messa a dimora di nuovi alberi - ha commentato il vicesindaco Loris Michelini -, che prevede la piantumazione di ulteriori 823 unità, non solo si conferma l'attenzione di questa amministrazione nei confronti del verde cittadino ma si compie un importante passo verso il traguardo dell'aumento delle essenze arboree di due terzi rispetto alla situazione presente al momento del nostro insediamento. Il saldo a fine mandato, nelle nostre intenzioni, sarà infatti di due nuovi alberi piantati ogni albero abbattuto perché vecchio, malato o pericoloso. Questo impegno, unito alla valorizzazione dei grandi parchi cittadini e alla prossima creazione di due boschi urbani (uno alla ex Piave e uno alla ex Cascina Mauroner, ndr), farà di Udine una città modello nell'ambito della sostenibilità ambientale».

Al.Pi.

Ara crematoria a Paderno: «Opera sciagurata e inutile»

IN COMMISSIONE

UDINE «Un atto di forza di questa amministrazione, un'opera sciagurata e inutile»: non si è risparmiato, il consigliere di Prima Udine, Giovanni Marsico, nel criticare il progetto dell'impianto crematorio a Paderno, ieri in discussione in commissione. «Quello del Comune è stato un atteggiamento di scarsa attenzione, senza condivisione con i residenti – ha continuato -. Non è una lotta tra quartieri: votai contro anche all'ipotesi di farlo al cimitero di San Vito, perché si tratta di costruire un forno che servirà il territorio provinciale e oltre: sarebbe invece meglio pensare agli udinesi e al bene della città. Un impianto di quelle dimensioni è assolutamente inutile: in provincia si contano circa 2.600 cremazioni l'anno, a Cervignano l'anno scorso ne sono state cremate più di 3mila. La domanda è già soddisfatta. E non potete dire, perché non avete prove, che un impianto così sia a emissioni zero».

Anche Domenico Liano (M5S) ha sottolineato la non necessità del nuovo impianto: «La mancanza di applicazione del piano regionale previsto dalla legge 2011 – ha detto -, ha permesso la prolificazione dei forni: quel piano prevede che siano distanti almeno 50 km., qui in 55 km. ce n'è tre». Sull'ipotesi inquinamento è intervenuto il consigliere di Ar, Marco Valentini, che ha rassicurato sulle quantità delle emissioni, tutte decisamente inferiori ai limiti stabiliti da legge.

CONSIGLIERE Giovanni Marsico contro l'impianto crematorio

POSTEGGI

Il vicesindaco Loris Michelini vuole la linea dura per chi occupa abusivamente gli stalli per i disabili. «Mi sono giunte segnalazioni sul fatto che in viale Volontari della Libertà – ha detto ieri nel corso della commissione che ha affrontato anche il tema dell'accessibilità per i disabili, rispondendo al consigliere Liano -, i posteggi riservati sono occupati da persone che non ne hanno diritto. La Polizia locale controllerà e sanzionerà, ma ci vuole di più: ci sono persone che non pagano o se ne fregano. Bisogna intervenire in altro modo: quello più corretto è rimuovere l'auto perché è necessario intervenire contro questi comportamenti incivili».

BARRIERE

Nel corso della seduta, cui hanno partecipato anche alcune associazioni (Consulta delle persone con disabilità, Fand Fvg e Fish Fvg), sono state sollevate anche altre problematiche, come l'accessibilità degli uffici di via Gorghi, quella ai bancomat e i nodi legati alla raccolta dei rifiuti, sia perché i bidoncini sui marciapiedi riducono il passaggio, sia perché il porta a porta crea difficoltà ai disabili; su quest'ultimo punto, l'assessore Elisa Asia Battaglia, ha spiegato che il Comune sta censendo le difficoltà riscontrate per trovare le soluzioni.

Alessia Pilotto

Decisione dell'Arbitro La piccola azionista recupera 25mila euro

▶Federconsumatori: riconosciuta la differenza fra quanto versato e il prezzo attuale. Allo studio casi che riguardano un'altra banca

IL RICORSO

UDINE Un ricorso del 2019 all'Arbitro per le controversie finanziarie (Acf) in seno alla Consob ha recentemente consentito ad una piccola azionista di CiviBank, assistita da Federconsumatori Udine, di recuperare «oltre 25mila euro». Un importo inferiore a quello inizialmente richiesto dalla ricorrente, ma comunque il sodalizio si dice molto soddisfatto della decisione, perché «l'Arbitro ha considerato prevalenti le nostre regioni tecniche», come dice il consulente Gianni Zorzi, che ha seguito in prima persona la vicenda. Per parte sua l'istituto di credito, che ha subito dato corso alla decisione dell'Acf, rileva come simili ricorsi siano «in numero esiguo» e che comunque hanno «una certa alea di giudizio, come nella giurisprudenza ordinaria».

FEDERCONSUMATORI

Il ricorso non è il solo di questo tipo all'attenzione di Federconsumatori, che continua a monitorare la situazione che riguarda i piccoli azionisti con titoli sul mercato Hi-Mtf «i cui titoli continuano, purtroppo, a mostrare evidenti segnali di illiquidità». «Stiamo valutando anche dei casi che riguardano un altro istituto di credito del territorio, con un titolo quotato sullo stesso borsino, per cui ci sono state delle perdite di valore», fa sapere Zorzi. «Riteniamo che il principio riconosciuto nella decisione» dell'Arbitro sulla azionista della banca cividalese «possa essere applicato anche a questi altri casi, che stiamo già seguendo con attenzione grazie al lavoro di squadra di tutta l'associazione». Come spiega Federconsumatori, secondo la decisione dell'Acf, CiviBank si sarebbe «resa responsabile per non avere informato adeguatamente la cliente dei rischi connessi all'acquisto delle proprie azioni, riconoscendo la differenza tra il corrispettivo versato e il prezzo teorico attuale, oltre alla rivalutazione monetaria e detratti i dividendi». Zorzi riconosce come sia stata «apprezzabile la condotta della banca, che ha puntualmente dato seguito alla decisione corrispondendo alla consumatrice quanto stabilito».

LA VICENDA

La piccola azionista, «che aveva acquistato una decina di anni fa circa 1.300 azioni della banca aveva chiesto di poter recuperare tutto l'importo versato, restituendo le azioni, ma l'arbitro ha riconosciuto solo la differenza fra quanto era stato versato e quanto valgono ora le azioni, grossomodo l'80%. Nel 2011-2012, all'epoca dell'investimento c'era ancora un po' di mercato interno - sostiene Zorzi -, ma inesorabilmente il prezzo è sceso e il volume delle proposte di acquisto si è ridotto. La banca è stata riconosciuta responsabile di non aver avvisato che un giorno si sarebbe potuta creare questa situazione».

LA BANCA

L'ufficio legale interno di Civibank, interpellato dal cronista, rileva che «alla ricorrente, che aveva fatto un investimento in azioni della banca, l'Arbitro per le controversie finanziarie ha riconosciuto un valore inferiore a quanto richiesto con il ricorso presentato nel 2019». L'ufficio legale sottolinea inoltre come il perimetro di queste iniziative sia «molto contenuto. Abbiamo un numero esiguo di questi ricorsi davanti all'Arbitro in seno alla Consob. Questi ricorsi presentano anch'essi una certa alea di giudizio come nella giurisprudenza ordinaria dei tribunali. Gli orientamenti sono passibili di cambiamento nel corso degli anni». Come peraltro riconosciuto dalla controparte, «la banca - conclude l'ufficio legale - ha dato subito seguito a quanto è stato deciso».

Cdm

IL LEGALE: «I GIUDIZI DELL'ACF HANNO UN'ALEA COME QUELLI DEI TRIBUNALI GLI ORIENTAMENTI CAMBIANO NEGLI ANNI»

CIFRA L'Arbitro le ha riconosciuto 25mila euro

CUOCHI AL LAVORO Chef in cucina (archivio)

In viaggio con Udinese Tv sosta dagli chef di successo

IN TELEVISIONE

UDINE Zona arancione e coprifuoco limitano gli spostamenti, per non parlare di gite, viaggi o cena tra amici. Da questa sera ci pensa Udinese Tv (sul digitale terrestre al canale 110) a portare i suoi telespettatori in viaggio. Si racconteranno storie ed esperienze di chef, imprenditori e professionisti nel settore della ristorazione e dei locali, partiti dal Friuli Venezia Giulia e dal Veneto per trovare successo o consolidare la propria carriera all'estero. Ambasciatori della nostra enogastronomia e della creatività made in Italy che Udinese Tv raggiungerà ovunque, dalle capitali europee alle mete esotiche del turismo, passando per hotel di superlusso, ristoranti e locali esclusivi. Ogni venerdì verranno proposti tanti esempi di American Dream e soluzioni diverse alla pandemia.

L'appuntamento è ogni venerdì sera, con inizio alle 21. Si parte questa sera con i seguenti ospiti: Livio Ferigo di Forni di Sopra, che alle Bermuda è executive chef dei ristoranti Bone Fish, Cafè Amici e Bella Vista Bar and Grill che si trovano alle Bermuda; in trasmissione anche il veronese Andrea Accordi, executive chef al Four Season di Bangkok; Francesco Lafranconi di Aviano, del Bartender e Barmanager di Las Vegas (barman di Bush, Clinton e delle star di Hollywood), infine, Andrea Tavella, cividalese, titolare di Pizzesco, locale che si trova a Monaco di Baviera.

CHEF Il carnico Livio Ferigo nella sua cucina alle Bermuda

Code alle Poste e lunghe attese, protesta in via Roma

LA VICENDA

UDINE Il negoziante Paolo Di Bernardo, per sua stessa ammissione «uno dei più vecchi utenti dell'ufficio postale di via Roma qui a Udine in quanto ho abitazione e diverse attività commerciali in borgo stazione da ben 45 anni», ha preso carta e penna per scrivere al direttore delle Poste di Udine. Motivo della missiva, inviata anche ai media, alcuni asseriti disservizi, fra cui le lunghe code («Si parla in media di 8 persone all'esterno più altre 6 all'interno. Molti arrivano e rinunciano a fare la coda, chi resta in coda, al freddo e sotto la pioggia sono spesso persone anziane e minori», scrive) e le attese («Molte volte ci chiediamo come mai occorra una quarantina di minuti per arrivare a fare un'operazione allo sportello. I motivi sono molteplici, dei quattro sportelli quasi sempre ne funzionano solo due»).Ma «la proverbiale goccia», scrive, riguarda l'atteggiamento riscontrato nei confronti dei money transfer. Un giorno, scrive, un gestore di money transfer di sua conoscenza avrebbe saltato la coda. «L'indomani, sono fortunato, faccio la coda di mezz'ora e mi capita la stessa impiegata» e «dietro di me riconosco un altro gestore di money transfer di via Roma e gli chiedo se aveva il ticket e come mai non ha fatto la coda». Di Bernardo si chiede perché i gestori di money transfer possano «saltare la coda». «Non mi sembra una prassi normale e regolare in quanto dovrebbero mettersi in fila come tutti gli altri - scrive -. Faccio presente che in borgo stazione esistono 14 money transfer».

LE POSTE

Considerando il perdurare della pandemia e per garantire le migliori condizioni di sicurezza per clienti e dipendenti, Poste Italiane sottolinea di aver intrapreso tutte le azioni utili per consentire l'accesso della clientela agli uffici postali in situazioni di sicurezza, garantendo il corretto distanziamento interpersonale. Per assecondare questa necessità organizzativa Poste Italiane invita i clienti ad utilizzare tutte le opportunità presenti sul territorio. L'Ufficio Postale di via Roma, sottolinea la società, dispone normalmente di 4 sportelli attivi, ma a breve distanza ci si può rivolgere alle Poste Centrali di Udine (operative dalle 8.20 alle 19.05) e all'Ufficio postale di viale Palmanova. In questi 2 uffici postali, come in quello di via Roma (aperti tutti da lunedì a sabato), è possibile evitare le code, prenotando il proprio turno allo sportello. Tre le modalità: via WhatsApp al numero 3715 00 3715, via smartphone con l'applicazione Ufficio Postale oppure sul sito www.poste.it. Per gli uffici postali di Udine è comunque possibile prenotare on line l'attivazione dell'identità digitale Spid. «Considerando che l'operatività di sportello è talvolta condizionata dalla complessità di alcune procedure, in questa fase, ciascuno è invitato ad entrare negli uffici postali esclusivamente per il compimento di operazioni essenziali e indifferibili, utilizzando in alternativa tutte le opzioni offerte dai servizi online e dagli Atm Postamat», scrive la società. Poste inoltre rileva nella replica che «per quanto riguarda le presunte anomalie segnalate dal cliente, l'Azienda ha già messo in atto tutte le opportune verifiche per accertare la correttezza delle procedure adottate».

VIA ROMA Proteste per le lunghe file all'ufficio postale: cittadini costretti ad aspettare per diverso tempo all'aperto

COMMISSIONE REGIONALE Ieri si è affrontato il tema della gestione dei rifiuti

COMMISSIONE

Piano rifiuti approvato quest'anno «Adozione in giunta entro marzo»

▶Lo ha detto in commissione l'assessore regionale La differenziata aumentata di tre punti in 3 anni

▶Trieste ultima, altrove si supera il 70 per cento Si auspica un impianto per trattare gli scarti residui

UDINE Entro la fine dell'anno il Piano regionale di gestione dei rifiuti solidi urbani verrà approvato. A renderlo noto è stato l'assessore regionale all'Ambiente Fabio Scoccimarro che ieri è intervenuto in Quarta commissione consiliare. Il Piano è già stato predisposto e dovrebbe essere adottato dalla Giunta regionale entro il mese di marzo: seguiranno i successivi passaggi burocratici e amministrativi, la consultazione pubblica e l'approvazione nell'Aula consiliare, che sarà seguita dal decreto del Presidente. Il piano precedente era stato approvato il 31 dicembre del 2012. Scoccimarro ha fatto dunque il punto sulla raccolta differenziata in Friuli Venezia Giulia parlando di «ottimo livello» poiché è passata dal 65 per cento del 2016 al 68 per cento del 2019, ed entro il 2024, come previsto dall'articolo 3 della legge regionale 34 del 2017, si arriverà al 70 per cento. Fanalino di coda è Trieste, mentre nella gran parte del territorio regionale la percentuale di raccolta differenziata è già superiore al 70 per cento. Si auspica la realizzazione di un impianto per il trattamento del sovvallo, il materiale di scarto generato dalla lavorazione dei rifiuti. «Il nuovo piano – ha detto l'assessore – prevede di implementare l'economia circolare, che mira alla riduzione della produzione dei rifiuti e al riutilizzo di parte degli stessi». Un altro dato positivo è quello relativo alla gestione dei rifiuti, che attualmente avviene quasi totalmente all'interno della regione. Tra gli argomenti più dibattuti nel corso, quello dei rifiuti urbani secchi, trattati per il 54 per cento dal solo termovalorizzatore di Trieste, mentre la restante percentuale viene per gran parte inviata all'estero o in altre regioni. Al momento anche i materiali derivanti da piccoli interventi o lavori domestici, prima d'essere smaltiti dovrebbero essere analizzati da tecnici autorizzati e solo successivamente affidati a un'altra azienda specializzata nel conferimento in discarica. «Ciò - ha lamentato Scoccimarro - comporterà un evidente aggravio dei costi per i cittadini e le amministrazioni, con il rischio di favorire l'abbandono selvaggio nell'ambiente». Sempre entro il 2021 a venire approvato sarà anche il Piano di miglioramento della qualità dell'aria. L'assessore ha inoltre anticipato che il collaudo funzionale della diga di Ravedis, con la definizione completa dell'esercizio, potrà avvenire soltanto dopo il completamento della modifica del sistema di movimento delle paratoie degli scarichi di fondo, mentre gli interventi di adeguamento sono stati finanziati con delibera del Cipe e prevedono l'affidamento dei lavori entro il 31 dicembre 2021.

LA GESTIONE DELLE IMMONDIZIE AL MOMENTO AVVIENE QUASI DEL TUTTO DENTRO LA REGIONE

MINORANZE

In tema di rifiuti, Mariagrazia Santoro (Pd) commenta: «Per arrivare ad una forte riduzione e alla differenziazione di qualità serve autosufficienza in termini di impianti con collaborazione e sinergia». Per Tiziano Centis (Cittadini) occorre invece incentivare il rinnovo parco mezzi con motori a basso impatto inquinante. L'obiettivo di Ambiente Servizi sarà il riutilizzo dei rifiuti mentre si sta avviando il primo esperimento a larga scala della raccolta differenziata del vetro colorato da quello trasparente mentre per Gea-Gestioni ecologiche e ambientali il problema è la gestione dei sovvalli (rifiuti che residuano dal trattamento delle frazioni) e manca un impianto regionale per il trattamento delle sabbie di spazzamento. Cgil e Cisal puntano il dito sulla situazione dei lavoratori.

Elisabetta Batic

MA IL SECCO VIENE TRATTATO PER METÀ DALL'INCENERITORE GIULIANO E IN GRAN PARTE MANDATO ALL'ESTERO

Il giudizio

Rating, Zilli esulta Il M5S: in caduta libera

L'agenzia Moody's ha assegnato il rating Baa2 alla Regione Friuli Venezia Giulia, con outlook stabile. «Siamo molto soddisfatti di questo risultato che pone la Regione di un livello superiore a quello dello Stato e allo stesso della Lombardia. Si tratta del primo rating assegnato da Moody's al Fvg, che evidenzia la buona capacità della nostra Regione», ha commentato l'assessore Barbara Zilli. Caustico il M5S, sul «nuovo rating in caduta libera, fissato in BAA2. Ma la Giunta regionale rimane comunque soddisfatta, perché è un gradino sopra lo Stato italiano».

IL CASO

Fincantieri, Tondo: è stata persa una grande occasione

UDINE È naufragato il tentativo di matrimonio fra la Fincantieri di Monfalcone e Chantiers de l'Atlantique. Nei giorni scorsi, in una nota congiunta il ministro italiano Stefano Patuanelli e il suo omologo francese Bruno Le Mairel in seguito al colloquio con la commissaria europea Margrethe Vestager, hanno tratteggiato la conclusione del progetto di integrazione, stabilendo di non procedere a una nuova proroga dell'intesa fra la società italiana e Naval Group del 2018 che prevedeva il passaggio a Fincantieri del 50% (più un prestito durevole dell'1%) dei cantieri di Saint Nazaire (ex Stx France). Partita chiusa in considerazione del permanere di «incertezze senza precedenti sul mercato turistico». Sul punto si è espresso il parlamentare friulano Renzo Tondo, secondo cui «rischia di non avere la necessaria attenzione, in un momento in cui il covid e la crisi di Governo occupano gran parte dello spazio mediatico, il naufragio dell'accordo tra Francia e Italia sui cantieri navali - afferma il deputato di Noi con l'Italia -. Si può dare la colpa al Covid, o al cambiamento del contesto economico, ma il fatto che l'intesa dei cantieri navali Stx- Fincantieri sia stata accantonata in modo ufficiale non è una buona notizia. Non c'è dubbio che da un lato il classico sciovinismo nazionalista francese e dall'altro la burocrazia europea che ha fatto perdere tempo ed energie per le verifiche dell'antitrust, sono stati fattori negativi determinanti per la chiusura di un accordo che avrebbe costituito un modello europeo di assoluta eccellenza». Per la parlamentare Debora Serracchiani (Pd), la società resta in salute e strategica. «Mentre in Cina e in Sud Corea si fanno fusioni, questo stop è in primo luogo una frenata alla crescita della cantieristica europea a livello globale, fortunatamente non un colpo a Fincantieri. Va riconosciuto all'Ad Giuseppe Bono il merito di aver reso la società solida e internazionale, e quindi capace di stare da sola sul mercato reggendo nella tempesta della pandemia», ha detto la presidente della commissione Lavoro della Camera. «Lo scioglimento dell'intesa purtroppo non è un fulmine a ciel sereno ma la strada degli accordi e delle integrazioni tra sistemi produttivi e finanziari in Europa dovrebbe continuare a essere perseguita e non resa difficile, sia pur con tutte le garanzie sociali e senza penalizzazioni reciproche». «Fincantieri - aggiunge Serracchiani - ha dimostrato di essere competitiva non solo nelle navi da crociera ma anche nelle attività di carattere strutturale». Secondo Danilo Slokar (Lega) «ci si sarebbe aspettati un intervento forte dello Stato».

PARLAMENTARI A sinistra la presidente della commissione Lavoro della Camera Serracchiani, a destra Renzo Tondo

Maniago Spilimbergo

PRIMO CITTADINO

L'esponente del Pd caustico «Molte le incognite su una scelta che non dà ossigeno alla montagna e non offre soluzioni definitive»

Venerdì 29 Gennaio 2021
www.gazzettino.it

Sanità ai privati, Carli: «Emarginati»

▶ Preoccupato il sindaco della città del coltelli: «Ancora una volta una decisione che penalizza gli ospedali periferici»

▶ Progetto bocciato: «Appaltare a terzi l'area dell'emergenza è un maldestro tentativo di mettere una toppa al problema»

MANIAGO

Pronto soccorso ai privati: il sindaco di Maniago Andrea Carli mastica amaro e poi affonda il coltello nella piaga. «C'è grande preoccupazione, oltre alla sensazione, piuttosto fondata, che ancora una volta probabilmente la periferia viene messa in secondo piano rispetto alle esigenze degli ospedali centrali. Il che è ancor più grave in un momento delicato come questo, in cui è chiara la necessità di rafforzare un sistema sanitario che, soprattutto, sul territorio le sta facendo molta acqua», giudica così Carli l'esternalizzazione del locale pronto soccorso. «Spero - aggiunge - che questo trend possa un giorno invertirsi, perché sento che il nostro territorio non è abbastanza considerato dal punto di vista della gestione sanitaria».

CONTRARIETÀ

La preoccupazione di Carli affonda le radici nella recente decisione dell'Azienda sanitaria del Friuli occidentale di appaltare i servizi di primo intervento dell'ospedale di Maniago a un'azienda esterna. La scelta è stata causata dalla mancanza di personale la cui carenza numerica si sta facendo sentire prepotentemente in questi mesi di pandemia. E come se non bastasse, il settore dell'emergenza risulta essere uno di quelli in cui è più arduo rintracciare e assumere specialisti. La scelta di appaltare a terzi la gestione del punto di primo soccorso, però, appare ai molti detrattori dell'operazione più come il tentativo di porre rimedio in modo estemporaneo al problema che come una soluzione definitiva e lungimirante. Questo perché il maxi appalto, che coinvolge anche il pronto soccorso di Sacile ed ammonta a 7 milioni e mezzo, non è di lunga durata. Il rischio è che la struttura si ritrovi con una successione di gestioni diverse, senza alcuna continuità. Una volta andato in porto l'appalto, la vincitrice del bando avrà il compito di gestire l'interezza del pronto soccorso, che comprende ambulanze, autisti, infermieri e medici: all'Azienda sanitaria rimarrà unicamente l'onere di verificare costantemente che i servizi mantengano uno standard qualitativo e un'efficienza adeguati.

I PRECEDENTI

Non è il primo caso in provincia di affido a un'azienda esterna di una struttura di cura, tra case di riposo ed Rsa, ma l'espansione di questa logica fa storcere il naso a più di qualcuno. È innegabile che l'assunzione di nuovo personale medico avrebbe maggior continuità nel tempo, con prospettive di un maggior lavoro indirizzato all'innalzamento dell'asticella della qualità. L'ospedale di Maniago attualmente è anche alle prese con la chiusura del Punto di primo intervento. La struttura di emergenza era stata bloccata una prima volta la scorsa primavera durante il lockdown per permettere di dirottare il personale negli altri ospedali che erano sotto pressione. Dopo una breve riapertura, con la seconda ondata, si è ripresentato il medesimo problema. Risultato? Chiusura del servizio e dirottamento dei pazienti sugli ospedali di Spilimbergo e Pordenone a seconda della gravità. In cambio, la popolazione della Pedemontana ha potuto usufruire del centro per l'effettuazione dei tamponi, gestito direttamente dall'Azienda sanitaria e secondo solo a quello di Pordenone. Un supporto che si è rivelato determinante per l'intera montagna pordenonese.

RABBIA DIFFUSA

Il disappunto del sindaco Carli sembra essere condiviso dagli amministratori delle Comunità di Montagna, che lo inseriranno nelle proprie agende nelle prime sedute utili dopo l'insediamento.

Lorenzo Padovan

PUNTO DI PRIMO INTERVENTO Il sindaco di Maniago punta il dito contro l'appalto dell'emergenza

Spilimbergo

Pro Loco verso il voto, Mongiat punta alla presidenza

Il presidente della Pro Loco di Spilimbergo, Thomas Maragno, ha appena lanciato la campagna di tesseramento 2021. Si tratta di un passaggio fondamentale per superare l'impasse nel quale il sodalizio è entrato lo scorso ottobre, quando la mancata approvazione del bilancio ha portato al commissariamento del sodalizio. «Quanti hanno in animo lo sviluppo e la promozione della nostra città e del territorio Spilimberghese - ha ricordato il presidente-traghettatore Maragno - potranno rinnovare la sottoscrizione nella nostra sede di piazza Duomo. Siamo aperti dal martedì alla domenica, dalle 10 alle 13. Il venerdì, sabato e domenica lo sportello funzionerà anche dalle 15 alle 17. La quota associativa è rimasta invariata a 10 euro. Ricordiamo che a breve si terrà l'assemblea ordinaria della Pro Spilimbergo durante la quale saranno rinnovate le cariche sociali dell'associazione». Il diritto di voto (votare ed essere votati), come da statuto (art. 8.3), spetta ai soci ordinari (quindi già soci nel corso del 2020) e in regola con il tesseramento 2021. Per ogni ulteriore informazione o chiarimenti, la segreteria è a disposizione e può essere contattata mandando una mail o chiamando lo 0427 2274. Tra i papabili per il ruolo di presidente, è sempre più forte la candidatura dell'ex assessore comunale, nonché vice presidente nazionale dei camperisti, Roberto Mongiat, che sta preparando una propria compagine per gestire e rilanciare la Pro Loco.

L.P.

Liceo sportivo e Ipsia, le iscrizioni decollano

MANIAGO

Il liceo scientifico sportivo di Maniago continua a esercitare uno straordinario appeal sui giovani atleti pordenonesi: anche quest'anno, l'istituto ha ricevuto una cinquantina di richieste da ogni angolo del Friuli Occidentale (è l'unico della Destra Tagliamento), superando tutte le difficoltà logistiche, in parte attenuate dal collegamento ferroviario diretto con Aviano e Sacile. L'esito delle iscrizioni ha fatto rilevare un vero boom all'Ipsia, professionale che negli ultimi anni ha progressivamente aggiornato la propria offerta formativa, in costante contatto con il mondo dell'imprenditoria locale e in particolare delle aziende del Distretto del Metallo.

LA PRESIDE

«Siamo molto contenti delle iscrizioni, visto il periodo storico, l'impossibilità di aprire la scuola all'utenza in presenza, se non con modalità molto ridimensionate, e il consistente calo demografico, che nelle piccole realtà ha un impatto significativo - ha detto la dirigente Raffaella Cerquetti -. Per quanto riguarda la formazione delle classi, si conferma una prima al linguistico, con l'articolazione inglese-tedesco-spagnolo e inglese-tedesco-francese, una classe di scientifico e le due classi per lo sportivo. L'andamento dell'Ipsia è stato superiore alle aspettative e speriamo di riuscire a costituire varie classi, sia per l'articolazione manutenzione e assistenza tecnica che per le produzioni industriali per il made in Italy. Al professionale si registra storicamente un recupero di diverse unità di studenti anche durante i mesi estivi e nei primi mesi dell'anno scolastico successivo».

INGRESSO Liceo Torricelli

TEAL

Il 2021/22 segnerà l'avvio dell'utilizzo di due nuove aule realizzate grazie al contributo della Fondazione Friuli. Teal, acronimo di Technology-Enhanced Active Learning (apprendimento attivo potenziato dalla tecnologia), è una metodologia didattica innovativa sviluppata dal Mit di Boston per l'insegnamento universitario. La didattica Teal prevede il ricorso, oltre alle lezioni frontali, a simulazioni e attività laboratoriali con linguaggi digitali/multi-mediali e l'impiego di dispositivi. Prevede una rottura del tradizionale setting d'aula ponendo il docente al centro della stanza e una serie di tavoli organizzati in modo da formare isole che ospitano gruppi di studenti.. Ogni gruppo ha a disposizione una lavagna e uno schermo multimediale che permettono la presentazione del proprio lavoro. Gli arredi sono flessibili e facilmente riconfigurabili. Gli studenti sono divisi in gruppi costituiti da giovani con livelli differenti di competenze. «Un ringraziamento va esteso a Friulovest Banca - ha concluso Cerquetti - che ha contribuito alla realizzazione del progetto". (L.P.)

Gli alunni a scuola col Pedibus: un successo

MEDUNO

Il "Pedibus" è un sistema alternativo per recarsi a scuola: è ecologico, viaggia in sicurezza e permette anche ai bambini di socializzare e divertirsi lungo il tragitto che li porta in classe. Endu mantenersi in forma fisica. Questo tipo di iniziativa solitamente viene proposta nelle realtà più popolate, dove è forse più facile trovare famiglie interessate che in questo modo risolvono anche la loro logistica mattutina. In realtà, il progetto è stato lanciato nelle scorse settimane anche a Meduno e, da quanto si apprende, c'è stata piena soddisfazione da parte dell'utenza, al netto delle difficoltà che ci possono essere nello strutturare una proposta non solo in pieno inverno in una realtà pedemontana, ma anche alle prese con le conseguenze locali della pandemia globale.

SERPENTONE

In ogni caso, proprio il Pedibus e il suo allegro serpentone all'aria aperta garantisce un rimedio contro gli assembramenti prima dell'inizio delle lezioni. L'iniziativa è stata promossa dal Comune di Meduno, in collaborazione con l'Istituto comprensivo delle Valli del Meduna, Cosa e Arzino, Friulovest Banca (che ha comprato pettorine e gilet ad alta visibilità per bambini e accompagnatori) e resa possibile grazie alla disponibilità dei volontari della Polisportiva Valmeduna insieme a quelli della "Casa di tutti" e dell'associazione "Canais di una volta" che, già da anni, offre un prezioso servizio di sorveglianza degli alunni che frequentano le scuole medunesi.

IL PERCORSO

Punto di ritrovo per la partenza del Pedibus è la piazza della Chiesa di Meduno da dove, dalle 7.45, gli "autisti", riuniti gli "alunni ncamminatori", muovono per dirigersi verso la piazza di Mezzo dove, "carica" (alle 7.50) un altro gruppetto di partecipanti e, tutti assieme, raggiungono il capolinea, ovvero la sede scolastica dove, l'arrivo, è fissato puntuale per l'inizio delle lezioni, alle 8.

Le iscrizioni al servizio sono sempre aperte: è sufficiente contattare Eleonora Serena al 339 2333191. (L.P.)

Sport Udinese

LA PRIMA SERATA DI UDINESE TV

Alle 21 "Mondo chef" condotto da Giorgia Bortolossi: storie ed esperienze di chef partiti dal Friuli Venezia Giulia e dal Veneto, con la partecipazione di Livio Ferigo, Andrea Accordi, Francesco Lafranconi e Andrea Tavella

IL NUOVO ATTACCANTE Il colosso spagnolo Fernando Llorente (al centro) durante il suo primo allenamento con l'Udinese al Bruseschi

CUTRONE E NIANG PIÚ LONTANI NSAME DIVENTA PRIMA SCELTA

▶L'attaccante dello Young Boys si candida a essere la spalla di Llorente. Idea Biraschi

▶Il Toro insiste per Mandragora, ma trova un muro Musso su Buffon: «È stato un piacere conoscerti»

IL MERCATO

UDINE Mancano poche ore alla conclusione della sessione invernale di mercato e l'Udinese ha ridisegnato l'attacco con una doppia operazione. Fuori Lasagna, che quasi certamente partirà titolare a Roma nel debutto con la maglia del Verona, e Fernando Llorente a Udine, con la prospettiva similare di essere subito in campo nella formazione di Luca Gotti, magari in tandem con il connazionale Deulofeu all'assalto dello Spezia di Italiano. Intanto il gigante basco ha chiuso la parentesi partenopea, sia dal punto di vista economico-contrattuale che da quello emotivo e sentimentale, come testimoniato dal suo post su Instagram. «È arrivato il tempo dei saluti - ha scritto nella didascalia di una sua foto a Napoli -. Lascio una città fantastica, un popolo dal calore e dall'affetto unico, tanti amici e momenti belli che resteranno sempre con me. È proprio vero che a Napoli si piange due volte. Cià uagliù!". È il saluto, con riferimento al film "Benvenuti al Sud", del Re Leone alla sua ormai ex. Il presente per lui si chiama Udine, dove potrebbe avere a breve un nuovo compagno di reparto. Difficile che sia Cutrone. La trattativa, che sembrava ben avviata, si è raffreddata per le eccessive titubanze dei Wolves (che vorrebbero valutare una cessione a titolo definitivo) e l'ingaggio abbastanza elevato del giocatore. Resta in piedi la pista Nsame dello Young Boys, visto che anche Niang si allontana: sul francese del Rennes si è inserito con forza il Genoa, ormai quasi rassegnato a lasciare andare Scamacca. A proposito, il Grifone continua a flirtare con Sebastien De Maio, che potrebbe tornare in Liguria. Complicato strappare un buon gruzzolo con questa trattativa, per cui l'Udinese potrebbe chiedere in cambio il cartellino di Biraschi, difensore utilizzabile nei tre centrali, ma all'occorrenza pure largo a destra per far rifiatare Larsen.

ALTRI MOVIMENTI

Mercato molto caldo anche per i nomi in uscita, a cominciare da Makengo. Il giovane mediano francese ha trovato pochissimo spazio nella prima metà della stagione e fonti greche parlano di un concreto interessamento del Panathinaikos. L'Udinese aprirebbe a un'operazione in prestito, su un nome "sacrificabile", non come quello di Rolando Mandragora. Il Torino insiste, ma l'Udinese fa muro, forte del contratto di prestito sino a fine anno con la Juventus. Per Gotti il numero 38 è fondamentale nel suo scacchiere e gradirebbe trattenerlo fino al momento del rientro a Torino, sponda bianconera. Cairo ci proverà sino in fondo e il ds Vagnati non ha certo smentito l'interessamento. Ma la volontà della società friulana e dello stesso calciatore sembrano chiare: si vuole proseguire insieme. Discorso che potrebbe non essere simile per Ilija Nestorovski, entrato prepotentemente nel mirino del Brescia per rimpiazzare Ernesto Torregrossa, passato alla Samp. Intanto dal Brasile è rientrato Ewandro, dopo aver risolto il contratto con il Recife.

NON SOLO MERCATO

Chi non si muoverà a breve è Juan Musso, che ha celebrato il compleanno di Buffon con un messaggio personale: "Ciao Gigi, auguri, sei stato sempre una leggenda e un esempio per tutti noi portieri. Vedo le tue parate e il tuo sorriso, è stato un piacere conoscerti di persona, mi hai sorpreso con la tua umiltà e semplicità". Infine il capitolo sull'attaccante pordenonese Davide Diaw, che passa al Monza: obiettivo sfumato per Udinese e Torino (forte invece su Sanabria), con il cividalese che cercherà di conquistare la serie A sul campo con i brianzoli.

Stefano Giovampietro

L'ex juventino: «Felice di essere qui e di ritrovare l'amico Pereyra»

LO SPAGNOLO

UDINE La firma sul contratto, per certificare il trasferimento di Fernando Llorente all'Udinese a titolo definitivo, è stata posta l'altra sera, poco dopo le 21.30. In ritardo, dunque, considerato che il giocatore era giunto in sede già alle 16.20. Ma non perché siano insorti improvvisamente problemi tra le parti, bensì perché dovevano essere ancora risolti alcuni dettagli burocratici di natura economica tra la società Napoli, da cui Llorente proviene, e l'agenzia di procuratori che cura gli interessi del bomber spagnolo e ha favorito l'arrivo a Udine del suo illustre assistito. Nulla di particolare, sia chiaro, tuttavia è servito un po' di tempo in più. Ora Llorente è vincolato con l'Udinese sino al 30 giugno del 2022.

SALUTO

Una volta firmata l'intesa con il suo nuovo club, l'attaccante basco che indossava già la maglia bianconera ha voluto salutare i suoi nuovi tifosi parlando ai microfoni di Udinese Tv. «Sono felicissimo di essere un giocatore dell'Udinese, fin dal primissimo momento in cui sono arrivato in Friuli mi sono sentito come a casa – ha voluto sottolineare a chiare note -. Non vedo l'ora di mettermi a disposizione della squadra e dell'allenatore e di dare il meglio di me. So che la classifica in questo momento non rispecchia il valore del gruppo, ma sono sicuro che con il lavoro che si sta facendo la squadra migliorerà tantissimo e potremo raggiungere dei buoni». Rispetto ai compagni? «Sono molto contento di ritrovare Pereyra (erano insieme alla Juventus, ndr), un grande e amico e un grande giocatore - ha aggiunto il centravanti -. Saluto tutti i tifosi dell'Udinese e spero di ripagarli con tanti gol».

PRECEDENTI

Già domenica alle 12.30 il bomber iberico farà il suo debutto con la maglia bianconera e sarà lo straniero numero 202 utilizzato dall' Udinese nella sua storia ultracentenaria. L'apripista era stato nell'annata sportiva 1925-26 un altro attaccante, l'ungherese Istvan Pollak, che disputò 14 gare segnando 6 reti. Va anche detto che Llorente è il sesto calciatore spagnolo a indossare la maglia bianconera. Il primo fu Ricardo Gallego, che arrivò a Udine nell'agosto del 1989. Poi Luis Helguera, Jaime Romero, Alexandre Geijo e Gerard Deulofeu. Gran parte della piazza ha accolto di buon grado la notizia dell'acquisto dell'ex di Juve e Napoli, convinta che Llorente, atleta esperto e di classe, fisicamente e atleticamente ancora brillante, non solo non deluderà, ma segnerà ancora gol pesanti per riportare in auge la squadra dopo il balordo girone d'andata. Il giocatore è più che mai motivato e ciò rappresenta un'ulteriore garanzia, non solo per i fans bianconeri, ma per l'allenatore Gotti, la società e la proprietà.

g.g.

Bianconeri ambasciatori di Lignano e Grado

▶Rinnovata l'intesa con PromoturismoFvg pensando all'estate

PALLONE & TURISMO

UDINE (st.gi.) Una Udinese in stretta relazione con il territorio è ormai una costante. Così la fascia costiera del Friuli Venezia Giulia sceglie ancora i propri "ambassador" sulle panchine della Dacia Arena. I giocatori bianconeri saranno, per la seconda parte del campionato, i testimonial delle due principali località di mare della regione: Lignano Sabbiadoro e Grado. Dopo la presentazione ufficiale della maglia della squadra, che in agosto aveva visto alcuni bianconeri ospiti proprio a Grado e Lignano, riprende la partnership tra la società sportiva di Udine e PromoTurismoFvg, pianificata con le destinazioni del litorale nel girone di ritorno proprio perché funzionale al lancio della stagione estiva. Il pullman dell'Udinese sarà nuovamente personalizzato con le immagini delle due località della riviera e non mancheranno le sponsorizzazioni negli spogliatoi delle squadre ospiti. Un'iniziativa molto apprezzata da giocatori e club in trasferta a Udine, che in diverse occasioni hanno rilanciato sui propri social le immagini del brand "Friuli Venezia Giulia" e delle 13 località pubblicizzate sugli armadietti. Di recente è accaduto con il Milan e, proprio la settimana scorsa, con l'Atalanta.

IL PULLMAN La corriera dell'Udinese con i "loghi" della riviera

La regione otterrà un'ulteriore visibilità con altre attività promozionali: il backdrop della zona interviste ai giocatori personalizzato con i loghi di Lignano e Grado, i led a bordocampo con le immagini delle località di mare e le felpe con brand, acquistabili nello store online di Udinese Calcio, che i giocatori bianconeri indossano nella line-up iniziale delle partite in casa e in trasferta. C'è inoltre l'attività dei media, con post sui social e campagne promozionali sulle testate tv e cartacee, sia regionali che nazionali.

Un rapporto, quello tra la squadra di serie A e l'Ente di promozione del turismo regionale consolidatosi nei mesi, con l'obiettivo di promuovere il Friuli Venezia Giulia attraverso il team bianconero, ribadendo il forte attaccamento del club udinese al suo territorio. La seconda maglia della squadra, inoltre, si è ispirata ai friulani che vivono all'estero e ha dato vita a un contest internazionale sui social, coinvolgendo i Fogolars furlans di tutto il mondo, che hanno ricevuto l'Away Kit 2020-21 con maglia e materiali promozionali di PromoTurismoFvg.

LLORENTE E DEULOFEU NELL'ATTACCO SPAGNOLO

▶Il neoacquisto si è allenato ed è pronto a entrare in campo dall'inizio. Dubbi sul sostituto di Samir

LA SITUAZIONE

UDINE I due pareggi contro Atalanta e Inter sicuramente rappresentano un'iniezione di autostima per i bianconeri, devono dare loro la giusta carica per poter intraprendere il girone di ritorno con concrete chances di cambiare marcia, di certo non devono illudere. Guai a rinunciare a indossare il saio. L' Udinese rischierebbe di pentirsene amaramente. Le prestazioni fornite contro le formazioni neroazzurre, non hanno salvato la prima parte del campionato, che resta sempre deficitaria e non certo per colpa di episodi sfortunati, bensì per i numerosi, troppi errori, commessi in diciannove gare, con calciatori e tecnico sul banco degli imputati.

PASSI FALSI

Nessuno deve dimenticare i tonfi con lo Spezia e con il Benevento, ma anche la sconfitta di Verona nell'esordio in campionato e il pari casalingo con il Crotone. Per non parlare del ko sempre a Udine con il Napoli, vero e proprio harakiri e il pari, alla "Dacia Arena", contro il Milan. Sono stati gettati al vento punti sonanti, che impongono ora una totale riabilitazione, a cominciare da domenica a La Spezia, contro una formazione sicuramente scorbutica, ma alla portata dei bianconeri; poi servirà il successo contro il Verona alla Dacia Arena e allora i conti potrebbero cominciare a tornare.

L'ANDATA

Per certificare la negativa prima parte del campionato, più che le parole valgono i fatti, i numeri, Il punteggio in classifica. I 18 punti in 19 gare all'andata sono un record negativo nell'Era Pozzo, da quando la vittoria vale tre punti, dal 1994-95. Ma dato che in quella stagione l'Udinese si trovava in B, per poi concludere al secondo posto e conquistare la massima categoria, prendiamo in considerazione tutte le annate a partire dal 1995-96, quando sulla panca bianconera esordiva Alberto Zaccheroni. Da allora mai l'Udinese aveva conquistato, nelle prime 19 gare, meno di 18 punti. Così ha eguagliato il bottino del 2018-19, stagione assai travagliata, in cui si sono succeduti tre tecnici: dapprima l'iberico Velazquez, poi Nicola e quindi Tudor, che riuscì a salvare l'Udinese. Se diamo retta al punteggio dei bianconeri al giro di boa ci sono motivi da parte della squadra per essere preoccupata, in realtà il potenziale di cui gode Gotti ci sembra migliore rispetto a quello di due anni fa, migliore anche a quello di tutte le altre stagioni del dopo Francesco Guidolin. Ma il riscatto passa attraverso i fatti e non con la chiacchiere. Anche nel travagliato campionato 2001-02 con Hodgson e poi Ventura al timone della squadra, che si salvò per il rotto della cuffia, i bianconeri, dopo 19 gare, avevano un punteggio migliore di quello attuale e di quello di due anni fa, 22 punti. Nel 2009-10 la squadra virò a quota 19 punti, ma doveva ancora recuperare una sfida, quella casalinga con il Cagliari, rinviata per neve a dicembre 2009, che poi fu vinta per 2-1 il 24 febbraio 2010. Anche nel 2013-14, l'ultima volta di Guidolin alla guida dell'Udinese, la compagine friulana a metà percorso era attardata: 19 punti, per poi riprendersi nel ritorno.

RECORD

Nel 2011-12, pur priva di Sanchez passato al Barcellona, l'Udinese partì a razzo e mantenne una vivace andatura sino alla conclusione del lungo tragitto e, alla diciannovesima giornata, di punti ne aveva 38 (punteggio record nelle prime 19 partite), con una media di due a gara. Si trovava in terza posizione, a due sole lunghezze dal Milan e a tre dalla capolista Juventus, che poi vinse lo scudetto. L'Udinese conservò sino in fondo quella posizione, miglior risultato nella gestione dei Pozzo, che fa il paio con quello del 1997-98, quando i bianconeri disponevano di un attacco super: Poggi, Bierhoff e Amoroso. Allora, sempre dopo 19 turni, giro di boa a 37. Anche in occasione della prima volta di Pasquale Marino sulla panchina (2007-08), la squadra dopo 19 match era a cavallo: 32 punti e alla fine il pass per la Coppa Uefa.

I PAREGGI CON ATALANTA E INTER SONO UN'INIEZIONE DI AUTOSTIMA PER AVVIARE LA FASE DI RITORNO CON IL PIEDE GIUSTO E FARE IL SALTO DI QUALITÁ

GIGANTE BASCO Fernando Llorente è arrivato all'Udinese dal Napoli

SPEZIA

Contro i liguri Llorente ci sarà. L'iberico, che indosserà la maglia numero 32, ieri si è allenato regolarmente agli ordini di Gotti, che ha potuto rendersi conto che il bomber sta bene sotto tutti i punti di vista. Lorente è un'arma in più per sperare di stendere lo Spezia. Un'arma micidiale, come dicono i gol realizzati: ben 200, esclusi quelli in Nazionale, con la quale ha vinto il Mondiale nel 2010 e gli Europei nel 2012. Ma il tecnico di Contarina vuole monitorare bene lo stato di salute generale del giocatore che sarà vigilato speciale oggi e domani. Al 90% dunque il bomber domenica sarà in campo dall'inizio contro la formazione di Italiano. Accanto a lui Deulofeu, per una prima linea tutta spagnola.

I DUBBI

Riguardano invece difesa e centrocampo. Dietro Gotti deve decidere se rilanciare Nuytinck (ipotesi probabile) in sostituzione di Samir, appiedato dal giudice sportivo, oppure affidarsi a De Maio, che ha più minutaggio nelle gambe rispetto all'olandese. Nel mezzo Arslan sarà centrale con Pereyra e De Paul mezzeali. Sugli esterni sono in rialzo le quotazioni di Ouwejan, alla pari con Zeegelaar. Oggi, dalle 12.30, Gotti proverà l'assetto tecnico.

IL BOMBER IBERICO CHE INDOSSERÁ LA MAGLIA NUMERO 32 HA SEGNATO 200 GOL. IN NAZIONALE HA VINTO IL MONDIALE NEL 2010 E L'EUROPEO 2012

Guido Gomirato

Contest Panini Di Natale trionfa battendo Zico Bierhoff e Sanchez

LE FIGURINE

UDINE La domanda, quasi amletica, è sempre stata nella testa dei tifosi friulani: chi è stato il più grande calciatore, e numero 10, della squadra bianconera? Quesito difficile, certo, ma condizionato, oltre che da una diversa longevità della storia d'amore, anche dai numeri pazzeschi accumulati in Friuli da Totò Di Natale che non a caso si avvia a trionfare nel contest indetto dalla Panini per le 20 squadre di serie A, in occasione del 60° compleanno delle figurine più amate d'Italia. La competizione, via Instagram, ha coinvolto le squadre della Serie A e tutti i loro tifosi. Il contest è durato tre giorni (si chiuderà oggi, intorno alle 13) e ha previsto la predisposizione di otto gruppi da quattro, che si sono sfidati per accedere ai due gironi di semifinale, prima della finalissima tra i due più grandi. Ok, la finale e il vincitore lo abbiamo praticamente spoilerato, ma era abbastanza ovvio arrivare a uno scontro tra i due oggettivamente più grandi nella storia dell'Udinese. Zico aveva vinto il girone A, in cui era inserito anche il connazionale Edinho e Andrea Carnevale. Un altro brasiliano aveva praticamente dominato il gruppo B, surclassando Fabio Rossitto, Stefano Fiore e Paolo Poggi. Più combattuto, invece, il girone C, con Vincenzo Iaquinta che è riuscito a spuntarla, anche un po' a sorpresa, su Sulley Muntari, David Pizarro e soprattutto il secondo per presenze in bianconero (dopo Di Natale) Valerio Bertotto. È stato invece un portiere a portare a casa il titolo nel girone D: è stato infatti Samir Handanovic il più votato nel raggruppamento che comprendeva Fabio Quagliarella, Kwadwo Asamoah e Giampiero Pinzi, che aveva il "favore del pronostico". Dall'altra parte del tabellone, nel gruppo E, aveva vinto Oliver Bierhoff, capace di superare in gradimento Abel Baldo, Nestor Sensini e Alessandro Calori. Trionfo danese per Martin Jorgensen nel girone F; alle sue spalle Roberto Muzzi, Giuliano Giannichedda ed El Pampa Sosa. Il gruppo G ha visto il dominio incontrastato di Antonio Di Natale, che ha messo in riga i malcapitati Felipe, Gokhan Inler e Cristian Zapata. Il suo compagno preferito in attacco, Alexis Sanchez, l'ha spuntata sul filo di lana su Maurizio Domizzi, Allan e Mehdi Benatia.

CORSA ALLA FINALE

I due gironi di semifinale, come detto, sono stati letteralmente stravinti da Zico e Di Natale. Il primo si è imposto sul connazionale Marcio Amoroso, su Vincenzo Iaquinta e Samir Handanovic, mentre il miglior marcatore bianconero di sempre si è sbarazzato dei "colleghi" Bierhoff e Sanchez, oltre che di Martin Jorgensen. Nella finale tra il Galinho e Di Natale, il risultato non sembra mai essere stato in discussione con le preferenze per l'attaccante campano che sono sempre state vicine all'80%. È lui la "figurina" più amata dei 60 anni di Panini per l'Udinese.

St.Gi.

Sport

NUOVA PUNTA

Claudio Morra arriva ai neroverdi in prestito dalla Virtus Entella per irrobustire il reparto offensivo dei ramarri del Noncello

sport@gazzettino.it

G | Venerdì 29 Gennaio 2021
www.gazzettino.it

DIAW VA DA BERLUSCONI E GALLIANI

▶Niente Spal, l'attaccante neroverde va al Monza in prestito con obbligo di riscatto. In cassa possono entrare fino a 5 milioni

▶Il bomber parla già da ex: «Sono pronto a giocare subito» Morra primo sostituto, ma il mercato in entrata non è finito

CALCIO, SERIE B

PORDENONE Diaw va al Torino. Anzi no, alla Spal. Attenzione, però: nella trattativa si è inserito anche il Parma. Alla fine è intervenuto in prima persona Adriano Galliani, che avrebbe detto: «Fermi tutti, Davide viene da noi». Così, salvo ulteriori colpi di scena, dal 2 febbraio a gioire delle prodezze del 29enne bomber cividalese di origini senegalesi (10 gol nel girone d'andata) non sarà più Mauro Lovisa, bensì il collega presidente Silvio Berlusconi, patrèn dei lombardi appena promossi dalla C e costruiti per centrare il doppio salto immediato. Lovisa si consolerà con la contropartita economica che, secondo i bene informati, si aggirerebbe fra i 4 milioni e mezzo e i 5 milioni di euro (con i bonus), più del doppio di quanto investito a settembre per prelevarlo dal Cittadella.

LA GIOIA DI DAVIDE

La soddisfazione di Diaw per il passaggio alla corte di Berlusconi è stata riportata dal sito Monza-News, al quale ieri l'attaccante si è proposto per un esordio immediato. «Sono davvero molto contento, arriverò a Monza tra poco - le sue parole -. Ho già parlato con il dottor Galliani e sono pronto a scendere in campo già nel match di domenica a Ferrara contro la Spal». Società, quest'ultima, che oltretutto partecipava all'asta che si era aperta su di lui. Il meccanismo studiato per la cessione, salvo sorprese, è quello di un prestito con obbligo di riscatto. Oggi l'ufficializzazione.

NON SOLO USCITE

Ma il De Marchi non è solo una stazione di partenza. Ieri l'ufficio stampa della società ha ufficializzato l'ingaggio di Claudio Morra, classe 1995, proveniente dalla Virtus Entella. Vestirà il neroverde con la formula del prestito con l'opzione (e non l'obbligo) di riscatto, almeno sino al prossimo giugno. Il giocatore è già arrivato al Centro sportivo di via Villanova di Sotto e non ha mancato di esprimere tutta la sua ammirazione per ciò che ha trovato. «Mi ha colpito subito questa struttura – sono state le sue prime dichiarazioni -, così come la gente che la frequenta». Morra ha iniziato a giocare a pallone nel settore giovanile del Verona, per poi passare a quello del Torino. «Con il Toro – ha precisato con orgoglio il cuneese – ho vinto uno scudetto Primavera». La sua carriera da professionista è iniziata nel 2015 alla Fidelis Andria in serie C, passando poi al Savona sempre in Terza serie e nel 2016 alla Pro Vercelli in B, dove è rimasto per tre stagioni (la terza in C), collezionando complessivamente 93 presenze e 21 gol. Nel 2019 è stato ingaggiato dalla Virtus Entella (29 gettoni e un centro), venendo poi fermato da una lesione muscolare di secondo grado. «Sì – annuisce Claudio –, arrivo reduce da un lungo infortunio e ho tanta voglia di dimostrare quello che valgo, dando il mio contributo al Pordenone. Sono – si autodescrive - una punta che sa attaccare la profondità e anche farsi valere di testa in area». Morra, che garantisce forza e corsa, sarà a disposizione di mister Attilio Tesser già per la gara di domani al Teghil (inizio alle 14) contro il Lecce. Più che probabile, tuttavia, che il mercato in entrata non si chiuda qui.

RAMARRI AL LAVORO

Salutato Diaw, la truppa di Tesser ha continuato a lavorare con intensità per preparare la sfida della prima giornata di ritorno con i salentini di Eugenio Corini. Sicuri assenti Berra e Camporese (squalificati), oltre a Gavazzi, Pasa, e Bassoli (acciaccati), restano da valutare questa mattina nella seduta di rifinitura le condizioni di Ciurria e Mallamo. Il match d'andata nel Salento si concluse 0-0. Per dirigere la sfida fra Pordenone e Lecce è stato designato Davide Massa. Il fischietto di Imperia verrà coadiuvato dagli assistenti Luca Mondin di Treviso e Oreste Muto di Torre Annunziata. Il quarto uomo sarà Luca Massimi di Termoli.

Dario Perosa

PASSA AL MONZA Un'esultanza di Davide Diaw, 10 volte a segno con i ramarri (Foto LaPresse)

Calcio - Serie D

Filippini: «Chions, spero sia un arrivederci e non l'addio»

C'è già chi lo vede come un arrivederci e non come un addio. «È una situazione di cui sono dispiaciuto, sia per la posizione della squadra, sia perché sono stato messo fuori rosa e non rientro più nel progetto tecnico - così Alberto Filippini esce allo scoperto, dopo essersi chiarito con la società -. Non è un divorzio consensuale. L'anno scorso – ricostruisce il giocatore -, dopo un mese e mezzo che mi allenavo con loro, ho accettato di "sposare" l'idea Chions. Sono ancora sotto contratto con loro, è stata una scelta di mister Rossitto. Mi ha parlato e mi ha detto che non rientravo più nel progetto. Non ho avuto scontri, mi sono sempre rapportato con tutti in maniera positiva. Non vedo alcun problema, né all'interno della squadra né con la società».

Quindi?

«È stata male interpretata una piccola riunione di squadra, fatta per cercare di risolvere i problemi. La situazione di classifica è tragica, da capitano ho cercato di risolvere qualcosa, non mi capacito ancora di questo malinteso. Poi ho avuto un incontro con la società, per cui ringrazio il presidente Bressan, ribadendo che ho cercato di risolvere i problemi. Sono rammaricato e dispiaciuto. Con zero vittorie e 5 punti, mandare via il capitano non mi pare una soluzione. Io ho cercato di aiutare i compagni e dare il massimo».

Come spiega la differenza fra la sua brillante parentesi della scorsa stagione e le prestazioni insufficienti in questa?

«Guardando la classifica, è palese che non si salva nessuno di noi. Mi assumo le mie responsabilità, come giocatore più esperto e come capitano. È un campionato strano, con tanti mesi di preparazione, parecchie partite in avvio e poi lo stop. Abbiamo faticato a metterci in forma. Non è stato semplice, soprattutto accumulando risultati negativi. L'impegno di tutti è dimostrato anche nelle ultime gare. Una squadra nuova richiede tempo e ce n'è ancora per rimediare».

Sul poco feeling con mister Rossitto?

«Non punto il dito su nessuno, anche dopo quanto è successo. Posso avere sbagliato qualcosa, ho chiesto scusa, ma ero in buona fede per cercare di salvare la situazione».

Con l'esperienza, come valuta Chions?

«Una realtà formata da bravissime persone, che ci tengono molto, oltre al presidente tutti i suoi collaboratori che ringrazio. Spero sia un arrivederci e non un addio. Posso dare ancora tanto, sia dentro che fuori dal campo. Adesso però la situazione non è semplice».

Prospettive?

«Mi alleno individualmente con il preparatore e cerco una sistemazione. Con il presidente sono d'accordo: troveremo le soluzioni senza creare problemi né alla squadra né all'allenatore. Cambiare non era nei miei piani, valuterò eventuali possibilità. Sto bene, devo solo ritrovare il ritmo».

Roberto Vicenzotto

La Rinascita Ormelle scommette sugli Allievi

CICLISMO

FONTANAFREDDA La Rinascita Ormelle punta sugli Allievi capitanati dal ds Andrea Toffoli coadiuvato da Antonio Noale. In attesa dei primi appuntamenti della stagione, la formazione grigioneroverde è tornata in attività per preparare al meglio il debutto su strada, pista e cronometro. Tante le novità che riguardano le affiliazioni veneta-friulana del sodalizio presieduto da Claudio Ruffoni. Ai confermati Luca Graziotto, Alessandro Gobbo e Renic Koci si sono aggiunti i giovani Jacopo Pavanello e Ares Costa, in arrivo dagli Esordienti (ex Gs Mosole). A loro si è aggiunto Renato Favero, al secondo anno in categoria (ex Bassano), che nel 2020 si era aggiudicato le cronometro di Piazzola sul Brenta e Roveredo di Guà. Il primo a debuttare è stato Pavanello, protagonista della stagione del ciclocross con un 7. posto Tricolore. Quattro gli atleti legati alla sede friulana di Fontanafredda, a partire da Matteo De Monte, forte di 5 sigilli nel 2019 tra gli Esordienti. Con lui un interessante terzetto cresciuto nelle fila della Zuliani: Luca Alessandro Matyas, Tomas Comin e Nicolò Casagrande.

«Speriamo che nel 2021 l'attività possa tornare alla normalità - commenta il ds Andrea Toffoli -. Abbiamo la fortuna di poter contare su di un team unito e motivato, che ha le carte in regola per fare bene su tutti i terreni. Pavanello ha già saputo essere protagonista nel ciclocross, ora tutti i ragazzi alternano le uscite in bicicletta individuali con gli esercizi a corpo libero. Naturalmente sono impazienti di cominciare». Questa la formazione degli Allievi: Matteo De Monte, Luca Alessandro Matyas, Tomas Comin, Nicolò Casagrande (Friuli), Luca Graziotto, Alessandro Gobbo, Renis Koci, Jacopo Pavanello, Ares Costa e Renato Favero (Veneto).

Nazzareno Loreti

Udine in crisi, effetto casa Gesteco

BASKET

UDINE Tifosi bianconeri in rivolta sui social dopo il quinto ko consecutivo, rimediato mercoledì pomeriggio dall'Old Wild West Udine in quel di Piacenza. Il turno infrasettimanale ha confermato che l'incantesimo si è rotto e che la squadra è in piena difficoltà. E appare fin troppo evidente che stagione dopo stagione cambino i protagonisti - tutti, tranne il presidente Pedone - ma i campionati di A2 dell'Apu finiscano sempre per assomigliarsi, condotti a botte di strisce vincenti alternate a momenti di (grossa) crisi, con eventuale ricorso al ritiro punitivo nella seconda casa di Gemona (ufficialmente "per ricompattare il gruppo"), che è già sede di quelli estivi.

La partita di domenica alle 18, contro quella Staff Mantova che Udine ha già battuto nettamente in novembre, assume ora risvolti decisamente ansiogeni. A questo punto sono in discussione i giocatori, nonché lo stesso staff tecnico a partire dall'head coach Boniciolli. Nel frattempo l'anonimato di mezza classifica sta risucchiando l'Old Wild West che "selvaggia" era all'inizio della stagione, ma che si è poi persa come Cappuccetto Rosso nel bosco. Staff Mantova a secco da tre turni. Tuttavia, visto ciò che Udine ha combinato con Biella e Bergamo, è inutile illudersi che possa essere tutto facile.

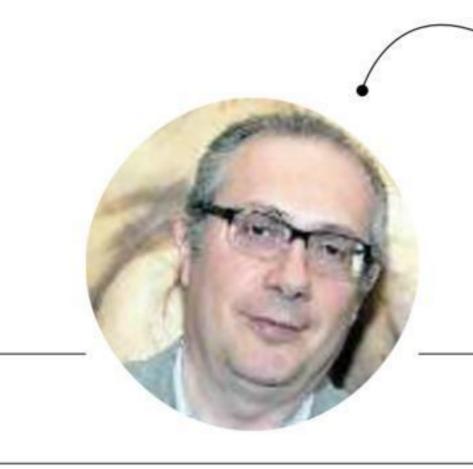
Il programma completo delle gare del weekend, terza di ritorno, girone A: Novipiù Casale Monferrato-Orlandina Capo d'Orlando, Old Wild West ApUdine-Staff Mantova (arbitreranno Dionisi di Fabriano, Maschietto di Treviso e Bramante di San Martino Buon Albergo), WithU Bergamo-Bcc Cassa Rurale Treviglio, Betram Yachts Tortona-2B Control Trapani, Tezenis Verona-Urania Milano, Assigeco Piacenza-Agribertocchi Orzinuovi, Reale Mutua Assicurazioni Torino-Edilnol Biella.

Dopo due sconfitte consecutive in trasferta ritrova il parquet di casa la Gesteco Cividale, che domani alle 19.30 andrà a caccia della sua quinta vittoria nel campionato cadetto contro l'Antenore Energia Padova. Sul proprio campo la formazione di coach Pillastrini non perde un colpo. Lì ha racimolato tutti gli otto punti che può vantare in classifica, battendo tra le altre la capolista Vicenza. Ma a metà settimana proprio la Virtus ha superato in trasferta la Goldengas Senigallia nel recupero della quinta d'andata, di conseguenza andando ad agganciare la stessa Tramarossa in vetta alla graduatoria. Si parla insomma di una squadra in piena salute, che peraltro ha già superato Cividale all'andata.

Questo propone la seconda di ritorno del campionato di serie B, girone C1: Gesteco Cividale-Antenore Energia Virtus Padova (arbitri designati Berlangieri di Trezzano sul Naviglio e Castellano di Legnano), Guerriero Padova-Pontoni Falconstar Monfalcone, Vega Mestre-Goldengas Senigallia, Belcorvo Rucker San Vendemiano-Tramarossa Vicenza.

Carlo Alberto Sindici

CIVIDALESI I cestisti della Gesteco ascoltano il coach

Cultura &Spettacoli

PAOLO PATUI LO SCRITTORE SANDANIELESE È UNO DEI LETTORI ECCELLENTI INTERPELLATI MENSILMENTE

L'AUTORE Francesco Stoppa ha scritto "Le età del desiderio"

L'ultimo libro dello psicanalista lacaniano Francesco Stoppa indaga la "fame" d'emozioni nell'adolescenza e nella vecchiaia

Vita e desiderio nelle età difficili

FILOSOFIA

C'è una fase della vita in cui il nostro corpo prende il sopravvento, subendo delle trasformazioni che esulano da ciò che fino a quel momento conoscevamo di noi stessi. Una perdita identitaria, qualcosa che non riconosciamo e ci costringe a metterci in gioco. Non solo: ci spinge a valutare una nuova prospettiva su noi stessi e sul mondo. Accade nell'adolescenza e nella vecchiaia, «due età solitamente tollerate». Così scrive lo psicanalista pordenonese Francesco Stoppa nell'ultimo libro "Le età del desiderio. Adolescenza e vecchiaia nella società dell'eterna giovinezza" (Feltrinelli, 202 pagine, 20 euro). Stoppa ha già all'attivo diversi testi di riflessione psicoanalitica e sociologica, tra cui "La restituzione" (sempre per Feltrinelli), è analista membro della Scuola di psicoanalisi del Forum del Campo lacaniano e docente per la formazione degli psicoterapeuti all'Icles e alla Scuola di filosofia di Trieste.

IL TEMA DEL DESIDERIO

In quest'ultimo libro affronta un tema preciso: il desiderio. Ma appunto il desiderio viene esaminato nei suoi istinti e nelle derive di un'epoca. Lo fa attraverso queste due età esemplari, due fasi della vita in cui il nostro corpo ci costringe a una disconnessione e a una ricomposizione di noi stessi. Ed è lì che il desiderio avanza, quando l'esistenza si trasforma e non sempre siamo in grado di accoglierne l'imprevedibile. Tanto più nella società dell'eterna giovinezza, dove l'idea di controllo (finanche del tempo) trionfa. Stoppa ci conduce in una raffinata ricerca seguendo il ritmo dei maestri, ma apportando anche precisi riferimenti clinici. Il focus ci permette di entrare in quella dimensione che l'autore chiama "tocco umano", l'arte «piuttosto inattuale del saper venir meno senza per questo uscire di scena». Ci dice come «lo cogliamo negli altri prima di farlo nostro: lo intuiamo nelle movenze di una madre così come nelle inattese incongruenze della figura paterna, nella misurata passione dei nostri insegnanti», insomma qualcosa di ereditario, ma non passivo: sta a noi, infatti, l'invenzione soggettiva di questa autentica connessione all'esistere.

EMOZIONI CHE SI EREDITANO

Da lì la possibilità di un vincolo generazionale in cui si perpetui questa trasmissibilità. Si evidenzia un'analisi sul rapporto genitoriale, ma non solo. In gioco c'è anche la nostra relazione con il mondo, anche al di là della fase adolescenziale. Un anello che conduce dritti all'indagine sociale del nostro rapporto con l'altro (utili in tal senso i riferimenti artistici, sopra tutti "Le tre età" di Giorgione), che ci immette nella contemporaneità, nella quale il "tocco umano" pare perso, ostaggio di profitti e interessi, e in cui sembra difficile una destituzione narcisistica. Certo non è facile entrare in quella rischiosa dimensione che è il desiderio «quando la vita sbreccia il velo delle illusioni», ma è anche vero che è lì che il desiderio recupera il suo slancio, quando appunto c'è il massimo grado di discordia tra il vivente e la realtà: nell'adolescenza e nella vecchiaia.

OCCHI APERTI A UN'ALTRA VITA

Se oggi il "tocco umano" viene meno, forse potrà esserci restituito da ciò che umano non è. Paradossalmente dalle macchine, più naturalmente dagli animali. È questa l'idea più rischiosa del testo, perciò la più provocatoria e "desiderante", dove l'autore evoca la memoria di una perdita. Non quella di un uomo, ma di un cane. Come in pochi sanno, i cani vengono meno con gli occhi aperti. Muoiono così i cani, «con gli occhi aperti davanti alla vita».

Mary Barbara Tolusso

Musica Pop

Gli ultimi concerti europei di Nico

Christa Päffgen, in arte Nico, è stata una delle più importanti icone pop del secolo scorso. Musa di Warhol, cantante dei Velvet Underground e donna dalla bellezza leggendaria, Nico vive una seconda vita quando inizia la sua carriera da solista. "Nico, 1988" racconta gli ultimi tour di Nico e della band nell'Europa anni '80: anni in cui la "sacerdotessa delle tenebre", ritrova se stessa, liberandosi del peso della sua bellezza e ricostruendo un rapporto con il suo unico figlio dimenticato. A dare il volto e la voce alla celebre cantautrice una magnetica Trine Dyrholm, attrice favorita di Susanne Bier e Thomas Vinterberg. A presentare il film, vincitore del premio della sezione Orizzonti di Venezia 74, in diretta streaming, su #iorestoinsala, sarà la regista Susanna Nicchiarelli, stasera, alle 20.30. Dialogano con lei Ilaria Ravarino e Andrea Romeo.

Leggermente Ogni mese la "top 5" degli amici

LIBRI

Da troppo tempo lontana dal suo pubblico, "LeggerMente" ha deciso di riprendere i contatti, seppure online e in forma virtuale, con tutti gli appassionati e gli amici della lettura. Da sempre, l'associazione di San Daniele ha privilegiato un rapporto diretto e personale con il proprio pubblico, ma la situazione pandemica e il prolungarsi della sua possibile soluzione ha spinto gli organizzatori a costruire un apposito progetto, dedicato e pensato per i propri soci, gli amici, ma anche per tutto il pubblico che vuole riscoprire il piacere della lettura. Mensilmente verranno proposte, sui vari canali social, le top five letterarie, firmate da alcuni degli ospiti più prestigiosi e vicini all'associazione: Andrea Scanzi, Davide Toffolo, Loredana Lipperini, Massimo Cirri, Nada, Rita Marcotulli e Stefano Bartezzaghi, indicheranno 5 titoli a cui sono particolarmente legati e che regaleranno ai possibili lettori, con il solito atto di affetto che è il vero segreto del rapporto fra LeggerMente e il suo pubblico. Accanto a queste indicazioni letterarie ci sarà la possibilità di assistere a sei "videopillole" girate nei locali della Meister, la libreria che storicamente collabora con LeggerMente, in cui Angelo Floramo, Carlotta Del Bianco, Elena Commessatti, Manuela Malisano, Maurizio Mattiuzza e Paolo Patui proporranno "assaggi" di lettura e il commento di un libro a cui sono particolarmente legati, in una sorta d'intimo e personale lessico del cuore.

REGALO AL PUBBLICO

Video emotivi, intimi, affascinanti, che si configurano come un piccolo, ma prezioso regalo che LeggerMente vuole proporre al proprio pubblico. Il videoprogetto s'intitola "Effetti collaterali: zero - Sei libri per una terapia contro ogni pandemia". Ogni mese, da febbraio, verrà pubblicato un episodio della serie sui canali social: www.facebook.com/rEsistenzaLetteraria e Instagram (www.instagram.com/leggermente), nonché sul sito dell'associazione (leggermente.it). Il teaser del progetto sarà pubblicato il 30 gennaio, la prima Top5 l'8 febbraio e il primo video il 15 febbraio. L'elenco di lettori e libri: Angelo Floramo con "Tutta Frusaglia" di Fabio Tombari, Carlotta Del Bianco con "La Storia" di Elsa Morante, Elena Commessatti con "Colazione da Tiffany" di Truman Capote, Manuela Malisano con "La città dei vivi" di Nicola Lagioia e "Figure" di Riccardo Falcinelli, Maurizio Mattiuzza con "Patria" di Fernando Aramburu, Paolo Patui con "Pontifica le in San Marco" di Elio Bartolini. Gli autori Top5: Andrea Scanzi, Davide Toffolo, Loredana Lipperini, Massimo Cirri, Nada, Rita Marcotulli e Stefano Bartezzaghi.

TRIESTINO Luca Bello sul palco con la sua fisarmonica

L'Orchestra del Verdi con i solisti del Tartini

PRODUZIONE MUSICALE

La Fondazione Teatro lirico Verdi di Trieste, unico teatro di produzione musicale della regione, anche in questo periodo di emergenza sanitaria non è venuta meno al suo dettato statutario: sviluppo e conoscenza dell'arte musicale e formazione professionale dei quadri artistici. Così ha sottoscritto, d'intesa con il Conservatorio Tartini di Trieste, una nuova Convenzione quadro triennale, finalizzata a realizzare progetti congiunti, primo fra questi quello sui Giovani talenti.

SEI CONCERTI

In calendario una rassegna di sei concerti, ciascuno dei quali con un programma che prevede la presenza di uno o più solisti, individuati fra giovani promettenti musicisti, tutti studenti del Tartini, selezionati dalla Fondazione e dal Conservatorio stesso. La collaborazione si concretizzerà anche nella realizzazione dei concerti, a cura di studenti del Conservatorio della classe di Musica e Nuove tecnologie, quale tirocinio previsto nei piani di studio. I concerti saranno trasmessi da Telequattro, in doppia serata, da domani al 18 aprile. Protagonisti della rassegna l'Orchestra e il Coro della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste, con programmi musicali che prevedono composizioni che spaziano dalla musica barocca al classicismo di Mozart e Haydn, agli autori più romantici, come Dvorák, Brahms, Chopin, fino alla musica contemporanea, con un brano del compositore olandese Anders Koppel. Ampio anche lo spazio riservato alla musica corale. I programmi prevedono, in ciascun concerto una composizione per orchestra e strumento solista, eseguito da un giovane artista.

IL PROGRAMMA

Per il primo appuntamento, domani, il Concerto per pianoforte e orchestra K 449 di Mozart, da sempre considerato una delle composizioni più riuscite del genio salisburghese. Al pianoforte ci sarà Alberto Olivo, di Fiumicello, laureatosi al Tartini con il massimo dei voti e la menzione speciale. Nel secondo appuntamento il duo di percussioni formato da Marco Viel (marimba) e Ivan Boaro (vibrafono). Il terzo vedrà protagonista Kostandin Tashko, pianista albanese e studente al Tartini, mentre nel quarto toccherà al violino della triestina Sofia De Martis, giovanissima e già pluripremiata allieva del conservatorio. Ancora violino nel quinto appuntamento con un'altra giovanissima allieva giuliana, Alida Shahrazad Igbaria, triestina, vera e propria enfant prodige. La rassegna si chiuderà con il fisarmonicista triestino Luca Bello, che studia alla scuola InMusic di Sežana (Slovenia) e che si è formato come fisarmonicista al Conservatorio Tartini.

DIRETTORI DI FAMA

Il progetto affianca, ai giovani talenti, la direzione d'orchestra di prestigiosi maestri di fama internazionale: Roberto Gianola, Michele Spotti, Federico Maria Sardelli, Michele Gamba e Christopher Franklin. Tutti i concerti saranno eseguiti sul palcoscenico del Teatro Verdi, recentemente ampliato e predisposto in conformità al rispetto di tutte le normative anti Covid. Tutte le modifiche del palcoscenico, con i necessari adattamenti, sono a cura dei reparti tecnici del Teatro Verdi, che forniranno anche il supporto di esperienze e conoscenze agli studenti impegnati nel tirocinio di registrazione dei concerti. Il pubblico potrà assistere alle esecuzioni grazie alla messa in onda su Telequattro, il sabato, alle 21, e in replica la domenica, alle 23.30.

Letteratura noir

Ilaria Tuti in finale agli Edgar Awards

Ilaria Tuti è stata selezionata tra i finalisti dei prestigiosi Edgar Allan Poe Awards 2021. È la prima scrittrice italiana ad aggiudicarsi una candidatura a quelli che sono considerati gli "Oscar" internazionali del mistery. "Ninfa dormiente" (Longanesi), il secondo romanzo della Tuti, uscito nel 2019, con protagonista la commissaria Teresa Battaglia, pubblicato negli Stati Uniti lo scorso anno da Soho Press, ha ricevuto la candidatura nella sezione Sue Grafton Award, nata tre anni fa per valorizzare i migliori personaggi femminili della letteratura noir. La cerimonia di premiazione è in programma il 29 aprile. Il premio, giunto alla sua 75ª edizione, e meglio conosciuto come Edgar Awards, viene assegnato ogni anno dall'associazione Mistery Writers of America. Tuti, che vive a Gemona, con il suo nuovo romanzo "Luce della notte", in libreria da metà gennaio 2021, per Longanesi, è già in vetta alle classifiche dei "gialli" più venduti. Appassionata di pittura, nel tempo libero ha fatto l'illustratrice per una piccola casa editrice. Nel 2014 ha vinto il Premio Gran Giallo Città di Cattolica. Il suo libro d'esordio, il thriller "Fiori sopra l'inferno", è stato pubblicato da Longanesi nel 2018.

OGGI

Venerdì 29 gennaio
Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano di Pordenone, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al Tagliamento, Sequals.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Onorio**, di Fontanafredda, che oggi compie 91 anni, dalla moglie Adalgisa e dai figli Daniele, Alberto, Dionigi, Anna e Roberta.

FARMACIE

Azzano Decimo
▶Innocente, piazza Libertà 71

Cordenons
▶Ai due gigli, via G. Mazzini 70

Fontanafredda
▶Farmacia di Nave, via Lirutti 49

Maniago
▶Tre Effe, via Fabio di Maniago 21

Pordenone
▶Paludo, via San Valentino 23

Sacile
▶Comunale San Gregorio, via Ettoreo 4

San Vito al Tagliamento
▶Beggiato, piazza del Popolo 50

Spilimbergo
▶Santorini, corso Roma 40

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Prenota il tuo farmaco via Whatsapp nelle farmacie comunali di Pordenone. Questi i numeri: via Montereale 335.1717327; viale Grigoletti 335.1770328; via Cappuccini 335.1722029. Inserire il nome o la foto del farmaco o la foto della ricetta.

Cosa fare nel fine settimana rispettando le regole anti Covid

L'immaginifico mondo dei fumetti e la magia degli ultimi presepi

GLI APPUNTAMENTI

PORDENONE Fine settimana all'insegna delle mostre dedicate ai fumetti e al passato di Pordenone, all'aperto o virtuali, ma anche ai presepi, che si potranno visitare ancora fino a domenica.

MOSTRE

Anche in questi giorni si può ammirare, all'aperto, la mostra "Celiberti a Pordenone": nei parchi e nelle piazze della città, come sul ponte di Adamo ed Eva, con i suoi totem, fanno bella mostra le sculture del maestro dell'arte contemporanea friulana. Al Paff! di Pordenone è possibile fare un tour virtuale della mostra "Masters of black and white - Milton Caniff", che celebra l'opera del grande autore americano, considerato il "Rembrandt del fumetto", uno dei più importanti e influenti fumettisti della storia, da cui anche Hugo Pratt ha preso ispirazione. Sempre al Paff! è possibile "visitare" la mostra "Masters of Marvel & Dc", che presenta alcune tavole di Superman, Spider-man, Batman, Thor, Flash, I Fantastici 4, Wonder Woman, Avengers, Justice League, Captain America, Catwoman, Iron Man, Watchmen, con descrizioni e dettagli sullo schermo di casa propria. Fino al 31 gennaio è online "Andar par borghi. Borgo Meduna", esposizione virtuale di documenti fotografici dall'Archivio storico comunale di Pordenone: una carrellata di immagini lungo lo scorrere del tempo. Le foto si possono ammirare sul sito del Comune, nella sezione Calendario o Eventi.

PRESEPI

Fino al 31 gennaio è ancora possibile ammirare alcuni presepi sul nostro territorio: nel caratteristico borgo di Prodolone, a San Vito, nell'antichissima chiesa parrocchiale, si può vedere un presepe artistico animato, opera di un gruppo di appassionati, che cambia a seconda delle diverse fasi della giornata. In piazza Duomo, a Spilimbergo, si trova un presepio in mosaico in cui tutte le figure sono a grandezza naturale.

Elisa Marini

GIRO PRESEPI Sono ancora diverse le Natività artistiche in esposizione

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Teatro online

Sull'orlo del baratro la fine del Patrarcato

In questo tempo sospeso che si sta vivendo, nella clausura del lockdown, il friulano Angelo Floramo, infaticabile uomo di penna e di ricerca, ha composto, su proposta del Teatro Club Udine, il testo "Officium tenebrarum", che racconta la personale vicenda dell'ultimo patriarca aquileiese. Il monologo viene ora pubblicato nella collana (s)confini. È la notte del Venerdì Santo dell'anno 1420. Lodovico di Teck prepara la messa che officerà il giorno dopo, davanti ai suoi fedeli: l'ultima del Patriarcato di Aquileia. Aggirandosi nello spazio della cripta della basilica, davanti a un mondo invecchiato, ferito e destinato a scomparire, il patriarca lascia intuire che ci si trova in realtà sull'orlo di un margine estremo, dove si intrecciano a gomitolo tanti confini. Un testo fortemente storico, filosofico e filologico, dove, giocando con le sovrapposizioni tra il tempo di Lodovico e quello odierno, così simili per tanti aspetti, Floramo s'interroga sullo svelamento e sull'interpretazione della storia. Appuntamento mercoledì 3 febbraio alle 20.30, in diretta streaming, sulla pagina Facebook del Forum del Teatro Club.

Premio Luchetta

Alberto Matano accetta la nomina a presidente

«In un mondo globalizzato e apparentemente iperconnesso, ma dominato da grande confusione e incertezza, è cruciale siano i giornalisti a raccontare ciò che accade e a testimoniare la verità». Con queste parole Alberto Matano, uno dei più noti "anchor" del Tg1 Rai, dal 2020 al timone del quotidiano di attualità "La vita in diretta", su Rai, ha accolto la sua nomina a presidente della 18ª edizione del Premio Luchetta, dichiarandosi «onorato ed emozionato, consapevole che questo ruolo implica un legame importante con la Fondazione, con la famiglia e con Trieste». Il Premio Luchetta è ripartito ieri, 27° anniversario della strage di Mostar. Il bando, consultabile su premioluchetta.com, prevede 5 categorie: Tv News, Reportage, Stampa italiana, Stampa straniera e fotografia. «Sono passati 27 anni. Sia la Fondazione che il Premio intitolato a Marco - spiega la Presidente della Fondazione, Daniela Luchetta - sono nati dalla volontà di ricordare lui, i suoi colleghi e il giornalismo di qualità, con il desiderio di proteggere i bambini più fragili».

GIORNALISTA Alberto Matano

Dopo lunga malattia è tornata alla Casa del Padre l'anima buona di

Giovanni Nanni Pagnan

Lo annunciano addolorati i fratelli Antonio con Nicoletta e Neri, e Paolo con Anna, Viola e Luca.

I funerali avranno luogo lunedì 1 febbraio alle ore 10.30 nel Duomo.
La famiglia ringrazia sentitamente l'avv. Arturo Mazza e il dott. Aldo Opportuno.
Si rivolge un pensiero riconoscente a tutto il personale che negli anni l'ha amorevolmente assistito.

Padova, 29 gennaio 2021
IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Pierfrancesco e Irma con i figli, Giovanni e Daniela con i figli abbracciano con affetto Toti, Nicoletta e Neri e famiglia Pagnan nel ricordo del loro amato

Nanni

Padova, 29 gennaio 2021
IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Ciao

Nanni

Walter e Fabio Rossi ti ricordano con grande affetto

Treviso, 28 gennaio 2021

Fernanda e Giampietro sono vicini con affetto al dolore di tutta la famiglia nel ricordo indimenticabile di

Nanni

amico di una vita.

Padova, 29 gennaio 2021
IOF Santinello - tel. 049.8021212

Ferruccio e Lucia con Alice e Giacomo, Dandi e Luisa con Gianluca e Niccolò sono vicini con affetto alla famiglia Pagnan per la scomparsa del caro

Nanni

Padova, 29 gennaio 2021
IOF Santinello tel. 049 802.12.12

Marcello e Anna con Luca e Andrea si uniscono con grande affetto al dolore di Toti e Nicoletta, Paolo e Anna per la perdita dell'indimenticabile

Nanni

sempre sorridente alla vita e agli altri.

Padova, 29 gennaio 2021
IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Mario Migliorini piange la perdita di un grande amico,

Nanni

che dopo tanta sofferenza ora ha raggiunto la sua Marina.
Un abbraccio per Toti, per Paolo e le loro Famiglie in questo tristissimo momento.

Padova, 29 Gennaio 2021
IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Renato con Daniela, Ilaria, Silvia e Serena, sono vicini e partecipano
al dolore di Toti e Paolo e delle loro famiglie, per la scomparsa del
caro e compianto

Nanni

Padova, 29 Gennaio 2021

Un grande saluto a

Nanni

da un vecchio amico.

Padova, 29 gennaio 2021
IOF Santinello - tel. 049 802.12.12